



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1 IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Opuscolo ANSA di Roma del 17-X

ZCZC

n. 264/3

ester

italiano uccide tedesca e poi si suicida

(ansa) - bonn, 17 ott - un lavoratore italiano in germania ha ucciso questa sera, a braunschweig, una tedesca ventenne e si e' poi suicidato. un passante della citta' industriale vicina ad hannover ha avvertito la polizia dopo aver visto, in un auto parcheggiata davanti all'ingresso di una casa, un uomo ed una donna ricoperti di sangue adagiati sui sedili anteriori dell'auto.

l'italiano - pasquale c. - di 36 anni - secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, ha ucciso la ragazza, irene m., con tre colpi di pistola alla testa ed uno al petto. dopo si e' dato

la morte con la stessa arma - che e' stata trovata nella sua mano destra dalla polizia - sparandosi un colpo alla tempia.

sui motivi del tragico fatto di sangue la polizia non ha per ora elementi. la polizia criminale di braunschweig non ha ancora potuto avvertire i parenti dell'italiano e come consuetudine non fornisce ancora alla stampa la precisa identita' dell'omicida-suicida.

h 2152 tu/gt

nnnn



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

Corriere d'Italia di Francoforte del 17-X-76

Anche la RFT verso l'ingovernabilità dopo le elezioni del 3 ottobre

La Germania

rischia

l'ingovernabilità

La paura di perdere il benessere raggiunto — Lo spettro del socialismo — Verso l'ingovernabilità o le elezioni anticipate? — La politica degli stranieri ai margini della competizione elettorale

Dopo le elezioni del 4 ottobre nessuno dei partiti tedeschi ha cantato vittoria, anche se le vittorie ci sono state: la vittoria morale è andata a H. Kohl che ha ridato ai partiti dell'Unione la maggioranza relativa raccogliendo il consenso del 48,6% dell'elettorato; la vittoria effettiva è andata ai partiti della coalizione SPD ed FDP che, pur avendo subito perdite su tutti i fronti, riescono ancora a formare maggioranza al Bundestag (la camera dei deputati) con l'esiguo contingente di otto deputati.

L'offensiva dei partiti dell'Unione che hanno chiesto al presidente della Repubblica Scheel la destituzione di H. Kohl alla carica di cancelliere dovrebbe essere destinata a fallire per regole puramente aritmetiche. Il cancelliere viene eletto alla camera dei deputati; otto seggi in più sono sufficienti per precludergli la via alla cancelleria.

Quasi l'ingovernabilità

Al massimo questa elezione formale potrebbe ritardare l'elezione di un paio di settimane. Ma l'uomo che dovrebbe ancora riassumere la carica di Cancelliere è H. Schmidt che può contare sulla «vittoria effettiva» dei due partiti che gli danno fiducia. Se non sarà il 14 dicembre, data designata per la prima elezione, in sarà nei primi giorni dell'anno.

A meno che il partito liberale (FDP) non ceda nei prossimi due mesi alle pressioni dei partiti dell'Unione e chiedi di fare alleanza con i democristiani e i cristiani sociali della Baviera. Questa possibilità non è del tutto esclusa, nono-

stante le promesse nella campagna elettorale e i retterati d'integrità alla profferse di Kohl. La votazione del cancelliere al Parlamento non è senza incognite. Uno sgarro all'assemblea elettiva del 14 dicembre potrebbe portare all'elezione di Kohl.

Da un altro punto di vista non si devono escludere colpi di mano anche all'interno della Unione, dove Strauss è deciso a valorizzare la vittoria della CSU in Baviera. Strauss sarà una grossa gatta da pelare anche per Kohl e per la frazione CDU.

In effetti non sarà facile governare con un parlamento diviso: la Camera dei deputati in mano a una maggioranza risicata e il Bundesrat (consiglio federale che riunisce i presidenti e altri rappresentanti dei Länder) solidamente in mano all'Unione (CDU-CSU).

Gli spazi per il gioco politico dei partiti al governo si sono contratti e il dibattito verrà rallentato su tutta la linea dai nuovi deputati democristiani e dalle commissioni parlamentari che possono fungere da trincea dove vengono intrapolti i progetti di legge.

Lo sa il governo italiano e lo sanno i partiti astensionisti che ruolo possono giocare le commissioni per bloccare o far funzionare la gestione della cosa pubblica.

Se poi i partiti dell'Unione adottassero il grosso strumento di opinione messo in atto dal PCI in Italia «questo paese non si può governare senza tener conto della grande forza popolare rappresentato dal nostro partito», la coalizione SPD-FDP si troverebbe in una situazione di ingovernabilità.

Ma il quadro politico tedesco è diverso da quello italiano. Dietro la CDU-CSU non sta un forte sindacato. Anche se il sindacato tedesco ha più volte ribadito la sua autonomia, che non equivale a neutralità, di fronte ai programmi di politica economica, esso sembra cogliere i suoi consensi più fra l'elettorato socialdemocratico che democristiano.

Elezioni anticipate?

Non sono escluse fra un anno elezioni anticipate se il paese diventerà ingovernabile e il partito liberale terrà fede alla promessa di costituire maggioranza con i socialdemocratici sempre e in ogni evenienza della sesta legislatura.

Ciò che risulta inconfutabile oltre ogni speculazione è lo spostamento dell'elettorato tedesco al centro. Lo slogan della paura diffuso dai democristiani «Freiheit statt Sozialismus» — «Libertà al posto del socialismo» ha fatto breccia non soltanto su una

parte frastornata dell'elettorato ma anche su qualche frangia di giovani che si sono orientati al centro. L'ondata carismatica di W. Brandt che aveva catalizzato i voti delle giovani generazioni nel 1972 è in fase di riflusso e H. Kohl è sufficientemente «socialdemocratico» per rassomigliare a Schmidt e fugare i timori di una sterzata a destra dell'impetuoso leader bavarese Strauss.

Il tedesco medio spaventoso o no dallo spettro artificiale di un socialismo inesistente ha tenuto soprattutto di perdere lo stato di benessere raggiunto e ha abboccato all'amo teso dal segretario del partito Biedenkopf che prometteva all'elettore di mantenerlo «sozial und frei»: ritorno al benessere degli anni passati e libero dal «pericolo» socialista. Più che un voto moderato è stato un voto della paura quello dell'elettorato tedesco che ha creduto più agli spauracchi inventati da Strauss che alle parole rassicuranti dei partiti al governo. «Voto CDU, perché ho paura del socialismo» diceva un Plakat elettorale. Questa paura ha messo il paese di fronte a una situazione non facile. Se era questo che gli strateghi della CDU-CSU volevano l'hanno ottenuto.



Ministero degli Affari Esteri

I

2

Emigrati ignorati

Il vuoto di programmi più appariscente nella chiassosa campagna elettorale è riscontrabile nella politica per i lavoratori stranieri. Nel noioso confronto fiume fra i quattro leader di partito, Schmidt-Genscher e Kohl-Strauss offerto dalla TV tedesca alla vigilia del voto, ha fatto spicco la mancanza quasi assoluta di cenni alla politica degli stranieri. Schmidt ha rivendicato la vittoria relativa sulla disoccupazione, nei confronti degli

L'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

AMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

..... di del

Ritaglio dal Giornale ...

altri paesi europei, Kohl ha replicato che ciò fu dovuto al rimpatrio dei lavoratori stranieri. Questa osservazione ha stupito tutti, proprio perchè i più intransigenti nel sostenere il rimpatrio degli stranieri sono apparsi negli ultimi due anni Filbinger presidente CDU della dieta del Baden-Württemberg e Pirkl, ministro del lavoro della Baviera, i due Länder che hanno portato più voti alla CDU-CSU. Ciò potrebbe indicare pluralismo di vedute fra i partiti dell'UNIONE sul punto stranieri. Ma poi in definitiva nel decidere sui lavoratori stranieri hanno sempre più peso la burocrazia e l'amministrazione locale che il governo federale, più il Land che il Bund.

Ogni partito si è tenuto trincerato dietro vaghe proposte e misure antistranieri velutate di correttivi e di rinvii. Ora che la campagna è finita il governo in carica potrà esprimere chiaramente il suo parere e dire finalmente se la mano d'opera straniera continuerà ad essere un esercito di riserva al soldo di un'economia più capitalistica che democratica. O se gli stranieri verranno presi in considerazione come lavoratori e come uomini a pari diritti e doveri dei lavoratori tedeschi.

I partiti si sono battuti, tutti, rinfocolando la fiamma patriottica - «Aus Liebe zu Deutschland» (per amore della Germania). - Rassicurati gli elettori che l'amore al paese non è venuto meno, potranno ora, senza traumi, occuparsi un po' meno marginalmente dei due milioni di lavoratori stranieri che mantengono alla RFT il primato nella competizione di mercato. Se altri motivi ideali non valgono, almeno per ragioni di mercato.

C. Mosca



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Informazione di Firenze del 17-X-76

Intervista rilasciata da S. Ridolfi vicepresidente dell'UCEI

Che ne è del CCIE?

Sepolto il vecchio CCIE dovrebbe nascere la consulta nazionale dell'emigrazione

Domanda: Quali sono le prospettive immediate per il CCIE?

Risposta: Secondo la legge deve spirare entro la fine dell'anno. Al massimo terrà ancora una o due assemblee, una per l'emigrazione europea e una per l'emigrazione sudamericana. Dopo essere stato prolungato per un anno in seguito alla conferenza nazionale per l'emigrazione si dovevano organizzare incontri per la sua ristrutturazione.

Domanda: Ma il nuovo CCIE terrà solo ristrutturato e si creerà un organismo totalmente diverso?

Risposta: L'organismo sostitutivo che dovrà sostituire il vecchio CCIE - e in questo senso possiamo parlare tranquillamente del

«dopo CCIE» - sarà una cosa tutta diversa. C'è ormai concordanza quasi assoluta - eccetto nell'associazione FIEEF e nel PCI - sulla definizione del nuovo organismo. Esso dovrà essere unico, autorevole e rappresentativo.

Unico: esso fungerà da collegamento fra il comitato interministeriale per l'emigrazione (voce del governo) e gli organismi di base (comitati consultivi di consolato e di ambasciata ecc.). Esso si inserirà come un unico anello di congiunzione e non come un duplice raccordo fra emigrati e governo. Non è previsto un raccordo rappresentativo distinto da quello rappresentativo.

Autorevole: il nuovo organismo non può più essere meramen-

te consultivo. Ma in materie precise e in determinarsi avrà forza decisionale o cogente per il governo. Ad ogni modo il suo parere non potrà mai essere respinto senza motivazioni.

Rappresentativo: deve essere il punto terminale di tutto il movimento in emigrazione che porta una presenza responsabile degli emigrati presso gli organi decisionali in raccordo con i suoi problemi o con i problemi in patria che hanno riflessi negativi per l'emigrazione. Per es. la disoccupazione in Italia è un problema da vedere insieme perché causa prima del fenomeno migratorio.

Domanda: Un disegno perfetto. Un'altra teoria, una delle tante che la fucina romana elabora e

sforza senza poi nessun seguito nella prassi. Voglio dire che se nel «nuovo organismo» in pectore il governo, i rappresentanti residenti in Italia sono più di quelli residenti all'estero, saranno sempre loro a decidere più che i rappresentanti in emigrazione. Si è pensato perciò alla preparazione dei rappresentanti?

Risposta: Anche questo aspetto è importante. Hai ragione. E si ricollega alla rappresentatività. Affinché questo organismo (il nuovo CCIE) possa realizzare realmente una presenza dell'emigrato all'estero nella comunità nazionale, si richiede che i rappresentanti all'estero abbiano la prevalenza anche numerica su quelli che rappresentano forze rappresentative in Italia.

Domanda: Cosa intendi per forze operanti in Italia?

Risposta: Le riassumo in tre: sindacati, associazioni e partiti. A questo proposito io darei il primato - almeno in Italia - ai sindacati, senza dei quali è impossibile pervenire a una soluzione dei problemi che angustiano l'emigrazione. Io pongo volutamente l'accento sui sindacati senza escludere gli altri due settori del rapporto tripartito: partiti e associazioni. Rapporto tripartito che viene rovesciato all'estero e diventa quindi a preminenza: associazioni sindacati e partiti. Ciò per ragioni reali di presenza.

Domanda: Come si chiamerà il nuovo organismo che sostituirà il defunto CCIE?

Risposta: Non è questione di nominalismi ma di contenuti. Certo non CCIE. Sembra che lo chiameranno «consulta nazionale dell'emigrazione». Le obiezioni sembrano derivare da chi vorrebbe un

Domanda: Quale in parole povere il rapporto fra il nuovo organismo e il Comitato interministeriale per l'emigrazione?

Risposta: Uso una metafora. Il nuovo organismo sarà come la griglia che farà filtrare (in modo autentico naturalmente, è sperabile) e passare all'esecutivo - cioè il governo tramite il comitato interministeriale, i problemi dell'emigrazione. Mediamente li filtrerà anche per il parlamento il quale però è poco rappresentativo per gli emigrati in quanto essi hanno scarsissime possibilità di votare i rappresentanti alla camera. Vedi il patetico dell'ultimo voto degli emigrati inferiore di due terzi alla cifra data persino dall'Agit, l'agenzia del ministero degli Esteri.

Domanda: Hai detto all'inizio che Filef e PCI non sono d'accordo sul progetto per il nuovo organismo. Perché?

Risposta: Questo progetto fu da loro contestato già all'assemblea generale del CCIE nel dicembre del 1975. Anche la Ferdinando Santi, per ordini di scuderia si allineò al PCI. Perché non lo vogliono? Penso che dipende da un fatto semplice. Il PCI non fu finora e non lo può neppure ora in certi paesi essere presente con la sua forza politica. Ora una presenza più massiccia dell'emigrazione sbilancerebbe il suo peso politico in Italia. Questo peso politico è visto alla luce delle elezioni italiane che non rispecchiano però la situazione all'estero globalmente vista.

doppio organismo, uno di rappresentanza (un comitato esangue) e uno politico, quello che conta.

19

Quanti sono, come vivono, con chi stanno

Gli africani a Milano

Secondo le cifre ufficiali, sono 450 etiopi, 70 marocchini - Ma molti sono i clandestini (forse tre mila); senza permesso di soggiorno, si arrangiano con lavori sottopagati: lavapiatti, uomini di fatica - Temono di essere denunciati: «S'incontrano solo fra loro»

di DARA KOTNIK

Basta fare un giro, una domenica o un giovedì pomeriggio o anche in qualsiasi altro giorno della settimana, nella zona compresa fra viale Piave, piazza Cinque Giornate e Porta Venezia, per credere che Milano, divenuta cosmopolita come Londra o New York, ospiti sempre più numerosi stranieri di colore. Renato Crepas, dirigente dell'Ufficio Stranieri della Questura, offre le cifre ufficiali: 450 etiopi, 230 provenienti dalle Seychelles (in prevalenza donne), 91 tunisini, una settantina di somali, una settantina di marocchini e altri africani, in numero però irrilevante. «Poi — dice Crepas — ci sono i clandestini. C'è chi parla di 3.000 non autorizzati, lo penso che non siano, invece, più della metà».

Questi 1.500 giovani, isootetici, arrivano in Italia con un visto turistico valido per 15 o 30 giorni, ma rimangono dopo che il permesso è scaduto, e si arrangiano con lavori sottopagati per la città, come lavapiatti.

si è stabilizzato, il numero dei clandestini è contenuto. «Il flusso degli immigrati di colore — conferma Renato Crepas — si è fermato da circa setteotto mesi. Un tempo ne arrivavano molti di più».

Tante colf

I permessi di lavoro chiesti da questi africani l'anno scorso sono stati 860 per Milano e provincia; 833 richiesti da privati e 22 — cifra minima — dall'industria (per impiegati e operai specializzati). La maggioranza «legale» è quindi costituita da domestiche fisse. Di solito è la stessa famiglia italiana che cerca la mediazione di consolati italiani all'estero o di missionari per procurarsi la colf, impegnandosi al pagamento non solo dello stipendio e dei contributi ma anche del biglietto di andata e ritorno. In Italia la ragazza sarà soggetta a un contratto di lavoro identico a quello delle lavoratrici italiane, quindi agli stessi diritti e doveri, e sarà protetta dai medesimi sindacati. Se cambia famiglia lo spesso succede. «rubata» per la strada con la promessa di aumenti di stipendio e di condizioni migliori i nuovi datori di lavoro devono ricon-

prare da quelli precedenti il suo biglietto di ritorno.

La maggior parte degli immigrati (quasi tutti molto giovani) vivono nella zona di Porta Venezia. Ed è qui che il giovedì pomeriggio e la domenica colfuiscono le ragazze che, come «domestiche fisse», abitano invece in altri quartieri più eleganti. Frequentano gli stessi bar e le stesse latte-

230 delle Seychelles (quasi tutte donne), 90 tunisini, 70 somali, 70 marocchini (forse tre mila); senza permesso di soggiorno, si arrangiano con lavori sottopagati: lavapiatti, uomini di fatica - Temono di essere denunciati: «S'incontrano solo fra loro»

rie in via Plinio, via Settala, via Lecco, Piazza Tricolore, viale Piave. In via Kramer hanno una sala di riunione messa a loro disposizione dal vicino convento dei cappuccini, e un cinematografo che si chiama «Concordia». Di solito girano in coppia, più spesso in gruppi. «Stanno sempre insieme — dice un vigile di zona — ed è per questo che sembrano tanti, molti di più di quanti siano in realtà». Chi non ha la fortuna, considerata «immensa», del vitto e dell'alloggio assicurati, si unisce a qualche compagno e prende una camera in affitto. La zona è piena di pensionine e i prezzi partono dalle 2.000 lire a persona; e poi c'è chi si accontenta della branda nel corridoio. «Un tempo, prima di scegliere un alloggio o una trattoria, venivano al comando di via Settala per chiederci consiglio — dice il vigile —. Ma adesso vengono sempre più raramente. Si passano da soli le informazioni».

Episodi di razzismo, a Milano, non ce ne sono. Il problema, apparentemente, non esiste. («Potrebbe esistere — dice il gerente di un bar — in via Montenapoleone, non in questa zona»). Al contrario sono stati fatti alcuni tentativi per facilitare l'inserimento di questi immigrati nella città, ma sono caduti nel vuoto. Pietro Missorici, segretario del Consiglio di Zona 3, racconta:

«L'anno scorso avevamo cercato di attirare il gruppo degli eritrei nelle nostre strutture, di coinvolgerli per studiare con loro i problemi di abitazione, lavoro, alloggio, studio, linguaggio. Li abbiamo invitati a una riunione, ma ne è venuto soltanto uno. Abbiamo fatto una seconda riunione: non è venuto nemmeno quello della prima volta».

Questo rifiuto di contatti con gli italiani, a meno che non ci sia un immediato interesse di lavoro o che la conoscenza sbocchi col tempo nella fiducia e da qui in un'amicizia davvero solida e fraterna, è difeso da sorridente riservatezza. Neppure la malavita riesce a scalfire questa barriera. Nella zona 3, che a Milano è considerata un po' turbolenta, non si sono mai verificati casi di rapina o di furti in cui fossero coinvolti immigrati di colore. «Al massimo — dice ancora quel vigile — può capitare il furtarello della mela: ma allora è proprio la fame che spinge la mano».

Gli unici che riescono a penetrare in quest'isola orgogliosa e diffidente sono i cappuccini del convento di viale Piave. Comincio a interessarsi di connazionali un frate eliope, padre Stefano, che si trovava qualche anno fa a Milano per motivi di studio. Oggi padre Andemariam, anch'egli etiope,

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Giorno

di Milano

del

17-10-76



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

X



2

terodeglicAffari Esteri

ha raccolto la sua eredità morale diventando la guida spirituale del gruppo, nonostante la frequente diversità di religione: molti sono ortodossi o musulmani. E' un frate giovane, molto gentile. Ma divide con i connazionali il sospetto per le domande. Eppure dice: « Con gli italiani non ci sono mai stati problemi ».

Nostalgia

L'apatia nei confronti degli italiani si estende all'Italia e alla sua politica. Nemmeno il 20 giugno è stato notato da tutti. « Il mio rammarico — dice padre Andemarian — è che molti, pur vivendo in questo Paese, non provano abbastanza interesse per la sua cultura. Si accontentano di parlare italiano ». Tutti, egli dice, « desiderano tornare in Africa, al loro Paese. Non c'è nessuno che pensi di far venire qui la famiglia. Risparmiano le dieci lire, mandano alla famiglia tutto quello che possono, si sentono fortunati per il fatto di avere un lavoro, ma la nostalgia è così struggente che non solo cancella l'attenzione per il mondo europeo in cui si sono trovati a vivere all'improvviso, ma incide anche sul fisico. Quasi tutti si ammalano di gastrite, e la causa viene attribuita, più che al cibo diverso, alle preoccupazioni per la casa lontana ».

« I sentimenti familiari sono molto forti — dice un missionario

nario di viale Piave, che è vissuto per molti anni in Africa —. Le ragazze che vengono in Italia come domestiche dicono di essere pubbili perché pensano, non a torto, che sia più facile per loro ottenere un buon posto. Spesso, invece, si sono sposate giovanissime, qualche volta il matrimonio si è rotto, e quando vengono in Italia molte di loro lasciano a casa più di un figlio di cui non parlano mai, ma a cui pensano continuamente ». Soddisfatte per avere vitto e alloggio assicurati presso la famiglia che le ha assunte, quello che guadagnano (uno stipendio che varia dalle 130 alle 190 mila lire) lo mandano tutto in patria, tenendosi solo pochi spiccioli per i trasporti; ma il cambio spesso finisce col mangiarsene la metà.

Studiano

Gli immigrati di colore sono, per la maggioranza, analfabeti. « Il passaporto — dice il capo della sezione stranieri dell'Ufficio del Lavoro, Giampaolo Di Ruggero — viene spesso firmato con la sola impronta digitale ». Venire in Italia, quindi, significa anche imparare a leggere e a scrivere. Da tre anni, le suore dell'Istituto di Maria Ausiliatrice,

in via Bonvesin de la Riva, organizzano gratuitamente corsi di italiano, matematica, inglese e di una lingua africana il giovedì e la domenica pomeriggio, dalle 16.30 alle 18.30. I corsi sono piuttosto affollati. Le insegnanti sono le stesse dell'istituto. Per la loro lingua, le lezioni vengono curate da padre Andemarian o da studenti che in patria hanno già un titolo di studio. Quest'anno le ragazze hanno chiesto anche un corso di taglio e di dattilografia. « Vogliono tornare al loro Paese non soltanto con la capacità di leggere e scrivere da sole, ma anche con un mestiere in mano », dice suor Cesarina, una delle insegnanti dell'Istituto.

Nessuno ha intenzione di diventare cittadino italiano. Dice uno dei cappuccini del convento di viale Piave: « In cinque anni ho visto un solo caso di richiesta di cittadinanza: si trattava di una donna, rimasta vedova in Italia e con un figlio nato a Milano ». Dicono di aver scelto l'Italia (invece, per esempio, della Francia o della Germania) solo perché la lingua è più facile e perché molti già la conoscevano un po'. « Gli italiani — riassume sorridendo un ragazzo — non ci sono né simpatici né antipatici. Ci sono, salvo eccezioni, indifferenti ».

Ritaglio dal Giornale

Calcio in costume a Brooklyn

Tre colpi di colubrina hanno salutato la vittoria dei «bianchi» sugli «azzurri» - Una iniziativa promozionale per sollecitare un «mercato» del turismo che stava dando pericolosi segni di cedimento - Un nubifragio manda a monte i programmi - Il campo da gioco con erba di plastica

(Dal nostro inviato)

New York, ottobre. Tre colpi di colubrina hanno salutato nella notte a Brooklyn la vittoria dei «bianchi» sugli «azzurri». Il calcio storico fiorentino terminava così la sua visita in America. Ci sarebbe stato un seguito il giorno dopo, ma ormai il gioco era fatto: i sei giorni erano passati, conclusa questa incredibile traversata.

Erano partiti da Firenze in poco meno di duecento. Per portarli oltre oceano si erano messi in più d'uno: l'Alitalia che ha fornito i passaggi aerei e si è impegnata, tra mille difficoltà, nell'organizzazione. L'Azienda di turismo e naturalmente il Calcio in costume. Non è stata una cosa facile spostare con un aereo questa massa di gente. Lo scopo però era grosso: sollecitare con una iniziativa promozionale particolare un mercato del turismo, importante come quello statunitense, che stava dando segni pericolosi di cedimento. Il presidente dell'azienda di turismo Andrea Von Berger ci va fatto un rapido calcolo: premesso che gli Stati Uniti sono un settore del quale Firenze non può fare a meno senza rischiare pesante, bisogna trovare la strada più produttiva per cercare di riprodurre per cercare di riprodurre un discorso che circonda obiettivi avevano messo in difficoltà. Ma quale strada? L'idea di portare il calcio in costume a New York, all'in-

izio, sembrava irrealizzabile: prima di tutto la spesa, poi la presenza di tanta gente in una città come questa per almeno una settimana e poi gli spostamenti, i contatti, le iniziative. L'Alitalia ha dato una grossa mano e non solo sul piano dell'impegno finanziario: ha organizzato più cose possibili, spesso ha trovato dei veri e propri muri. Fu un esempio: la prima partita doveva essere giocata al Central Park. Tutti erano d'accordo con in testa la municipalità di New York che aveva dato il permesso. Improvvisamente, quando verso l'aereo stava viaggiando verso l'America, c'è stato un ripensamento: ben quattordici organizzazioni locali per la difesa del verde e cose del genere hanno protestato costringendo quel dipartimento a rivellere la sua decisione. Si sono svolte allora trattative febbrili ed'allo fine si era arrivati ad un compromesso: la partita sarebbe durata venticinque minuti invece di cinquanta. Poi un vero e proprio nubifragio ha battuto tutto all'aria. L'appuntamento tra «bianchi» e «azzurri» è stato

quindi spostato di qualche giorno, al 12 sera nello stadio del Brooklyn College.

Nell'ambiente c'era la tradizionale tensione che precede l'incontro. Forse questa volta la temperatura era anche più alta: la mancata partita di tre giorni prima, la gran voglia di vincere oltre le mura di Firenze, la polemica che esiste da sempre e che era salita alle

stesse, i motivi erano più che sufficienti per far prevedere uno spettacolo, se non diverso, almeno più deciso.

Cinque minuti

Lo stadio del Brooklyn College è stata la prima sorpresa: l'erba di plastica rende il terreno velocissimo. Il che fa aumentare tutto: la rapidità degli spostamenti e soprattutto la durezza degli scontri. E poi i «bianchi» e gli «azzurri» - se l'erano giurati.

Sono stati sufficienti i primi cinque minuti iniziali per capire cosa sarebbe accaduto. Gli americani, molti di origine italiana, sono rimasti letteralmente senza fiato: pur abituati al loro calcio, non s'immaginavano nemmeno lontanamente che tipo di spettacolo erano venuti a vedere. Introdotti dal coraio, scortati dai tamburi, dalle chierine e dagli sbadrieratori in un gioco di colori incredibile su uno sfondo assurdo, i «bianchi» e gli «azzurri» si sono affrontati in una notte illuminata dai grandi riflettori piazzati ai bordi del campo. L'arbitro della Signoria il marchese Uberto Bartolini Salimbeni ha letto il messaggio dopo che il corteggio, preceduto dagli sbadrieratori, era passato sotto le tribune in mezzo a mille applausi di gente entusiasta. I

soliti rituali scambi di saluti: il direttore del college da una parte, dall'altro il presidente dell'Azienda von Berger. Poi il maestro di campo Alvandro Costi, in perfetto costume rinascimentale, le ha scrutate a lungo. Forse solo lui capiva in quel momento che stava per esplodere una bomba. E la bomba si è mossa: appena la palla si è mossa sono volati i primi cazzotti e le prime pedate. Prima uno contro uno, poi a gruppi, poi tutti insieme. Gli americani erano frastorati. «Ma perché se le danno?» ha chiesto uno «Per risposo i fiorentini.

Per dieci minuti buoni, con varie interazioni, se le sono date di santa ragione. Ogni tanto qualcuno usciva dalla mischia pesto e sanguinante: gli spruzzavano l'acqua nella faccia e quello ripartiva. Nessuno saprà mai chi è stato a cominciare, ma forse questo non è nemmeno importante. Chi si aspettava un'esibizione asettica, americanizzata è rimasto a bocca aperta: i «bianchi» e gli «azzurri», nel cuore della vecchia New York, hanno riproposto il tema di piazza della Signoria con alcune varianti.

Per un po' li hanno lasciati fare: quando la mischia diventava pericolosa correvano i dirigenti con l'assessore comunale e presidente del comitato per il calcio storico Alberto Amorosi in testa. Anche von Ber-

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

La *Nazione* di Firenze del 17 X 76

ger ha tentato di dividerli, ma nessuno se la sentiva di smetterla. Alla fine Amorosi ha preso il microfono ed ha detto basta. La partita non sarebbe più durata cinquanta minuti, ma trenta. A questo punto hanno cominciato a giocare ed i bianchi sono andati in «caccia» per tre volte e per tre volte la colubrina ha sparato. Il pubblico si è divertito da morire. Ha fatto il tifo, si è diviso in due: i giovani soprattutto, perché i vecchi — quelli che hanno ancora un ricordo dell'Italia — non hanno capito il clima. Sono arrivati qui in America da altre zone italiane, non sanno cos'è Firenze, cos'è la sua tradizione che ancora vive nei vecchi quartieri della città e che si risveglia, magari clamorosamente proprio con le parate del calcio.

«Ma perché ci hanno fatto smettere di fare ai cazzotti?» mi ha chiesto uno del catanese. «Forse perché stavate esagerando» gli ho risposto. «Ma nemmeno per idea — ha aggiunto — in piazza della Signoria ce ne diamo molte di più». Sarà. Il fatto è che se non interveniva Amorosi non si sa davvero come sarebbe andata a finire: erano partiti a testa bassa e quel terreno moltiplicava la durezza degli scontri. In fin dei conti dovevano pur riportarli in Italia.

10



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI



2

Ministero degli Affari Esteri

Nella mischia

Le tre « cacce » hanno placato gli animi. Almeno sembrava così. Zoppicanti e pesti « azzurri » e « bianchi » hanno lasciato Brooklyn. Si sarebbero rivisti per il pranzo ufficiale il giorno dopo all'Hotel Belmont sulla Lexington. E lì c'è stato il seguito. Breve scambio di battute e poi una sventagliata di cazzotti che per pochi minuti ha messo a soqquadro la hall dell'albergo. Amorosì e von Berger si sono dovuti gettare nella mischia. In questa occasione pare che abbiano vinto gli « azzurri », ma la colubrina non ha sparato.

Il calcio storico fiorentino dunque ha rispettato perfettamente le regole di un gioco che non ha regole e che non potrà mai averle se vorrà continuare ad essere se stesso e la sua storia.

Per quasi una settimana Firenze è stata al centro dell'attenzione di New York: si sono mosse le reti televisive locali e nazionali, ne hanno parlato i grandi giornali. I musicisti ed i figuranti del « calcio » si sono esibiti in diverse zone della città. Sono sfilati anche in Wall Street sulla piazza antistante la Chase Manhattan Bank nell'ora di punta, verso mezzogiorno: mentre volavano in alto le bandiere dei quartieri fiorentini sullo sfondo dei grattacieli dove hanno sede le società finanziarie più sofisticate del mondo, centinaia e centinaia di persone si sono accalcate per vedere, per chiedere informazioni, per parlare.

DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

STAN

Lunedì 11 ottobre è stata la grande giornata del calcio storico. Quel giorno si celebra in America il Culumbus Day e sulla Quinta strada, a New York, c'è la tradizionale sfilata: quest'anno davanti a centinaia di migliaia di persone sono passati più di centoventi tra associazioni di vario tipo, organizzazioni e scuole, rappresentanze delle forze armate e della municipalità di New York. Ebbene il corteo del calcio storico ha ottenuto il privilegio di aprire la sfilata subito dopo la bandiera degli Stati Uniti, affiancata a quella italiana, ed alla banda dell'accademia militare di West Point. La gente è letteralmente impazzita. Il contrasto era netto e molto suggestivo.

I fiorentini sono stati accolti a braccia aperte un po' dappertutto. Lungo le strade, alla grande cena del Waldorf Astoria in onore del vice presidente degli Stati Uniti Rockefeller, per celebrare il Columbus Day, al quale von Berger ha donato un omaggio di Firenze. Un po' meno dal nostro console generale De Bosis che li ha visti solo nella sede del comitato degli italiani in America: quando gli è stato consegnato il fiorino d'oro non ha trovato niente di meglio da dire che ricordare che vicino a Firenze, a Prato, era nato « l'inventore dei debiti » Francesco Datini. A parte l'errore culturale e storico, non è proprio il momento di parlare di queste cose, ma tant'è, troppi nostri diplomatici sono spesso distratti e le gaffes sono all'ordine del giorno.

Un viaggio importante dunque, un'esperienza utile. In definitiva anche un atto di coraggio. E' difficile che una simile iniziativa non lasci il segno.

Piero Paoli

ICIO VII

..... del

Ritaglio dal Giorno



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Tempo di *Genova* del *17-X*

Disco rosso

MA INSOMMA QUESTO ESCHI VA O NON VA? — Giorni or sono il giornale del PCI trattava di brusca e striglia il sottosegretario agli Esteri, che cura i problemi dell'emigrazione, on. Foschi; e raccontava che durante una sua recente visita all'Aja avrebbe trattato così male o trascurato i nostri poveri emigrati del Benelux, e le loro legittime rappresentanze, che telegrammi di protesta sarebbero caduti a pioggia sul tavolo del ministro Forlani per iniziativa delle massime associazioni che raggruppano i nostri lavoratori, le «Acli», la «Leonardo da Vinci», la «Galileo Galilei».

Ora in verità risulta che la «Leonardo da Vinci» conta 300-300 iscritti (su 450 mila emigrati), la «Galileo Galilei» ancora meno, ed esattamente zero, non essendo ancora costituita (nascerà il prossimo 21 novembre), e le «Acli» si sono affrettate a smentire di aver inviato telegrammi di protesta, spiegando oltretutto di non aver motivo di protestare nei confronti di un sottosegretario che fece all'Aja esattamente quello che doveva fare, non trascurando affatto, anzi sollecitando quei contatti con i «consultori» che sono poi regolarmente avvenuti.

Di ciò il giornale del PCI dovè prendere atto, pubblicando in riassunto una nota

più che esplicita della Presidenza delle Acli del Benelux, e profondendosi in scuse per le involontarie inesattezze pubblicate.

La questione pareva con ciò definitivamente chiusa; ma ventiquattr'ore dopo, sul giornale del PCI, forse per opera di un redattore che non usa leggere tutti i giorni il quotidiano in cui lavora, veniva riaperta con un nuovo attacco, che riprendeva i vecchi motivi critici sulla base dei fatti che sulle stesse colonne il giorno innanzi erano stati rettificati con tante scuse.

Ma la verità, detta in soldoni, è che ai comunisti dà ai nervi che un sottosegretario democristiano si occupi dei problemi dei nostri emigrati, che non si sa perché non dovrebbero conoscere e accettare altra tutela che quella... elettorale del PCI.

Anche su questo terreno, del resto, i comunisti credono di dover tenere accesa la loro violenta denuncia di un trentennio di malgoverno e di colpevoli omissioni democristiane, sommariamente ricordate dall'Unità proprio in uno degli attacchi al sottosegretario Foschi; e ciò in giocondo oblio del fatto che al sottosegretariato che si occupa di emigrazione si sono avvicendati dall'Unità proprio in uno lamentari laici e socialisti, nonché quel democristiano tutta sinistra che è l'on. Granelli, caro ai comunisti per le sue «aperture» nei loro confronti.



Ministero degli Affari Esteri

IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

N. Pajzlo

di

Revue

del

17-X

Come attuarlo di fatto

Diritto di libera circolazione

Visto che il principio della libera circolazione è riconosciuto in tutta la Comunità è oggi opportuno migliorarne le condizioni di pratica attuazione e sopprimerne tutte le limitazioni. Questo è l'obiettivo essenziale di un programma di azioni a favore dei lavoratori migranti e delle loro famiglie adottato all'inizio di quest'anno. Il programma propone misure legislative specifiche destinate a migliorare la situazione ed a agevolare la integrazione dei lavoratori emigranti, tenendo conto dei loro diritti e delle loro esigenze. Una delle prime iniziative avviate dal programma intende restituire al lavoratore migrante tutti i suoi diritti sindacali e garantirgli la possibilità di accedere a funzioni di responsabilità.

In una prossima riunione del Consiglio dei ministri degli affari sociali della Comunità saran-

no discusse altre misure. La Commissione proporrà di uniformare il sistema di corresponsione delle prestazioni familiari ai lavoratori della Comunità la cui famiglia risiede in uno Stato comunitario diverso da quello in cui essi lavorano.

Attualmente, ad esempio, un italiano che lavora in Germania percepisce per i figli rimasti in Italia gli assegni familiari previsti da quel paese. La Francia, invece, corrisponde al lavoratore migrante assegni familiari il cui importo è quello previsto dalla legislazione del paese in cui risiede la sua famiglia.

Queste divergenze fanno sì che soltanto la scelta di un unico sistema in tutta Europa per la corresponsione degli assegni familiari darebbe al lavoratore migrante una vera garanzia circa la parità salariale.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti!

di

Rivista

del

17-X

“Suoni,, e canti degli emigranti

Ci si vergogna come di una cosa sconcia per non avere scritto prima di « Porci con le ali ». Intanto i lettori sono andati da soli e con le ali ai piedi a vedere di che « porci » si tratta: sono state vendute 120.000 copie del romanzo, mentre psicologi, ideologi, sessuologi, filosofi hanno attuato tutte le posizioni possibili davanti al libro, come dire un Kamasutra dell'interpretazione letteraria, e sono corsi a sondare ogni zona oscura della vicenda. Resta poco da fare, essendo il lavoro del critico uno di quelli che vanno fatti come se fosse la « prima volta », per poter dire qualcosa di diverso. Il lettore invece, che ci ha rapporto mercenario col testo (stavolta tuttavia pagato pure dal recensore, quanto mai perciò estraneo al proverbio che « a caval donato ecc. »), può tranquillamente ripercorrere il cammino molto battuto: che è molto agevole e non richiede nessuna fatica, anzi si va volentieri avanti e indietro nel volume, per riletture che non cercano di riacchiappare il filo del discorso ma che evidentemente danno piacere con tante storie piccanti.

Queste i due autori le sublimano con spiegazioni « alate » che tolgono ogni rimorso al lettore timorato e lo assicurano che ha partecipato a un lavoro mentale: come è esso pur in un certo senso, essendo il romanzo una serie di masturbazioni, comprese le divagazioni con cui si resiste più a lungo, e non solo ai fascisti e ai riformisti contro cui dan di cozzo i due giovani extraparlamentari che alternano i numeri della lotta amorosa con quelli della lotta politica. Per quest'ultima infatti ci vogliono le ali, che comunque, se sono quelle della fantasia, servono anche all'altra.

Si era passati per mettere appena la firma sul registro dei visitatori e invece si è ancora qui a discorrere coi parenti. E' un segno di maturità generale che non si sia fatto scandalo di un testo che può essere letto senza che il lettore si vergogni d'essere un po' « porco ». Peggio magari se ci si preoccupasse di non avere le ali per nobili riflessioni politiche e ideologiche: con le quali ora si fornica quasi più che col sesso. Una volta gli scrittori, anche grandi, dividevano la produzione « licenziosa » da quella « destinata » alle scuole; ora è certamente meglio che, se proprio ci stanno, le mettano assieme e che la scuola le adotti. Dunque, si considerino ridicole le censure morali.

E quelle letterarie? Nessuno scandalo che uno si diverta, ma non si alimenti l'equivoco ispirato dall'abilità e dall'intelligenza dei due autori, consumati manipolatori di letteratura di consumo. Si tratta di letteratura di terzo ordine, come d'altronde però la maggior parte della produzione narrativa corrente. In ogni modo rispetto a questa ha un merito culturale: non è « angelica », edificante, benpensante, terapeutica e pensosa. E' un'ovvia registrazione (d'altra parte si tratta di letteratura con precipuo interesse documentale), ma è meglio sapere a che altezza volano le cose e quando siamo nella, come si dice?, melma.

Non lo leggeranno in molti anche perché non è un libro di quelli che si leggono con le ali al cervello e agli occhi, il romanzo con cui esordisce un ventinovenne scrittore calabrese, Vincenzo Bonazza. Si intitola « Lemigrante », senza apostrofo, registrando il suono. D'altronde è un libro fatto di suoni (per chi volesse i canti Garzanti ha pubblicato un grosso volume di « Canti dell'emigrazione », a cura di Savona e Straniero, pp. 442, L. 2.000), quelli con cui comunicano i nostri emigrati.

Il recensore è avvantaggiato nella lettura perché può capire le battute (non ci sono che questo a fare racconto, tutto « parlato ») calabresi; per gli altri dialetti

italiani, per lo più meridionali (secondo logica sociale, che fa emigrare costoro più d'ogni altro), e per il gergo francese e tedesco e spagnolo « pari siamo »: dobbiamo sforzarci in un lessico scritto coi suoni italiani. Questa lingua che frulla tutte quelle che si parlano in Svizzera da indigeni ed emigrati è qualcosa di diverso, di estraneo, che non deve essere « compreso » parola per parola, cioè è « fuori », escluso, insonuna « emigrato »; e con poche probabilità di rientrare, se non lo cacciano pure di là dove serve a far stare meglio « dentro » sia gli svizzeri o i tedeschi e, attraverso lo rimesse in valuta che vale, sia gli italiani tutti, compresi gli estranei.

Di che cosa parlano si capisce, anche perché i temi sono ripetuti ossessivamente. Parlano soprattutto di sesso, anche loro « porci » (il porco è un animale araldico di questo periodo quindi) ma senz'ali: il poco di politica infatti che trascinano nelle loro interiezioni è elementare, ma c'è quanto basta per intendere che ce l'hanno coi padroni, di là e di qua. Sembrano poveri di idee e incapaci di completare una frase, malati culturali e non psicologici di quella malattia che Jakobson chiama « afasia metonimica », come dire che un discorso filato non lo mettono insieme. Tuttavia fra di loro si comunicano desideri, furori, ansie che temono inconsapevolmente (da parte dei personaggi, non dell'autore che è ben cosciente di quel che fa, che ha progettato così com'è un libro non naturalista) di vedere ridotti e mistificati entro le formule generiche del ribellismo politico e che quindi si sentono più ricchi dentro le isteriche risate e gli intercalari e versi e versacci e imprecazioni.

Gli emigranti, questi di Bonazza intanto, sono quello che « vogliono », o meglio, desiderano essere: sono « inferiori », al di là dell'ottimismo di anni recenti in cui ci si è illusi d'aver raggiunto l'uguaglianza, solo perché sembrava giusta, necessaria e urgente. Tuttavia non si illudono nemmeno di progredire verso i livelli più alti della normalità. Questi sono e bisogna contarci per come sono, se va maturando la possibilità di cambiare qualcosa in Europa. Loro sono lì pronti, contro: non occorrono molte motivazioni: la loro stessa povertà è garanzia di assenza di indugi. Non risparmiano niente e nessuno. E in mezzo a tanti spezzoni oscuri di discorso essi comunicano e lo intendono benissimo perché vogliono la stessa cosa, come succede a chi non possiede nemmeno l'individualità: suggeriscono un modo di vivere che è alternativo senza dover essere alto o superiore. Il loro riscatto è « realistico » solo se si mantiene in basso e non progetta masse di eroi. Il socialismo giustamente non ha più ali per le grandi altezze alle quali volano i teorici migratori da un sogno all'altro ma non gli emigranti, che da tanto tempo vanno solo al Nord non in alto. Ed è discorso che non riguarda solo gli emigranti.

Rispetto agli « esclusi » della letteratura degli Anni Sessanta, questi degli scrittori « selvaggi » di ora non fanno sentire che manca o è venuta meno o si è degradata la grandezza dell'uomo. Progettano la vita futura sulla loro « inferiorità » (per dirla con misure borghesi), contando assai concretamente sul fatto che stanno diventando la totalità delle persone una nuova cultura. Bisognerà almeno tentare di riempirla di significati più corposi. Così com'è questa scrittura « suona » solo una musica negativa o contestativa. Ci guadagnerebbe il libro, ma più ancora la società.

WALTER PEBULLA'

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritagliato dal Giornale

Shewetru numero di Città del Vaticano del 17-2

A FRANCOFORTE PER INIZIATIVA DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

Mostra del libro italiano per l'infanzia e la gioventù

FRANCOFORTE, ottobre

E' possibile nella situazione sufficientemente stabilizzata delle comunità italiane all'estero, attuare un qualche recupero culturale dopo lunghi anni di trascuratezza persi tra le pieghe dell'insufficienza e della insufficienza dei mezzi predisposti per l'educazione degli emigrati? L'optimum di questa educazione, si sa, dovrebbe essere costituito da un

perfetto bilinguismo (almeno tra i ragazzi e i giovani destinati alla integrazione completa nel Paese ospitante) primo passo della contemporanea possibilità di coltivare la cultura d'origine e quella nella quale si trovano ora inseriti.

Su questa strada si è perso del tempo. I bambini italiani al loro impatto con la scuola del Paese di immigrazione non hanno trovato molte volte classi speciali predisposte ad accoglierli o per lo meno corsi di recupero atti a metterli alla pari dei loro coetanei. Sono venuti così a trovarsi nella stessa situazione dei disadattati, fruendo delle stesse strutture predisposte per quest'ultimi. I più piccoli hanno avuto la meglio, facilitati nell'apprendimento della nuova lingua dalla loro predisposizione naturale, e si sono subito integrati, ma a prezzo della perdita quasi totale della loro lingua madre.

Se a questo si aggiunge che il novantacinque per cento delle famiglie emigrate aveva un bassissimo livello culturale, quando non erano addirittura analfabete o quasi, si può facilmente desumere che, al massimo, questi giovani, ma anche le loro famiglie, parlano oggi un italiano dialettale corrotto dalle espressioni ed inflessioni della lingua che sono costretti a parlare ogni giorno. Questa situazione, come dicevamo, è ormai tanto stabilizzata da risultare, sicuramente, di difficile rimozione. Non sono certo molti i bambini sui quali si possa agire oggi in quella maniera precoce, necessaria ad un progetto educativo-culturale fondato sul bilinguismo. C'è poi da tener presente anche il non trascurabile fattore costituito dalle convinzioni maturate nelle famiglie emigrate circa il futuro delle nuove generazioni nate sul posto: quanti non crederanno più opportuno farsene dei tedeschi, dei francesi, degli svizzeri, per far sì che i propri figli non provino l'emarginazione sofferta, propria dalla condizione di essere emigrante?

Sono indubbiamente dei fattori complessi non risolvibili con iniziative sporadiche, ma certamente anche non risolvibili con programmi unilaterali. Le prospettive europee della CEE potranno inquadrare diversamente il problema, quando non si parlerà più realmente di emigrazione tra i Paesi della comunità, ma di spostamento delle forze di lavoro all'interno di un complesso politicamente unito, che sul piano educativo preveda fin dai livelli più bassi programmi aperti a tutte le tradizioni culturali nazionali in ogni singolo Paese.

Ma se la situazione oggi, sotto molti aspetti, può sembrare difficilmente recuperabile, non sarebbe legittimo perpetuare l'immobilismo del tempo passato. Proprio per preparare il terreno ad un ipotetico diverso futuro politico comunitario, l'Italia deve partecipare, attraverso il coinvolgimento delle numerose comunità di lavoratori emigrati, la propria cultura a quell'*interland* europeo alla quale è legata.

Questa l'intenzione di una Mostra del Libro italiano per l'infanzia e la gioventù promossa dal Ministero degli Esteri a Francoforte sul Meno dal 19 al 31 ottobre. Alla organizzazione della mostra è stato chiamato l'Ente autonomo della Fiera di Bologna, che ha, nel settore della editoria per ragazzi, una vasta esperienza, organizzando l'annuale Fiera del libro per l'infanzia e la gioventù.

La Mostra consisterà in una ampia esposizione della migliore letteratura italiana per ragazzi: circa novecento, infatti, le opere selezionate dal Centro Didattico Nazionale di Studi e Documentazione di Firenze. Nella rassegna hanno trovato posto autori moderni di letteratura e narrativa per ragazzi, alcuni classici, saggi rivolti ai docenti ed agli animatori, opere sulla formazione professionale. I selezionatori hanno realmente cercato di coprire quel bagaglio di letture che dovrebbero accompagnare l'educazione e la formazione, dei giovani: dalla fiaba alla mitologia, al racconto di avventure, dalla fantascienza alla poesia, dai racconti storici, ai temi sociali e religiosi, fino ai tempi conosciuti sull'uomo e sull'ambiente, sulla scienza e sulla tecnica, sull'arte e lo spettacolo, per finire alle pubblicazioni sugli sport, i giochi e gli hobbies.

Se lo scopo della Mostra doveva essere quello di tentare il recupero, in via sperimentale, di uno spazio di acculturazione della comunità italiana di Francoforte, l'iniziativa non poteva fermarsi alla semplice esposizione. Il richiamo del libro, per le ragioni su esposte, non poteva ritenersi sufficiente a raggiungere il benché minimo risultato.

Le stesse statistiche riferite all'Italia provano che solo il 42% dei ragazzi legge libri non scolastici. In un ambiente dove la stessa lingua finisce per assumere i connotati di una nostalgia campanilistica, è facile immaginare, anche in assenza di rilievi statistici, la inesistenza di una abitudine alla lettura.

Nel programma dei promotori e degli organizzatori della Mostra, vi è proprio il recupero di una abitudine come momento vitalizzante per la conservazione della lingua, e, attraverso di essa, del bagaglio culturale. Questa linea è scaturita da un lungo lavoro di contatti con gli esponenti della comunità italiana tedesca, i quali al momento della proposizione dell'iniziativa avevano avanzato molti dubbi sulla sua possibilità di riuscita. Dubbi che sono stati superati quando l'idea della Mostra si è andata completando con una vasta gamma di manifestazioni collaterali, tendenti al coinvolgimento della comunità italiana e dello stesso pubblico tedesco. Per quanto concerne poi i giovani l'approccio al libro è già in atto, essendo stata promossa nelle scuole la lettura di alcune delle opere esposte, sui cui contenuti e proposte si terrà nei giorni della Mostra un dibattito tra gli allievi, i loro maestri ed animatori e gli stessi autori. Il programma di sensibilizzazione è completato da manifestazioni teatrali e da proiezioni di un certo numero di film per ragazzi, i migliori di recente produzione.

Il fatto nuovo di questa iniziativa, che vede, per la prima volta, concretarsi una collaborazione tra due direzioni generali del Ministero degli Esteri e quella per l'emigrazione, sta nella significativa inversione di tendenza della politica culturale italiana all'estero. E' la prima volta, infatti, che dal Ministero degli Esteri partono libri diretti alla comunità italiana, anche se l'iniziativa tende a coinvolgere anche un possibile utente straniero. Fino a ieri tutte le pubblicazioni italiane dirette dall'estero rientravano nell'ottica della propaganda ed avevano un Paese prescelto.

VINCENZO D'AMBRA



Ministero degli Affari Esteri

11. IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Giornale

di *Milano*

del *17-X-76*

L'assalto alla Banca Commerciale

Undici italiani arrestati per la rapina di Lugano

Dal nostro corrispondente

Lugano, 16 ottobre

Undici italiani sono stati arrestati tra ieri, stanotte e oggi, per la rapina alla Banca Commerciale di Lugano. Le banconote, buttate alla rinfusa dai banditi in piccoli sacchi di plastica (260 mila franchi circa, pari a un centinaio di milioni di lire), sono state recuperate.

Quattro uomini, a volto scoperto, ma armati, erano penetrati nella banca che è situata di fronte al parco Ciani. Dopo pochi minuti era scattato il «dispositivo d'emergenza» che consente di presidiare i valichi di frontiera e di istituire dei posti di blocco volanti in ogni parte del Cantone. È stata così ritrovata la prima auto utilizzata dai banditi in fuga, una Fiat con targa di Milano e, subito dopo, a Mendrisio, la seconda, una Volkswagen di Como. La persona che si trovava a bor-

do di quest'ultima è stata arrestata. Si è trattato del primo anello: Quinto Maritan, che abita nei pressi di Como, a Villaguardia, ha fatto il nome dei complici.

La polizia ha potuto infatti fermare oggi in un appartamento di Lugano, in via Torricella 3, tutti gli altri componenti della banda. Essi sono: Giuseppe De Vita, nato in provincia di Catania e domiciliato da tempo nel Ticino; Luciano Bedoni, di Mantova; Otello Boscolo (che pare sia ricercato in Italia per omicidio); Cosimo Di Gaetano, di Brindisi, tutti abitanti a Cinisello Balsamo; e Marco Lateriello, di Salerno, residente a Milano. Altre cinque persone, di cui due donne, sono state poi arrestate in serata.

I particolari della brillante operazione sono stati illustrati questa sera ai giornalisti dal capo della polizia cantonale. Un piano speciale, consente alla polizia di bloccare la fuga dei malviventi dopo l'assalto a una qualunque banca del distretto.

Quando parte il segnale d'allarme da una delle sedi rapinate (anche se prima che ciò possa avvenire passa del tempo e quasi sempre viene dato quando i banditi si sono allontanati) scatta automaticamente una emergenza alle frontiere.

Dario D'Alò



Ministero degli Affari Esteri

II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI


RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII


Ritaglio dal Giornale


L'Informazione di *Stoccolma* del 17-IX

Bisogna mantenere la cultura, ma come?


Il parlamento ha stabilito di dare agli immigrati la possibilità di conservare ed evolvere la propria lingua e cultura. Cosa intendete fare per raggiungere questa meta?


 (Socialdemokraterna) — In primo luogo sostenendo l'insegnamento della lingua materna a favore dei figli degli immigrati. Il parlamento ha recentemente preso una decisione in argomento. Siamo inoltre del parere che bisogna aumentare i sussidi alle organizzazioni degli immigrati.

 (Centerpartiet) — I figli degli immigrati debbono imparare la propria lingua nella scuola. È d'uopo dare inoltre ai comuni tramite il sussidio statale, reali possibilità di provvedere ad una tale istruzione. È molto importante infine che le biblioteche si adoperino al massimo per procurarsi libri nelle lingue degli immigrati.


 (Moderata Samlingspartiet) — La base dell'ideologia del Moderata è la libera scelta. Bisogna sostenere le attività culturali


dei vari gruppi di immigrati. Si dovrebbe inoltre sostenere economicamente l'istruzione volontaria sia dello svedese che della lingua materna. Una parte naturale del sistema scolastico dovrebbe essere costituita dalle scuole private nelle quali l'istruzione dovrebbe essere impartita in lingua diversa dallo svedese. Bisogna dare a tutti gli immigrati la possibilità di professare la propria religione.

 (Folkpartiet) — È importante sostenere i giornali degli immigrati e che le loro chiese godano di buone condizioni di lavoro. Siamo del parere che bisogna estendere l'attività rivolta a far partecipare all'istruzione insegnanti che parlano le lingue degli immigrati. In alcuni casi si dovrebbero poter formare classi con figli di immigrati provenienti da una stessa nazione. Qui l'insegnamento andrebbe impartito per buona parte nella loro lingua. Bisogna sostenere inoltre le attività culturali degli immigrati.

 (Vänsterpartiet Kommunisterna) — L'insegnamento della lingua materna deve essere di buona qualità. È importante trovare le forme per dare speciali sussidi a favore

delle pubblicazioni e delle attività culturali nelle varie lingue degli immigrati.

 (Kristen Demokratisk Samling) — Migliorando le possibilità dell'insegnamento nella propria lingua e sul proprio paese. Le organizzazioni e i giornali degli immigrati dovrebbero ottenere un aiuto più qualificato. Il servizio interpreti locale e le stazioni radio dovrebbero costituire un organismo al servizio anche degli immigrati.

 (Sveriges Kommunistiska Partiet) — Lo stato deve considerare i grandi gruppi di immigrati alla stregua di minoranze nazionali. Ogni minoranza deve aver diritto all'indipendenza culturale, all'insegnamento nella propria lingua e il diritto in tutti i contatti con le autorità a usare la propria lingua. Le trasmissioni radio e TV debbono dar spazio anche alle lingue delle minoranze. Si deve dare un sussidio statale alla pubblicazione di libri negli idiomi degli immigrati.

Questo è stato l'ultimo quesito posto ai partiti in vista delle elezioni nel corso dell'inchiesta de *L'Informazione*, iniziata nel n. 24.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il *Globo* di *Roma* del *18-X-76*

La missione commerciale della regione Veneto

Buone le prospettive per gli investimenti italiani in Venezuela

Nostro servizio

VENEZIA, 16. — E' rientrata, nei giorni scorsi, dai paesi dell'America Latina, la missione italiana del centro regionale del commercio estero del Veneto, guidata dall'avv. Lorenzo Pellicciari. Il primo paese visitato è stato il Venezuela dove, a Caracas, i nostri operatori economici hanno potuto avere dei contatti con gli uffici commerciali dell'ambasciata di Italia, gli uffici dell'ICE, della camera di commercio

italo-venezuelana, degli uffici di rappresentanza della COMIT e del BNL, della camera di commercio di Maracay. Il Venezuela è uno dei paesi dell'America Latina dove è stato raggiunto un notevole grado di stabilità e ciò può favorire ulteriori investimenti esteri e rafforzare la collaborazione economica. Con 12 milioni di abitanti, il Venezuela può contare un prodotto interno lordo di 27 miliardi di dollari; la media annua di sviluppo nel quinquennio '71-

'75 è stata del 4,5%; il suo tasso di inflazione si aggira sull'8%. Il volume dell'intercambio ha raggiunto nel 1975, per quanto riguarda le esportazioni, gli 11,2 miliardi di dollari di cui 1,3% verso l'Italia; le importazioni 5,2 miliardi di dollari, di cui 6,8% dal nostro paese. Il Venezuela assieme alla Bolivia, al Perù, Cile, Ecuador e Colombia, è associata al Patto Andino (o accordo di Cartagena). La prima regola in questi mercati (70 milioni di abitanti) è la seguente: determinati prodotti, giudicati di primaria importanza, vengono fabbricati da un solo paese per conto di tutti gli altri associati al patto. Fino alla recente svolta economica, l'importazione di questi prodotti era tassativamente vietata; analoga proibizione vigeva anche per i prodotti giudicati di non primaria importanza.

A Caracas, la zona industriale è, ritenuta saturo, per cui si cerca di decentrare le industrie. Nella capitale non è più consentito l'impianto di nuove aziende. Le prospettive di mercato si presentano particolarmente interessanti: per quel che riguarda i materiali per rivestimento (il mercato lamenta una carenza del 40% rispetto al fabbisogno). Nei contatti avuti con gli ambienti econo-

mici, da parte italiana sono state registrate specifiche richieste di macchine per la lavorazione del marmo, strumenti di precisione, pelli conciate di qualità, macchine per la lavorazione di materiali per l'edilizia (mattoni forati ecc.). E' stata riscontrata inoltre una notevole disponibilità e propensione all'acquisto dei prodotti di qualità. Il Venezuela, dunque, per gli operatori economici italiani si presenta come un mercato attivo.

Alberto di Graci

Noleggiato un aereo privato, una signora sudamericana, moglie separata di un avvocato romano, ha raggiunto i ragazzi e il padre a Città del Messico e li ha attuato il suo disegno

"SCAPPA" LE DUE FIGLIE AL MARIPO

Il legale stava compiendo, con l'assenso del giudice tutelare, un giro turistico intorno al mondo - « Me lo sentivo... » - Il caso è ora affidato alle autorità diplomatiche

di TOMMASO FERRARA

Un « blitz », che non ha precedenti nelle contese della prole tra coniugi separati per sottrarre i figli al marito. È accaduto a Città del Messico, dove la famiglia (romana) si era ritrovata al completo. Protagonista del singolare « scippo filiale », attuato con un aereo preso a nolo ma riuscito solo in parte, una signora di 39 anni: Emma Rodriguez, originaria della repubblica centroamericana di El Salvador, moglie separata di un noto civilista romano, l'avvocato Guido Martini di 45 anni.

« Ho sempre avuto il sospetto — dice il legale — che mia moglie prima o poi avrebbe tentato di portarsi via i ragazzi, ma non avrei mai immaginato che avrebbe potuto attuare il suo proposito noleggiando addirittura un aereo e fuggire con due minori prive di documenti. In Messico evidentemente è possibile anche questo. Laggiù ho protestato e si sono persino offesi. Ora, la vicenda è nelle mani delle autorità diplomatiche. Intanto, due dei miei tre figli, le ragazze che la madre mi ha sottratto, perderanno l'anno sco-

lastico; il terzo, che è rimasto con me, soffre terribilmente per quel che è accaduto ».

I fatti. Emma Rodriguez e Guido Martini, dopo aver messo al mondo tre figli in 11 anni di matrimonio (s'erano conosciuti a Roma: lei turista, lui studente universitario) nel 1974 si separarono. Incompatibilità di carattere. I tre figli (Elisabetta di 12 anni, Lorena di 11 e Alfredo di 10) restano affidati alla signora Rodriguez con la possibilità per il padre di vederli in qualsiasi momento. Ma non è certo quel che la signora aspettava dal giudice tutelare. « Il nostro disaccordo — spiega infatti l'avvocato Martini — era nato soprattutto dal fatto che mia moglie non voleva già vivere in Italia. Soffriva di una nostalgia, quasi morbosa, per il suo Paese. Voleva, quindi, tornare a El Salvador. Con i figli però. Cosa che non poteva fare per la mia opposizione. Di qui, il mio sospetto che a lungo andare avrebbe cercato di farmela. Ero, perciò, sempre all'erta ».

Nel luglio scorso, Emma Rodriguez torna alla carica con il giudice tutelare. Altro

« no » e la signora, questa volta, parte da sola. Forse ha ritenuto al suo proposito, pensa l'avvocato Martini, convinto che, dopo un paio di mesi in Centro-America, la moglie avrebbe provato nostalgia dei figli e sarebbe tornata. E' esane e i ragazzi si annollano. « Decido allora — continua il legale — di farli un po' divertire, portandoli in giro per il mondo. Il giudice me lo consente. Partiamo il 2 agosto. Tra le tappe del viaggio gli Stati Uniti e il Guatemala dove i ragazzi avrebbero potuto incontrare il nonno materno; al Guatemala però non saremmo mai arriva-

Durante una sosta a Città del Messico, infatti, accade l'imprevisto. Il 16 agosto Elisabetta, la primogenita, compiva 14 anni. « Perché non telefoniamo a mamma? », chiese al padre. Lo fecero, ma la signora non c'era. I parenti ripresero che era partita per l'Honduras. « Invece — riprende Guido Martini — tre giorni dopo ce la trovammo davanti all'hotel "Metropole", dove eravamo alloggiati. Può immaginare la gioia dei ragazzi. La famiglia, sia pure casualmente, era riunita, di nuovo. Stemma tutti insieme a cola-

zione: i ragazzi convinsero la madre ad accompagnarci in Acapulco, dove poi ci saremmo divisi. Fin qui tutto normale ».

Il suo piano la signora Rodriguez doveva però averlo già studiato. Nel pomeriggio, infatti, chiese al marito di portare i figli con sé in un'agenzia turistica per acquistare il suo biglietto per Acapulco. « Sempre sospettoso — dice l'avvocato Martini — glielo negai. Ci furono insistenze da parte anche dei ragazzi e, alla fine, per non rovinare la vacanza acconsentii che solo Elisabetta e Lorena andassero con la madre. Alfredo lo tenni con me con la scusa che mi avrebbe aiutato a preparare le valigie. E commisi il più grosso errore della mia vita, perché le ragazze da quel momento non le ho più riviste ».

Per tre giorni, Guido Martini, dopo averne denunciata la sparizione all'ambasciata italiana, le ha cercate dappertutto.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Remaggio

di

Emma

del

18-11



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III-IX

18-11

1



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

27

RASSEGNA DELLA

DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

del

tutto. Poi, il 22 agosto si decide a telefonare a El Salvador. « Sono arrivate ieri », si sente rispondere. Come? La figlia maggiore gli rivela che la madre aveva noleggiato un aereo. La signora era riuscita insomma a uscire dal

Messico con le figlie prive dei passaporti rimasti in albergo e che Guido Martini ha riportato in Italia quando s'è reso conto che era del tutto inutile restare laggiù.

« In questi mesi — conclude la vittima del « blitz » coniuga-

le — silenzio assoluto. Alfredo, che è solo e piange in continuazione, implora tutti i giorni il ritorno della madre e delle sorelline. Ha scritto tre lettere alla mamma (« stai facendo un dispetto a me, non a papà »), ma inutilmente ».

Quel che ora si augurano l'avvocato Martini e suo figlio è che non si riveli inutile anche l'azione che il console italiano a El Salvador, su esplicita richiesta del giudice tutelare, sta svolgendo per rimpatriare Elisabetta e Lorena.



Ministero degli Affari Esteri

I-VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Agenzia "Ansa"* di *Roma* del *18-X-76*

sottosegretario foschi a bonn

(ansa) - bonn, 18 ott - la ristrutturazione della rete consolare in modo che corrisponda meglio alle esigenze degli emigrati e i problemi relativi all'istituzione dei previsti nuovi organismi rappresentativi dell'emigrazione sono stati al centro degli incontri avuti ieri e oggi a bonn dal sottosegretario on. foschi.

la ristrutturazione della rete consolare e' stata oggetto di esame in una riunione tenuta all'ambasciata d'italia a bonn alla quale hanno partecipato i titolari degli uffici consolari nella repubblica federale, il sottosegretario foschi ha avuto poi un lungo incontro con il comitato nazionale d'intesa delle associazioni democratiche operanti in emigrazione, al centro del dibattito e' stato in particolare l'esercizio dei diritti civili e politici dei lavoratori italiani emigrati, anche in relazione alla istituzione dei nuovi organismi rappresentativi sia a livello di comitati consolari sia, a livello nazionale, dell'organismo che sostituirà il comitato consultivo degli italiani all'estero. recentemente le autorità della repubblica federale hanno vietato le elezioni dirette dei comitati consolari da parte degli emigrati.

il sottosegretario foschi si e' detto abbastanza ottimista sulla possibilità che gli italiani emigrati nella germania federale ottengano i diritti speciali che consentono l'esercizio attivo e passivo del voto nei comuni di residenza, l'on. foschi ha detto che una ipotesi "soddisfacente" di accordo e' stata raggiunta in sede comunitaria e sarà oggetto dall'esame del consiglio dei ministri europei in una prossima riunione.

minore ottimismo e' stato invece espresso dall'on. foschi per quanto riguarda l'esercizio del diritto di voto nel luogo di residenza, in particolare in vista delle elezioni a suffragio universale per il parlamento europeo. foschi ha detto che esistono a questo proposito ostacoli di carattere interno, comunitario e bilaterale, ma che l'esercizio del diritto di voto nel luogo di residenza e' uno degli impegni di fondo del governo italiano.

altri temi discussi sono stati quelli dell'occupazione, della scuola e della formazione professionale.

foschi, che ha avuto colloqui con alti funzionari del ministero del lavoro e del ministero degli esteri, ha detto di avere riscontrato, da parte tedesca, un'"ampia disponibilità" per una soluzione concordata dei diversi problemi.

h 2053 vn/gt
nnnn

o/o



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità degli italiani di 18-X del 18-X

SI IGNORA LA SEDE PRESCELTA

Dal 2 novembre riunione del CCIE in Sudamerica

Apprendiamo che il 2 e 3 novembre avrà luogo la riunione continentale del CCIE per l'America Latina. Tale riunione era prevista ma se ne ignoravano la data e la sede. Circa quest'ultima mancano finora informazioni precise: l'alternativa sarebbe, comunque: Caracas o Montevideo.

La riunione sarà presieduta dal sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione on. Franco Foschi, il quale, anche recentemente, ha ribadito che, "fino a quando il CCIE non sarà riformato, va considerato come l'organismo che la legge considera rappresentativo delle forze dell'emigrazione" e pertanto gli attribuisce validità come strumento per la conoscenza ed orientamento sui problemi delle varie aree geografiche. Per

il momento non è noto neppure l'ordine del giorno della riunione; è peraltro lecito presumere che si tratterà di un giro d'orizzonte sugli adempimenti della Conferenza Nazionale di Emigrazione, con particolare riferimento agli strumenti operativi e rappresentativi decisi in quella sede, cioè Comitato Interministeriale per l'Emigrazione, Consiglio generale per l'Emigrazione (o come si chiamerà il CCIE riformato) e Comitati consolari democratici. Naturalmente una particolare attenzione sarà rivolta alle situazioni ed alle istanze specifiche delle comunità Italiane dell'America Latina, diverse da quelle delle comunità operanti in Europa, ma non per questo meno degne di essere prese in considerazione con doverosa sensibilità.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Agenzie "Anse"* di *Rome* del *18-X-76*

n. 327/3
ester

comitato consultivo italiani all'estero: riunione a caracas

(ansa) - caracas, 18 ott - i problemi dell'emigrazione italiana in america latina saranno di nuovo al centro di dibattiti in occasione di una riunione convocata a caracas dal sottosegretario all'emigrazione, on. foschi, per la fine di ottobre.

l'ambasciatore d'italia silvio falchi ha detto all'ansa che alla riunione, indetta dal sottosegretario foschi e' prevista la partecipazione dei rappresentanti del comitato consultivo degli italiani per l'america latina e di vari funzionari ministeriali che si occupano di questioni sociali presso le ambasciate italiane con sede nei paesi di questo continente.

la convocazione rientra nel quadro delle periodiche riunioni organizzate dal ministero degli affari esteri per settore regionale, allo scopo di dibattere ed aggiornare, problemi, prospettive ed aspirazioni delle numerose collettivita' italiane attraverso il comitato consultivo, organismo rappresentativo dei nostri connazionali che vivono all'estero.

h 2056 mc/gt
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

J. IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale ANSA di Roma del 18-10

ZCZC
n. 326/2
ester
su omicidio-suicidio di italiano in germania

(ansa) - bonn, 18 ott - l'italiano suicidatosi a braunschweig dopo aver ucciso a colpi di pistola la sua fidanzata e il trentaseienne pasquale cammarere, di santa eufemia, il quale si trovava da alcuni anni nella citta' industriale tedesca al confine con la germania orientale dove aveva lavorato negli stabilimenti volkswagen (nella vicina wolfsburg).

il cammarere si era fidanzato ufficialmente con la tedesca ventenne irene mazur - che conosceva da circa sei settimane - il 16 ottobre scorso. la sera del 17 ottobre i due si erano allontanati da soli sulla auto del cammarere - una ford taunus - e in seguito, un passante aveva notato due corpi insanguinati riversi sui sedili anteriori dell'auto, parcheggiata di fronte ad un ingresso nella bundesallee di braunschweig.

l'autopsia ha rivelato poi che la donna e' deceduta per quattro colpi di pistola alla testa ed uno al cuore. l'uomo si e' quindi sparato l'ultimo colpo che gli ha attraversato il cervello.

secondo la polizia il cammarere aveva gia' dimostrato sentimenti di gelosia nei confronti della donna, minacciando di ucciderla qualora non gli fosse stata fedele. il consolato italiano di hannover - competente per la zona - non ha ancora tutti gli elementi circa la personalita' del cammarere, il quale, secondo la polizia di braunschweig, che fosse sposato in italia. egli si trovava in germania dal 1971.

h 2118 gg
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

IV IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

titolo dal Giornale Opinione ANSA di Onuma del 12-X

zczc
n. 108/3
ester

corrispondente ansa a madrid minacciato di morte -

(ansa) - madrid, 18 ott - il corrispondente dell'ansa da madrid, marcello onganina, e' stato minacciato di morte da una organizzazione di estrema destra autodefinitasi "comando adolfo hitler". il giornalista italiano, che lavora in spagna da molti anni, ha ricevuto la minaccia per telefono: insultandolo, una voce maschile gli ha ordinato di lasciare il paese entro 48 ore, lui e la famiglia, "altrimenti ti ammazzeremo". di rappresaglie e' stato minacciato suo figlio, dodicenne.

allo scadere delle 48 ore, la stessa voce ha chiamato al telefono mascherandosi sotto la denominazione di una multinazionale americana e chiedendo il recapito di un'altra agenzia giornalistica.

una minaccia di morte e' stata telefonata anche alla nota attrice spagnola (ma cittadina italiana), maria cuadra. l'attrice e' compresa in una lista di "condannati" diffusa dalla "internazionale fascista".

da qualche giorno minacce di morte raggiungono per telefono o per lettera esponenti della cultura e del giornalismo spagnolo noti come oppositori del franchismo.

h 1404 mo/tos
nnnn

zczc
n. 109/3 seg. 108/3
incro

Corrispondente ansa madrid minacciato di morte (2) -

(ansa) - roma, 18 ott --

il comitato di redazione dell'ansa in seguito alla minaccia di morte fatta al corrispondente dell'agenzia a madrid, marcello onganina, ha inviato il seguente telegramma alla fnsi, all'ordine nazionale dei giornalisti e all'associazione stampa romana: "si richiede vostro immediato intervento presso il ministero degli esteri affinche' le autorita' spagnole garantiscano il lavoro dei giornalisti italiani in spagna. il corrispondente dell'ansa a madrid, marcello onganina, e' stato infatti minacciato di morte da un fantomatico "comando adolfo hitler" se entro poche ore non abbandona il paese. rimaniamo in attesa di vostre iniziative".

h 1411 vi/tos
nnnn

zczc
n. 276/3 seg. 109/3

incro
corrispondente ansa madrid minacciato di morte (3)

(ansa) - roma, 18 ott - l'associazione della stampa romana ha inviato al ministro degli esteri, on. arnaldo forlani, il seguente telegramma:

"giornalisti romani chiedono suo immediato autorevole intervento presso competenti autorità spagnole affinché assicurino incolumità e libertà di lavoro a colleghi corrispondenti italiani da madrid. stop in particolare le segnaliamo che il corrispondente ansa marcello onganìa, nostro iscritto, è stato oggi minacciato di morte da non identificata organizzazione terroristica "adolfo hitler" se non abbandonerà territorio spagnolo entro poche ore. attuale clima politico spagnolo richiede particolari misure di protezione per assicurare libertà di movimento e sicurezza fisica giornalisti misure che ella, signor ministro, può invocare per il pieno rispetto dei diritti di informazione universalmente accettati".

h 1925 com/gt

nnnn

zczc

n. 282/3 seg. 276/3

incro

corrispondente ansa madrid minacciato di morte (4)

(ansa) - roma, 18 ott - in relazione alla notizia di minacce fatte al corrispondente dell'ansa a madrid marcello onganìa, si apprende negli ambienti della farnesina che l'ambasciata d'italia a madrid, su istruzioni del ministero degli esteri, è già intervenuta presso le competenti autorità spagnole per attirare la loro attenzione sulla necessità di garantire la protezione dei giornalisti italiani che si trovano in spagna.

h 1926 com/gt

nnnn

zczc

n. 294/3 segue 283/3

incro

corrispondente ansa madrid minacciato di morte (5)

(ansa) - roma, 18 ott - in un telegramma inviato all'on. forlani, il segretario della federazione della stampa, luciano ceschia, prega il ministro degli esteri di "voler promuovere un immediato intervento della rappresentanza diplomatica italiana nei confronti delle autorità spagnole affinché siano garantite l'incolumità personale e l'esercizio della professione ai giornalisti italiani. in particolare, il comitato di redazione dell'ansa - è detto nel telegramma - segnala che il corrispondente dell'agenzia da madrid, marcello onganìa, ha ricevuto minaccia di morte da un commando terroristico, in attesa di affidamenti, ringrazio e porgo migliori saluti".

h 1949 com/cc

nnnn

zczc

n. 332/3 seg. 294/3

incro

corrispondente ansa madrid minacciato di morte (6)

(ansa) - roma, 18 ott - il presidente dell'ordine nazionale dei giornalisti, barbati, e il segretario, scarlata, hanno informato il comitato di redazione dell'ansa di "aver già sollecitato lo intervento del ministro degli esteri italiano sul governo spagnolo perché al collega sia consentito di continuare liberamente l'esercizio alla sua attività professionale. mentre rinnoviamo la nostra ferma protesta contro ogni intimidazione intesa a soffocare la libertà e l'indipendenza dei giornalisti impegnati nel loro lavoro, vi preghiamo altresì - concludono - di esprimere la solidarietà dell'ordine dei giornalisti al collega onganìa".

h 2111 gt

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Agencia "Ansa" di Roma del 18-X-76

funerali carlo gambino
(dal redattore dell'ansa alfonso maffettone)

(ansa) - new york, 18 ott - i funerali di carlo gambino, il boss di tutta la mafia della costa orientale degli stati uniti, si sono svolti oggi in tono dimesso. nulla ricordava la pompa con la quale i mafiosi hanno dato l'estremo saluto ai padrini del passato, come albert anastasia, frank costello e al capone. la semplicità delle esequie era stata voluta dallo stesso gambino che in vita non ha mai ostentato il ruolo di rispetto che gli veniva attribuito come capo dei capi delle cinque potenti famiglie degli stati uniti. anche nella morte don carlo ha voluto che si conservasse di lui, l'immagine del buon padre di famiglia circondato dall'affetto dei familiari e dei parenti stretti. al rito funebre, nella chiesa della madonna delle grazie, a brooklyn, erano presenti, infatti, non più di 150 persone fra parenti, amici e luogotenenti della sua famiglia. l'ingresso del tempio era con-

trollato da "gorilla" mentre tutte le strade del quartiere erano affollate dai vicini di don carlo gambino che ha vissuto quasi sempre nella sua casa di brooklyn spostandosi, di tanto in tanto, nella lussuosa villa di long island dove è morto venerdì scorso per un attacco cardiaco all'età di 74 anni. non erano presenti i boss delle altre famiglie mafiose degli stati uniti. ciò rientrerebbe sempre nei desideri di don carlo che in vita non ha mai voluto farsi vedere in compagnia degli altri padrini.

il feretro, dopo la messa, è stato adagiato su una limousine nera seguita da altre trenta limousine dello stesso colore sulle quali hanno preso posto i tre figli, il genero thomas sinatra, l'unico fratello ancora in vita, joseph gambino, il cognato paul castellano e gli altri parenti stretti nonché i maggiori esponenti della famiglia mafiosa, fra i quali i luogotenenti joseph gallo, sal avarello, tom nasotto e james failla. il corteo funebre è sfilato per le strade di brooklyn fra due ali di folla e si è fermato al cimitero di queens dove la salma è stata inumata nella tomba di famiglia.

la morte di don carlo gambino ha suscitato molta emozione a brooklyn, cuore della new york degli emigrati italiani. i vicini hanno detto: "era molto buono, faceva sempre grandi offerte alla chiesa". "con lui le nostre strade erano sempre in ordine. si poteva uscire e tornare a casa a qualsiasi ora. la zona non era frequentata da malfattori".

h 2109 gt

segue

nnnn

Ancora lontana la possibilità degli emigrati di votare all'estero per le elezioni italiane

Il rappresentante del nostro governo ha detto che il voto per il Parlamento europeo sarà il primo passo verso la soluzione della questione. Ma alcuni partiti italiani sono i primi a frapporre ostacoli

Dal nostro corrispondente
Bonn, 18 ottobre

Non sarà facile la battaglia, iniziata dal nostro giornale, per veder realizzata l'aspirazione di centinaia e centinaia di migliaia di nostri connazionali all'estero: partecipare col loro voto, espresso nel Paese di emigrazione, alle elezioni politiche italiane. La battaglia non sarà facile, sia perché sono da superare ostacoli frapposti dai governi dei Paesi in cui vivono i nostri connazionali, sia perché questi, ben più gravi vengono creati — e quasi incredibile crederlo — da forze politiche nazionali.

Queste le conclusioni cui siamo giunti dopo aver partecipato a una conferenza stampa tenuta stasera dal sottosegretario agli Esteri, onorevole Franco Foschi, nella sede dell'ambasciata italiana a Bonn, presente anche il nostro rappresentante nella Repubblica federale tedesca, ambasciatore Corrado Orlandi Contucci.

Il sottosegretario Foschi, che ha avuto contatti con le autorità federali su una serie di problemi dei nostri lavoratori in Germania, tra cui quello dell'esercizio dei diritti civili e politici, ha detto di aver affrontato con i tedeschi sia la questione dell'esercizio attivo e passivo del voto a livello munic-

pale nei comuni di residenza dei nostri emigrati, secondo una direttiva della Cee, sia quello del voto per le elezioni del Parlamento europeo.

«Tutto ciò — ha aggiunto il sottosegretario Foschi — per realizzare il dettato costituzionale e per rimuovere alcune delle discriminazioni e delle limitazioni alla libertà cui è ancora soggetto un vasto settore di cittadini italiani».

A questo punto abbiamo chiesto al sottosegretario Foschi se il governo preveda un'azione per far sì che i nostri connazionali all'estero che ne abbiano diritto possano partecipare alle elezioni politiche italiane votando nei Paesi in cui si trovano: e quando parliamo di connazionali all'estero ci riferiamo naturalmente a quelli residenti sia in Europa che in altri continenti.

L'onorevole Foschi ha risposto che l'azione intrapresa per ottenere che i nostri emigrati possano votare per il Parlamento europeo è un primo passo per consentire loro di votare anche in occasione delle elezioni politiche italiane. Superate le difficoltà che si incontrano per raggiungere il primo obiettivo, non dovrebbe essere difficile raggiungere anche il secondo.

Il sottosegretario ha sottolineato che quest'anno per le elezioni legislative si sono recati in Italia per votare 60 mila connazionali in meno rispetto al 1972.

Abbiamo fatto notare all'onorevole Foschi che a molti stranieri residenti in Italia è concesso di votare per posta partecipando così alle elezioni politiche dei rispettivi Paesi. In base al prin-

nismo che è stato creato nella Germania occidentale e in Svizzera e nel quale sono rappresentati, oltre ad associazioni di varia colorazione politica e ai sindacati, tre partiti, la Dc, il Pci e il Psi. In quella sede i partiti di sinistra hanno sollevato obiezioni di ordine pratico che (speriamo di ingannarci) hanno il sapore di pretesti per impedire la realizzazione di un progetto che a loro — chissà perché — non garba.

L'argomento è importante: esso ci sprona a una delle più serie, concrete e nobili battaglie per la democrazia. Perciò su di esso il nostro giornale tornerà quanto prima.

Durante la conferenza stampa all'ambasciata d'Italia sono stati trattati anche altri problemi, tra cui quello della manodopera italiana in Germania. Il sottosegretario Foschi ha ottenuto assicurazioni dalle autorità tedesche che i nostri lavoratori (sono ora scesi a 296 mila; più le loro famiglie, per complessive oltre 404 mila unità) non hanno da temere la perdita del posto di lavoro.

Michele Topa

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di *Il Giornale* del *15* *1971*



Ministero degli Affari Esteri

1-11-VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI



Ministero degli Affari Esteri

10

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Europe" di Bruxelles dal 18/19 - X '76

CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA: PREVIDENZA SOCIALE PER I LAVORATORI MIGRANTI, INTERPRETAZIONE DELLA "CONVENZIONE DI BRUXELLES"

LUSSEMBURGO (EU), Lunedì 18.10.1976- La Corte di giustizia europea ha pronunciato una sentenza in una nuova controversia sulla previdenza sociale per i lavoratori migranti. La causa era stata rinviata dal tribunale di Charleroi. Essa opponeva la vedova di un lavoratore italiano a un organismo di previdenza sociale belga. Il signor Saieva aveva lavorato successivamente in Italia e in Belgio, dove era morto nel 1956 in un incidente in miniera. La vedova, tornata in Italia, riceveva, in virtù della legislazione belga, una pensione per incidente di lavoro oltre ad assegni familiari per i figli.

La cassa ha smesso di versare assegni familiari all'interessata per i due figli maggiori una volta che essi hanno toccato i 18 anni, e per il terzo prima ancora che giungesse a tale età. Motivo: le disposizioni CEE fanno gravare sul Belgio il pagamento degli assegni familiari per orfani finché questi ultimi hanno diritto ad una pensione per incidente di lavoro, e cioè fino ai 18 anni. Quanto al terzo figlio, l'organismo belga riteneva che il pagamento incombesse all'Italia, dal momento che il lavoratore aveva coperto un periodo di assicurazione di circa cinque anni nel suo paese. La Corte non ha accolto questa argomentazione, ed ha risposto che il diritto agli assegni familiari non è legato all'attribuzione di una pensione per orfani (caso 32/76).

Per la terza volta in poche settimane, la Corte ha emesso una sentenza sull'interpretazione della "Convenzione di Bruxelles" relativa alla competenza giudiziaria e all'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (EUROPE dell'11/12 ottobre). La controversia porta sul canone incassato da Eurocontrol per l'utilizzazione dei suoi servizi di sicurezza aerea. Questo organismo ha aperto nel 1972 una procedura contro la società di trasporti aerei tedesca LTU per incassare la somma di 43 000 dollari. Nel 1974, Eurocontrol ha chiesto l'esecuzione forzata della Convenzione di Bruxelles al tribunale tedesco.

Tenuto conto del carattere di servizio pubblico di Eurocontrol, l'Oberlandesgericht di Düsseldorf ha prima chiesto alla Corte di giustizia di definire la nozione di "materia civile e commerciale" secondo tale convenzione. La Corte risponde che bisogna riferirsi ai principi generali che si delineano dall'insieme dei sistemi nazionali. Certè decisioni prese in controversie che oppongono un'autorità pubblica ad una persona di diritto privato possono entrare nel campo d'applicazione della Convenzione. Le cose sono diverse quando l'autorità pubblica agisce nell'esercizio della potenza pubblica (caso 29/76).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Quotidiano Romano* di *Città del Vel.* del *18/19-X-76*

I problemi dell'emigrazione

ROMA, 18.

Il Sottosegretario agli affari esteri on. Foschi ha partecipato a Vicenza alla consulta delle associazioni dei veneti nel mondo. La riunione era presieduta dall'on. Storchi, presidente dell'Associazione.

Nel corso del suo intervento, l'on. Foschi — informa un comunicato — ha accennato tra l'altro all'importanza del ruolo che le Regioni sono chiamate a svolgere nella nuova realtà del Paese, soprattutto nell'ambito dei particolari problemi relativi al fenomeno migratorio.

«Essenziale a questo proposito — ha detto l'on. Foschi — è assicurare il coordinamento tra le varie iniziative poste in essere dalle consulte regionali dell'emigrazione e degli assessorati interessati.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avvenire di *Chelmo* del *19-X*

I PROBLEMI DEI MIGRANTI

Insedata consulta regionale umbra

E' composta
di 30 membri

PERUGIA, 18 ottobre

La consulta regionale per l'emigrazione, si è ufficialmente insediata oggi nella sala del consiglio provinciale di Perugia in piazza Italia.

La consulta è composta di trenta membri; ne fanno parte rappresentanti dei sindacati, degli enti locali, delle associazioni democratiche per l'emigrazione, degli istituti di patronato, degli artigiani industriali-commercianti. Ha presieduto i lavori l'assessore regionale alla sanità e servizi sociali Cecati.

Nella sua introduzione l'assessore ha ricordato che la regione della Umbria è stata la prima in Italia ad elaborare ed applicare una legge (la legge regionale n. 23) che tutela i diritti degli emigrati. In particolare la legge regionale umbra, fornisce mezzi per permettere all'emigrato di tornarsene nella propria terra di origine. Durante i lavori, si è parlato anche degli ostacoli che non permettono un'avvio più snello della politica a favore dei lavoratori emigrati.

Il consigliere regionale del Pci, Francesco Lombardi, responsabile dell'associazione umbra emigrati, ha ricordato la presentazione di un pdl « rinnovativo » della legge n. 23. Tale progetto di legge, assegna maggior peso ai lavoratori all'estero, affidando maggiori poteri ai comuni, superando in un certo senso gli aspetti di pura assistenza della precedente legislazione. E' intervenuta nel dibattito anche l'on. Cristina Papa, della commissione esteri della camera. L'on. Papa, ha posto l'accento in particolare sulla situazione delle donne all'estero. Al termine dei lavori è stato eletto un comitato ristretto che coordinerà i lavori della consulta regionale per l'emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

L'Unità

di *Roma*

del *19-X-76*

Ritaglio dal Giornale

Come la DC cerca benemerienze verso gli emigrati

Caro direttore,

ho appreso con grande soddisfazione che mentre in un primo momento il bilancio dello Stato prevedeva una diminuzione dei fondi per l'emigrazione, la commissione Bilancio della Camera ha aumentato di cinque miliardi gli stanziamenti previsti. Come si è potuti arrivare a questa decisione? Chi ne ha avuto l'iniziativa? M'interessa anche perché qualche amico democristiano mi assicura che è merito del suo partito. Questo non mi è molto chiaro, dato che il bilancio lo presenta il governo dc e non l'opposizione.

SALVATORE RUSSO
(Zurigo)

Il bilancio di previsione dello Stato, se fosse stato approvato senza modifiche, avrebbe visto, per l'emigrazione, addirittura uno stanziamento inferiore a quello del precedente bilancio pur senza considerare l'incidenza della inflazione.

Apprendo la discussione sul bilancio del ministero degli Esteri, il compagno on. Giadresco ha posto il problema della assoluta inadeguatezza dei fondi a disposizione e, quindi, l'esigenza di una maggiore disponibilità finanziaria, anche attraverso la riduzione di altre voci per non aumentare il già grave deficit dello Stato. Il che significa che i comunisti hanno chiesto una diversa politica della spesa allo scopo di non alimentare la inflazione e, al tempo stesso, che non si rinunci a fare fronte alle principali necessità, tra cui l'assistenza agli emigrati e alla loro famiglia.

In particolare, per l'assistenza educativa, scolastica e culturale e per la formazione professionale (capitolo 3577), che nel precedente bilancio prevedeva una spesa di 9 miliardi e 500 milioni, mentre nell'attuale si proponeva una riduzione a 6 miliardi; il compagno Giadresco, a nome del gruppo comunista, ha chiesto la reintegrazione totale per avere uno stanziamento almeno pari a quello del bilancio precedente. Su questo argomento il gruppo comunista e i deputati indipendenti di sinistra hanno presentato un loro ordine del giorno. Sulla stessa linea si è mosso, nella discussione che è seguita, anche l'ex sottosegretario onorevole Granelli.

Si è giunti così a proporre in modo unitario sostanziali modifiche del bilancio che sono state concordate e approvate anche nella successiva riunione della commissione Bilancio della Camera, dove per il gruppo comunista ha parlato l'on. Sicolo.

Le modifiche approvate in favore dell'emigrazione sono quindi, complessivamente, per un aumento di 5 miliardi — rispetto ai 19 iniziali — a favore dei capitoli riguardanti l'assistenza agli emigrati e alle loro famiglie (3572 e 3577), da reperire mediante una riduzione dei capitoli riguardanti le spese generali del ministero (1500 miliardi) e attraverso il complesso delle riduzioni che lo stesso governo aveva proposto per contenere le spese (3500 milioni). Si può dire, quindi, che la battaglia dei comunisti è stata determinante per ottenere una parziale correzione alla palese ingiustizia che viene fatta, dalla DC e dalla sua politica, nei confronti degli emigrati. Sappiamo che ora, a cose fatte, c'è qualche dirigente dc che mena vanto attribuendo al suo partito il merito di un risultato che, senza l'iniziativa dei comunisti, forse non ci sarebbe stato. Comunque, se la DC vuole conquistare delle benemerienze presso gli emigrati e le loro famiglie, si faccia avanti, non saranno i comunisti a frenarla. Anzi, se dobbiamo essere sinceri, non aspettiamo altro, ben sapendo che i problemi sono ancora immensi e nessuno da solo, meno che mai contro i comunisti, può sperare di risolverli. (p.c.)



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Paese *serbo*

di *Roma*

del *19-X-76*

Gli emigranti e l'istruzione

L'Italia esporta nel mondo tanti lavoratori quanti ne importano tutti i Paesi della CEE - I concorsi e i convegni dell'ECAP-CGIL

Nei 23 paesi più industrializzati del mondo occidentale sono presenti 18 milioni di disoccupati, con un aumento di 5 milioni rispetto al 1974. Si tratta del 5,3 per cento della popolazione attiva. In Europa, la disoccupazione si aggira sui 6 milioni di lavoratori. In Italia abbiamo 1 milione e duecentomila disoccupati, senza considerare la sottoccupazione e il lavoro parziale, e sono circa 700 mila i giovani al di sotto dei 25 anni in cerca di prima occupazione.

Si prevede inoltre che nei prossimi 6-7 anni in Europa, per il continuo aumento dei giovani sul mercato del lavoro, la disoccupazione rimarrà del 5 per cento, a prescindere dall'andamento della crisi e dalla ripresa di cui in alcuni paesi si vedono già i segni. Si tratta comunque di un lungo processo che non può essere regolato solo con lo strumento dell'emigrazione.

Nei paesi della CEE ci sono 6 milioni di lavoratori immigrati. L'Italia da sola ha 6 milioni di emigrati nel mondo, di cui due e mezzo in Europa. Sui temi dell'occupazione, dell'emigrazione e della formazione professionale l'ECAP-CGIL ha organizzato corsi di aggiornamento per i propri operatori all'estero divisi in quattro fasi, a Munique, Basilea, Atene e Roma, dove si è concluso il ciclo la settimana scorsa.

«Abbiamo avuto occasione di verificare esperienze diverse della Germania, della Svizzera dell'Italia», dice Franco Greco, emigrato e insegnante in Germania. «La presenza di insegnanti sindacalisti coordinatori cantonali è stata utile per affrontare il discorso sul rapporto del nostro sindacato con quelli dei paesi d'emigrazione nella necessità e modalità delle lotte comuni, sul ruolo della formazione professionale per gli emigrati».

Nei gruppi di lavoro è stato approfondito l'esame del rapporto fra lavoratori italiani all'estero e sindacati locali. Se come pro-

spettiva si è indicata la massima collaborazione, nonostante le naturali diversità; è emerso comunque un quadro deprimente della situazione dei nostri emigrati. In Svizzera sono 600 mila, e oltre la metà è in età lavorativa. «Di questi», dice Cristina Ghionda Alleman, della segreteria ECAP-CGIL svizzera, «l'85 per cento era privo di qualifica al momento dell'emigrazione, il 70-80 per cento è emigrato senza la licenza media. La domanda di formazione è notevolissima, riguarda 200-250 mila unità, mentre soltanto 5.000 sono i lavoratori coinvolti nei processi formativi, per iniziativa di enti italiani, consolari e privati: la metà frequenta corsi organizzati da enti di emanazione olearia: ECAP-CGIL, IAL-CISI, ENAIP-ACLI».

E' d'altra parte nota la linea delle autorità svizzere che cercano con ogni mezzo di ostacolare lo sviluppo culturale dei lavoratori, per sfruttare più facilmente la mano d'opera.

In queste condizioni, solo la maturità sindacale, l'impegno nel sostenere iniziative locali e il necessario raccordo a livello nazionale ed europeo possono riuscire a ottenere migliori condizioni.

Significato particolare hanno assunto, in tale prospettiva, due convegni. Uno si è svolto a Basilea, a metà dello scorso giugno, promosso dall'ECAP-CGIL, con la partecipazione dei rappresentanti dell'Unione sindacale svizzera e dei sindacati italiani. Attraverso questi contatti, la contrattazione a livello locale riesce a dare qualche risultato. Come è avvenuto alla Firestone di Pratteln, dove un gruppo di lavoratori italiani ha ottenuto di prepararsi per la licenza media.

L'altro convegno si è svolto a Stoccarda; ed è stato significativo per la volontà di proiettare il discorso a livello mediterraneo, oltre che europeo.

Un grosso problema che riguarda l'emigrazione è poi quello dei rientri: una media di centomila all'an-

no, in Italia, che ora si sta stabilizzando attorno ai centocinquantamila.

«Se si provvede in tempo», dice Enrico Verzellino, responsabile del settore emigrazione della CGIL e membro del Fondo sociale europeo in rappresentanza del sindacato, «gli spostamenti e la mobilità della manodopera, il mercato del lavoro stesso potranno essere organizzati e controllati meglio, nell'interesse di tutti, secondo criteri validi tanto in periodi di congiuntura favorevole che in tempo di crisi. Altrimenti, ai primi segni di una ripresa economica, ci ritroveremo tutti i problemi dello spostamento della manodopera. Se, cioè, non cambiano i metodi finora utilizzati, si continuerà a ricorrere agli emigrati per rimpiazzare i lavoratori locali nelle mansioni che questi non accettano più. In sostanza, non saranno i lavoratori a scegliere una condizione di lavoro diversa, anche all'estero, ma saranno i padroni a organizzarne lo sfruttamento. E' la costrizione e la cronicità del fenomeno che combatteremo, proponendo una programmazione economica e le riforme».

«Anche la formazione professionale», precisa Cristina Alleman, «va inquadrata in questa visione generale ed è necessario che le rivendicazioni nel settore vengano incluse nei contratti collettivi di lavoro, non solo basandosi sui diplomi ma riconoscendo anche le qualifiche acquisite di fatto dai lavoratori, cosa necessaria, fra l'altro, a evitare che prosperi il mercato nero del lavoro».

Nell'incontro di Roma, la settimana scorsa, gli operatori, muovendo dai risultati dell'analisi, hanno discusso ed elaborato piani di intervento formativo, definendo l'aspetto metodologico-didattico dei corsi che prorranno ai lavoratori italiani all'estero. Una testimonianza del nostro impegno sindacale e formativo», dice Dino Colarossi, direttore dell'ECAP-CGIL, «è insieme la volontà di coinvolgere tutti nel discorso politico generale ma anche di proporre interventi specifici per la soluzione organica di tutti i problemi dei lavoratori».

Giuseppe Lizza



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

[Handwritten mark]

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti!

di *Roma*

del *19-X-76*

LIBRI / Mostra per i figli degli emigrati

Pinocchio va in Germania

Si apre oggi a Francoforte sul Meno la prima «Mostra del libro italiano per l'infanzia e la gioventù» promossa dalla Direzione generale per la cooperazione culturale del Ministero degli Esteri. E' un avvenimento culturale di notevole importanza per gli emigrati italiani, ai quali la mostra è indirizzata.

I ragazzi (e i padri prima di loro), hanno subito, tra l'altro, nel passaggio dall'Italia al paese ospitante anche il distacco dalle tradizioni, dai valori e dalla cultura del paese d'origine.

La mostra, (che resterà aperta fino al 31 ottobre) può rappresentare quindi per il ragazzo come per l'adulto un momento di riflessione e una occasione da cui può anche partire lo stimolo a ricercare altri libri, ad accostarsi ad altri momenti culturali.

Ma chi più ne beneficerà senza dubbio sarà l'emigrato giovane e giovanissimo, al quale, del resto, la mostra è indirizzata. Non solo perché più sensibile a questo richiamo, ma perché l'iniziativa viene a colmare una lacuna largamente avvertita tra i giovani italiani all'estero.

Quali legami culturali ha con l'Italia, oggi, il ragazzo emigrato? Le scuole sono quelle del luogo dove egli prima o poi, deve inserirsi, imparare la lingua e quindi avvicinarsi alla cultura del paese ospitante.

Esistono, certo, circoli italiani, spesso anche con piccole biblioteche, ma è ben poca cosa. Esistono anche corsi di lingua e cultura italiana, ma essi sono strutturati a somiglianza di un doposcuola, per di più male organizzato, dove si svolgono lezioni tradizionali di

lingua, di storia e geografia senza alcun respiro culturale. Manca in essi qualsiasi rapporto costante con gli altri libri oltre quelli scolastici; qualsiasi stimolo alla lettura che parta dal momento di incontro nei corsi per proseguire al di fuori, individualmente, come scelta e bisogno di approfondire la conoscenza della madre patria e della cultura ch'essa esprime.

La mostra di Francoforte può svolgere in questo senso un ruolo importante. Essa comprende — ma non sempre la scelta è stata felice — novecento volumi di narrativa, di storia, di arte, di divulgazione scientifica e tecnica, di viaggi ed esplorazione, di problemi del lavoro e dell'emigrazione. Un catalogo bilingue riporta i titoli dei volumi divisi per settore e accompagnati da brevi indicazioni dell'opera presentata.

Accompagnano la mostra (la cui organizzazione è stata affidata all'Ente fiere di Bologna) altre iniziative: rassegna del film italiano per ragazzi, spettacoli di burattini, videoregistrazioni, mostre di disegni infantili, incontri con l'autore.

L'importante però è che l'iniziativa non sia fine a se stessa, ma che segni l'inizio di un collegamento organico tra la cultura italiana e i lavoratori italiani all'estero. Un collegamento che passi attraverso una continuità annuale della mostra quale punto di riferimento per la conoscenza della produzione libraria e attraverso la costituzione di biblioteche, l'organizzazione di iniziative culturali, una impostazione diversa dei corsi di lingua e cultura italiana.

GLAUCO MAROCCO



TV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Globo

Roma

del 19-X-76

Ritaglio dal Giornale

MONDO OGGI

Conferenza Tripartita: una "luce" nel grigio panorama economico della Comunità Europea

RENZO MORFSCHI

La relazione annuale della Commissione Europea sulla situazione economica e gli orientamenti destinati ai governi dei nove Stati membri ha tracciato un quadro certamente poco promettente per lo immediato avvenire della Comunità: la recessione che ha colpito l'Europa è la più grave del dopoguerra, per la prima volta diminuirà il volume degli scambi mondiali (la flessione della domanda estera provocherà un calo dell'11 per cento nelle esportazioni tedesche e del 4 per cento in quelle inglesi, mentre soltanto l'Italia dovrebbe poter mantenere il livello del suo export in termini reali pari a quello dell'anno scorso), il prodotto nazionale lordo medio della CEE è diminuito del 2,5 per cento, la disoccupazione ha avuto un salto allarmante, passando dai 3 milioni di unità del '74 agli oltre 5 milioni attuali. Malgrado ciò, la Commissione rileva che la spirale inflazionistica ha diminuito il ritmo della sua crescita e che le politiche di rilancio varate dai Paesi membri iniziano a dare i primi segni di una ripresa (che però continuerà a mantenere ancora alla congiuntura mon-

diale e soprattutto alle « locomotive » Giappone e Stati Uniti). La disoccupazione — prevede Bruxelles — dovrebbe cominciare a diminuire verso i primi del '77.

Prima di prendere misure concrete per fronteggiare una crisi a ranghi serrati (e cioè in modo coordinato) per stroncare sul nascere le tentazioni protezionistiche che imperversano negli USA e che hanno avuto un certo successo in Gran Bretagna, la Commissione ha voluto « dare consiglio » a ciascun Paese membro, sia pure nel contesto generale di un'auspicata maggiore collaborazione tra le parti sociali sul piano della politica dei redditi: per quanto riguarda l'Italia in particolare, la Commissione ha invitato il governo ad accelerare le misure di rilancio, ad adeguare le entrate fiscali all'elevato fabbisogno di infrastrutture e di servizi pubblici, a una realizzazione più rapida di programmi d'investimento statali e a proseguire con prudenza la politica monetaria tendente a ridurre il costo del danaro per non scoraggiare gli investimenti esteri in Italia (evidentemente, non immaginava la crisi della lira...).

Sul piano pratico, il maggior successo dell'azione comunitaria nel settore del lavoro è senz'altro costituito dalla cosiddetta Conferenza tripartita che ha riunito per due volte consecutive intorno ad uno stesso tavolo i ministri del Lavoro e degli Affari Sociali dei Nove, la CES (Confederazione Europea dei Sindacati) cui aderisce la nostra « tripartita » CGIL-CISL-UIL e gli imprenditori della Comunità. Il successo (non tanto nel secondo caso) di questo dialogo a tre, il solo che può dare all'Europa un'azione concertata a favore della ripresa economica e contro il dilagare della disoccupazione è stato sottolineato durante il Consiglio Europeo di Palazzo Barberini, il primo dicembre scorso, dal segretario della CISL, Bruno Storti, che ha preannunciato la « periodizzazione » della Conferenza tripartita.

Durante l'incontro di Bruxelles, 37 milioni di lavoratori europei hanno avuto modo di esporre tramite il loro sindacato con-

federale ai ministri direttamente responsabili della politica di difesa dell'occupazione nei Paesi della Comunità, i loro problemi e le loro esigenze. La piattaforma elaborata dalla CES e presentata alla Conferenza tripartita ha obbligato gli imprenditori a trovare una linea comune da offrire come controparte ai sindacati in modo da permettere ai ministri del Lavoro di tirarne le conclusioni, da arbitri nei conflitti di lavoro quali sono in ciascun Paese della CEE.

Il documento comune praticamente emanato dalla Conferenza tripartita è stata quello elaborato dal Consiglio dei ministri del Lavoro: i provvedimenti

che quel documento contempla sono un primo segno tangibile della necessità che questi incontri continuino e vengano intensificati nel futuro. I punti approvati dai Nove comprendono tra l'altro: una dichiarazione di principio (che equivale ad una direttiva comunitaria) sull'uguaglianza di trattamento tra lavoratori di sesso maschile e femminile per quanto riguarda l'accesso all'impiego, la formazione e la promozione professionale, le condizioni di lavoro ecc.; un programma di azione a favore dei lavoratori migranti e delle loro famiglie (nel '74 vi erano 6 milioni e mezzo di lavoratori migranti occupati nella Comunità, di cui 800 mila italiani e 450 mila irlandesi); una serie di proposte relative al Fondo Sociale europeo relative alle operazioni d'intervento legate ai problemi concreti della recessione; agli interventi a favore del personale occupato nel settore tessile-abbigliamento; l'uniformità del sistema di pagamento delle prestazioni familiari ai lavoratori i cui membri della famiglia risiedono in uno Stato membro diverso da quello di impiego; e infine una proposta di regolamento relativa alla libera circolazione dei lavoratori allo interno della Comunità (e cioè ai diritti sindacali dei lavoratori migranti).

Su di un piano più dettagliato, vanno segnalati altri tre episodi legati al miglioramento delle condizioni di lavoro e delle infrastrutture sociali della Comunità che hanno visto la luce di recente: innanzitutto la firma, il 15 dicembre scorso al Lussemburgo, della convenzione sul brevetto comunitario; in secondo luogo la pubblicazione del « libro verde » sulle strutture della società per azioni e la propo-

sta di modifica allo statuto della SpA con riferimento alla partecipazione dei lavoratori (la « Mitbestimmung » di cui tanto si parla in Germania); infine, il crescente successo dell'ufficio di cooperazione per le imprese, creato proprio tre anni fa per facilitare gli accordi tra le piccole e medie aziende nell'ambito della CEE (e si prevede che il campo d'azione di questo ufficio verrà presto esteso anche ad alcuni Paesi terzi), in particolare modo nei settori della chimica, dell'industria alimentare e delle costruzioni meccaniche e metalliche.

« Last but not least », va ricordata l'attesa creazione del Centro Europeo per lo Sviluppo della Formazione Professionale.

Resta da vedere se sarà possibile continuare su questa strada e se le azioni miranti a dar maggior rilievo al vitale Fondo sociale avranno i risultati sperati. Non vi è momento migliore, in fondo, di una crisi di proporzioni gigantesche, per fare qualcosa di positivo in questo senso.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

19-X-76

Da giovedì a sabato

Riunione a Bruxelles del «partito europeo»

Da giovedì a sabato prossimi si svolgerà a Bruxelles una serie di riunioni dei democristiani europei, imperniate sul bureau politico dell'UEDC e sulla seduta del Partito popolare europeo, la prima dopo quella di Lussemburgo nella quale furono eletti i dirigenti della formazione politica. Come è noto al Partito popolare europeo partecipano tutti i partiti di ispirazione democristiana della Comunità, rappresentati nell'UEDC. Il partito è stato fondato con lo scopo dichiarato di preparare un programma e una strategia comune in vista delle elezioni a suffragio diretto per il parlamento europeo, fissate per il giugno del 1973.

La delegazione italiana alla riunione del PPE sarà molto nutrita. Saranno presenti Bartolomei, Antoniazzi, Di Giuseppe, Salmi, Granelli, Pisoni, De Poi, Girardin, Storchi, Bernassola, Sferrazza e Martelli. Antoniazzi e Bernassola parteciperanno anche ai lavori del bureau politico dell'UEDC.

La riunione di Bruxelles, oltre che esaminare analiticamente la situazione politica europea, ha lo scopo di gettare le basi per il programma politico del partito popolare europeo, un programma che, come ha auspicato il suo presidente Tindemans, «sappia cogliere i problemi attuali dell'Europa e ribadisca il progetto democristiano per una società più giusta e più libera».



Ministero degli Affari Esteri

I-V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Aggiorn. ANSA

di

Roma

del

19-X

ZCZC

n. 382/3

ester

inaugurata a francoforte mostra libro per figli emigrati

(ansa) - bonn, 19 ott - e' stata inaugurata oggi a francoforte una mostra - la prima di questo genere - del libro italiano per i ragazzi. si tratta di un'iniziativa sperimentale, organizzata dall'ente autonomo per le fiere di bologna per conto del ministro degli affari esteri, che dovrebbe contribuire a rafforzare l'identita' culturale e sociale dei figli degli emigrati italiani nella germania federale.

si tratta di novecento volumi, divisi in diverse voci: letteratura, storia e societa', l'uomo e l'ambiente scienza e tecnica, arte e spettacolo, attivita' ricreative, una panoramica sull'italia con prevalenti prospettive di carattere geografico-storico, biografie, letteratura per 'giovani adulti', formazione professionale. chiude il catalogo una serie di saggi per educatori e animatori.

contemporaneamente alla mostra, vi saranno incontri-dibattiti con l'autore cui partecipera' lo scrittore gianni rodari, esperienze di animazione, spettacolo di burattini e una rassegna del film italiano per ragazzi.

la mostra, che e' stata inaugurata oggi dal sottosegretario on. foschi, si chiudera' il 31 ottobre.

h 2219 gt

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

T

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

The Times

di

Lino

del

19 - X

Eric Wigham

Taking account of the foreign worker

It is odd, on the face of it, that in 1975, a year in which unemployment in Great Britain rose from 700,000 to 1,100,000, permits were issued for 30,000 foreigners to take jobs in this country for up to a year because suitable Britons could not be found.

They were not, of course, the only aliens to come to work here. There were the legal and illegal immigrants settling permanently. There were EEC nationals, who can come without work permits but if they stay longer than six months need residence permits, of which 4,700 were issued to workers. There were 5,600 au-pair girls and 700 Commonwealth trainees and foreign student employees.

Others excused permits include doctors and dentists, ministers of religion, newspaper men and broadcasters, diplomats and self-employed people such as writers and artists. In addition those with work permits could, if still required, get them extended and after four years in approved employment ask to stay without time limit and to be free to take any job.

The number of work permits issued in the first six months of this year fell by nearly 30 per cent from the first six months of last from 17,000 to 12,000. But there still seem likely to be more than 20,000 by the end of the year.

The fall is no doubt partly due to the lower ceilings placed by the Government this year on the number of permits issued for catering and for unskilled hospital workers. The proportion of applications refused was also up a little, but the main change is a drop in the number of applications.

It is necessary for employers to file applications for specified workers for specified jobs, and they have to show that they

have tried to find British workers for them before the Department of Employment will grant a permit. Some foreign workers already in the country — holiday-makers, au-pair girls, students and the like — may be given permission to take a job on similar conditions.

Last year workers from foreign countries outside the EEC made up more than two thirds of the 30,000 total and those from Commonwealth countries the remainder. United States nationals were granted most permits (5,241), followed by those of Spain (2,728), the Philippines (1,989), Malaysia (1,250) and Hongkong (1,025).

Nearly three fifths of the Americans had short-term permits (valid for less than a year), of which the majority were musicians and stage performers with engagements in this country. After entertainment, the largest number of American permit-holders—342—came to work in insurance, banking and finance (the Japanese had the second largest number of permits in this area of employment) and there were 352 in education.

In contrast, 1,879 of the Spaniards, 915 of the Filipinos and 612 of those from Hongkong came into the hotel and catering industry, and 1,007 of the Malays into hospital services. The Filipinos also supplied 562 private domestic servants, more than the rest of the countries put together.

Much the largest demands were made by the catering industry, which absorbed more than 9,000 workers from outside the EEC and probably another 1,500 from within it, mainly from Italy and France. After catering came entertainment, with nearly 6,000 permits, medical and dental services with 5,225, education with 1,789, insurance, banking and finance with 1,216, metals, engineering

and vehicles with 1,144 and private domestic service with 1,059.

Of the three main groups of catering, entertainment and hospitals, it is catering which presents the main problem. In entertainment the trade unions seem to have got the situation pretty well under control.

The Musicians Union, for instance, have an agreement with their opposite number in the United States for reciprocal visits by bands and pop groups and so on and are satisfied that they are adequately consulted by the Department of Employment. They were worried about what might happen when Britain entered the EEC, but there was not the flood from the Continent which they feared.

Medical services are the one major exception, apart from catering, to the principle that only professional and skilled workers will be granted work permits.

Their quota includes resident domestics, unskilled hospital workers and nursing auxiliaries, but here rising unemployment, improved pay and conditions and health service cuts have had a marked effect. More Britons are training and coming back to it. The quota of 8,000 was not taken up last year and has now been reduced to 2,500. Foreign student nurses are no longer assured of a job when they complete their courses.

The TUC's hotel and catering industry committee have been nagging persistently at the Government for several years to do something to reduce the quota for the industry, and it has been brought down from 8,500 to 6,000 this year. But they are not satisfied.

"At a time when the TUC was going to the Chancellor asking for more money to be made available for training and job creation," the general council reported to last month's congress, "it was reprehensible

that the hotel and catering industry should be failing in its responsibilities by importing cheap labour to overcome its problems. The committee will continue to press for the termination of the special arrangements."

Probably the special arrangement they had in mind was the issue of permits for unskilled workers, normally limited to nationals of European and North American countries for the season from March 1 to October 31. It might be supposed that in most parts of a Britain with a million unemployed, there would be people to fill such vacancies. But 2,500 were given seasonal permits for unskilled jobs last year, mostly in hotels and restaurants.

The TUC are also concerned about evasion of the permit system in the industry. In a letter to the Home Office in January they said that when the London Eating House restaurant chain collapsed last year, it was

reported that out of a workforce of 300, more than 100 were working without permits, another 123 were missing and 200 had not produced any information.

The figures suggest that not enough training is done for some kinds of jobs, particularly in catering. The industry's training board works at this and so does the Training Services Agency, but courses are not well supported and many employers would rather bring in foreigners with some experience than train people themselves.

The training board is planning to start next year a major study of manpower in this fragmented, partly seasonal, foreign currency earning, and still growing industry of 1,300,000 people to provide a basis for future policy. But if foreign supplies of labour were cut off, the employers would be compelled to find and train their own workers among Britain's unemployed.



Ministero degli Affari Esteri II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale agenzia ANSA di Roma del 10 - 11

~~zczc~~
n. 237/3
ester

libri italiani in vendita a vienna -

(ansa) - vienna, 19 ott - una libreria nella ungarasse, a pochi metri dal consolato italiano di vienna e dall'istituto italiano di cultura ha inaugurato un reparto dedicato alla letteratura ed all'editoria italiana.

si tratta della prima libreria di vienna che si e' assunta questa iniziativa, in considerazione, soprattutto, della forte richiesta di pubblicazioni italiane da parte dei viennesi e particolarmente da parte dei tremila studenti che frequentano i corsi d'italiano alla dante alighieri.

l'inaugurazione del reparto italiano della libreria mueller e' avvenuta alla presenza di numerose personalita' di vienna, a cui il direttore dell'istituto di cultura, dott. bruno londonero, ha rivolto un saluto a nome anche dell'ambasciatore d'italia cagiati. 'la libreria mueller - ha detto tra l'altro il dott. londonero - si e' assunta un compito di carattere culturale di grande interesse e di grande valore per una migliore conoscenza dell'italia da parte degli austriaci e per una sempre migliore comprensione fra i due paesi'.

Per l'occasione l'editore boni di bologna ha presentato una serie di saggi in lingua italiana del primo novecento che sono in vendita nella libreria.-

h 1843 cos/fc
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Agencia "Telie" di Roma del 19-X-78

n.78/a
ester

visita foschi nella rft; consultazioni per emigrati (agi) - francoforte 19 ott - i governi italiano e tedesco terranno periodici incontri bilaterali, il primo dei quali nel prossimo mese di gennaio, per discutere i problemi dell'occupazione e della formazione professionale dei lavoratori italiani nella repubblica federale tedesca.

la decisione e' stata presa in occasione dei colloqui avuti con le autorita' tedesche dal sottosegretario agli esteri franco foschi nel corso della sua visita nella germania occidentale. la proposta e' partita da foschi ed e' stata accolta dal ministero federale del lavoro, rappresentato, nei colloqui, dal direttore generale del dipartimento per i lavoratori stranieri, bodenbender. la tesi prospettata da foschi e' stata quella di considerare tali problemi "in un contesto piu' ampio nel quale siano collocati organicamente il momento educativo formativo e occupazionale in un processo permanente di promozione sociale". foschi ha presieduto anche una riunione con l'ambasciatore d'italia a bonn, corrado orlandi contucci, e con tutti i titolari degli uffici consolari italiani nella rft, nel corso della quale e' stata esaminata la necessita' di ristrutturare la rete consolare di fronte alle nuove esigenze dell'emigrazione italiana.

il sottosegretario agli esteri ha anche incontrato il comitato nazionale d'intesa delle associazioni democratiche che, nella rft,

operano nel settore dell'emigrazione con il comitato ha discusso sia la situazione dell'occupazione sia le prospettive per l'esercizio dei diritti civili e politici da parte degli emigrati in germania. l'italia, ha detto foschi, premera' sulla cee perche' venga emessa la direttiva comunitaria che consente la partecipazione dei cittadini comunitari all'esercizio attivo e passivo del voto nel comune di residenza, anche in vista delle "elezioni europee" del giugno '78.

h 1549/nov/otv/p

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

III - 18

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Aggiornamenti ANSA di Roma del 19 - 18

1/2CZC

n. 288/3

ester

uomo d'affari oriundo italiano ucciso in argentina

(ansa) - buenos aires, 19 ott - "giustiziato per non avere pagato il riscatto". questa la scritta su un cartello appeso al collo del cadavere di un uomo d'affari italiano, tullio augusto oneto, trovato l'altro ieri sera alla periferia di buenos aires, crivellato da proiettili di pistola.

la notizia della macabra scoperta e' stata resa pubblica da un'agenzia di stampa argentina soltanto oggi verso mezzogiorno, ma da ieri sera la comunita' italiana di questa capitale l'aveva appresa, con notevole costernazione. oneto, nato cinquantacinque anni fa a chiavari, era emigrato in argentina oltre trent'anni fa. egli aveva conquistato una posizione di rilievo negli affari, ed era titolare di una grossa agenzia di turismo, cambio ed altre operazioni finanziarie.

oneto era stato rapito da ignoti l'undici luglio scorso, insieme al genero, un medico, dott. macri. stando a quanto hanno raccontato familiari ed amici, la famiglia aveva ricevuto varie telefonate ed erano state chieste "parecchie centinaia di migliaia di dollari" contro la liberazione delle due vittime. secondo alcune informazioni attendibili sembra che circa due milioni di dollari siano stati pagati.

la scorsa settimana i rapitori liberavano il dott. macri, e cio' sembrava preludere alla liberazione di oneto. ma con il passare dei giorni venivano altre telefonate con altre richieste di somme esorbitanti. sembra che nel corso dell'ultima telefonata i rapitori abbiano chiesto un'altra somma di un milione e un quarto di dollari statunitensi per liberare l'oneto.

mentre i familiari tentavano di far capire che ormai avevano pagato tutto quanto potevano, cercando di guadagnare tempo, si giungeva alla scoperta della salma di oneto, l'altro ieri pomeriggio.

oneto lascia una vedova, un figlio e due figlie di un precedente matrimonio della moglie. negli anni scorsi egli aveva acquistato la cittadinanza argentina.

si hanno, secondo i familiari, ragioni di ritenere che i rapitori dell'uomo di affari fossero delinquenti di diritto comune e che il doppio sequestro avesse essenzialmente scopi di lucro e nessun carattere politico.

h 2000 pk/cc

nnnn



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'ECU

di San Gualtero

del 20-X

Ogni giorno 160 italiani lasciano la Svizzera

Non siamo ancora alla deportazione in massa, tanto sognata dai seguaci di Schwarzenbach e Oehen. Non è il dramma recitato in piazza, davanti a una platea numerosa, commossa e plaudente. Il dramma si svolge in un silenzio discreto, appena rotto dalla litania di denunce e proteste sulla stampa d'emigrazione. Si parte alla chetichella, quasi come per scusarsi del disturbo... Gli stranieri in Svizzera sono quasi un milione. Dall'inizio della recessione e grazie all'encomiabile diligenza degli

organismi di polizia, ogni giorno molti di loro fanno le valigie per tornare nei rispettivi paesi d'origine, verso un avvenire carico di incognite. Soltanto fra gli italiani sono ogni giorno non meno di 160, 4800 in un mese.

Come indica la tabella qui in basso, fornitaci dall'ambasciata d'Italia a Berna, alla fine dello scorso anno gli italiani rimpatriati erano oltre 60 mila. Per quanto riguarda l'anno in corso, il ritmo delle partenze risulta ancora più accentuato.

Da gennaio a....	Domiciliati		Annuali		Totale generale	
	Totale	di cui lavoratori	Totale	di cui lavoratori	Totale	di cui lavoratori
1975						
aprile	6 777	3 389	8 759	5 427	15 536	8 816
agosto	18 246	9 123	20 063	12 132	38 309	21 255
dicembre	29 776	14 868	30 299	18 144	60 075	33 032
1976						
aprile	10 829	5 415	8 863	5 313	19 692	10 728
agosto	22 267	11 194	16 833	10 014	39 100	21 148



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Espresso Italiano di Lupano del 20-X-76

Dal gennaio del 1975

100.000 italiani hanno lasciata la Svizzera

Gli Enti pubblici, la stampa e la televisione lo comunicano con visibile soddisfazione: è in diminuzione il numero dei disoccupati registrati presso gli uffici di collocamento. Alla fine di settembre se ne contavano 12.991, vale a dire 1.100 in meno rispetto al mese precedente, 3.432 di loro, cioè il 26,4 per cento, erano stranieri; pochi in fondo, se si considera la percentuale che essi ricoprono tra la popolazione attiva in questa nazione. Ancora una volta è da sottolineare che si tratta di statistiche che falsano la realtà e che altro non fanno che mascherare la vera portata della crisi. Dal gennaio ad agosto di quest'anno, infatti, ben 76 mila emigrati hanno lasciato la Svizzera, 39.100 tra di loro di nazionalità italiana. Sommandoli a quelli partiti l'anno scorso significa che, dall'inizio del 1975 alla fine di agosto scorso, 99.175 emigrati italiani, tra i quali 54.181 lavoratori, hanno lasciato questo paese. Molti di loro erano domiciliati: 52.043, per la precisione, tra cui 26.022 lavoratori. Perché

questi emigrati hanno lasciato la Svizzera? Perché in Italia hanno trovato un posto di lavoro? Forse, ma se si pensa ai circa due milioni di disoccupati che vi sono in Italia non c'è da esserne certi. E allora perché? Quello che si percepisce è un rifiuto, un rigetto, una opposizione a quanto sta succedendo per colpa della classe dirigente elvetica. "Prima ci hanno spremuti come limoni. Poi sono venute le direttive dell'UFIAML che danno la priorità nel collocamento al lavoratore svizzero, ora ci presentano una "nuova" legge sugli immigrati che, dopo 45 anni di attesa, sancisce in pratica tutte le ingiustizie vigenti finora". Questo senso di rigetto e di opposizione è certamente giusto. Ma è giusto l'atteggiamento dei tanti che, senza denunciare pubblicamente i motivi che hanno spinto loro ad una simile decisione, fanno le valigie e se ne vanno? Chi tace consente, si dice. E le contraddizioni di un sistema, di un meccanismo di sfruttamento e di divisione si possono combattere solo parlando, parlando in tanti.

Rimpatri di cittadini italiani

Da Gennaio a	Domiciliati		Annuali		Totale Generale	
	Totale	di cui lavoratori	Totale	di cui lavoratori	Totale	di cui lavoratori
1975						
aprile	6.777	3.389	8.759	5.427	15.536	8.816
agosto	18.246	9.123	20.663	12.132	38.309	21.255
dicembre	29.776	14.888	30.299	18.144	60.075	33.032
1976						
aprile	10.829	5.415	8.863	5.313	19.692	10.728
agosto	22.267	11.134	16.833	10.014	39.100	21.148



Ministero degli Affari Esteri

J. V.

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Giorni* di *Milano* del *20-X-76*

«Verboten» agli insegnanti italiani

E' il ministro Forlani che ha proibito agli emigranti italiani, residenti in Amburgo, di occuparsi dei problemi della scuola? Lo chiedono i senatori Ziccardi, Ferralasco, Ayassot, Garoli e Giovannetti, ai quali è stato denunciato che nel corso della *festa della famiglia* organizzata nel quartiere Wilhelmsburg è stato proibito agli insegnanti di parlare. Alla base di questa proibizione ci sarebbe una decisione delle autorità consolari le quali ritengono che le questioni della scuola possano essere discusse solo sotto il controllo del consolato stesso o all'interno degli ambienti scolastici.



Ministero degli Affari Esteri

I-X

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

20-X

Con le autorità della RFT

Foschi a Bonn esamina i problemi degli emigrati

Il sottosegretario ha puntualizzato la posizione del nostro governo nel merito dell'esercizio dei diritti civili dei nostri lavoratori in Germania

Il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, nel quadro di un organico piano di consultazione, iniziato a Roma con incontri con i rappresentanti delle forze sociali-associazioni degli emigrati, confederazioni sindacali ed altri enti ed istituzioni, si è recato a Bonn dove ha tra l'altro incontrato i rappresentanti del comitato nazionale d'intesa delle associazioni democratiche dei nostri emigrati nella RFT.

Nel corso dell'incontro l'on. Foschi, dopo aver accennato alle procedure che, nel quadro delle sue competenze, intende porre in essere per l'istituzione dei nuovi organismi rappresentativi dell'emigrazione — comitati consolari e d'ambasciata ed organo sostitutivo del CCIE — è passato a puntualizzare la posizione del Governo nel merito dell'esercizio dei diritti civili e politici dei lavoratori emigrati nella RFT.

L'on. Foschi ha ribadito l'esigenza che si giunga al superamento degli ostacoli esistenti affinché, per l'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo, i lavoratori possano esercitare il loro diritto di voto nel luogo di residenza. Tale

esigenza, ha affermato l'on. Foschi, deriva sia dalla precisa volontà del Governo a che si realizzi la pienezza del dettato costituzionale che, per il vasto settore dei cittadini italiani emigrati, è oggi soggetto a limitazioni e a discriminazioni « di fatto », sia dal radicato convincimento che la costruzione dell'unità europea non possa prescindere dal ruolo che in essa debbano svolgere i « cittadini europei ».

L'on. Foschi ha successivamente incontrato una delegazione del ministero federale del Lavoro, guidata dal signor Bodenbender, direttore generale del dipartimento dei lavoratori stranieri.

Nel corso dell'incontro le autorità tedesche hanno accolto con spirito aperto la proposta avanzata dall'on. Foschi di avviare una serie di contatti bilaterali attraverso i quali potrà organicamente realizzarsi un vero e permanente processo di promozione sociale per i nostri emigrati. L'on. Foschi ha posto altresì in rilievo con le autorità tedesche la necessità che i complessi problemi della scuola dei figli degli emigrati vengano affrontati in una concezione autenticamente comunitaria.



Ministero degli Affari Esteri

I-4

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Secolo d' Italia di Roma del 20-11

La visita di Franchi
nella R.F.T.

Il consenso degli emigrati in Germania

STOCCARDA, 19. — Le comunità italiane della Germania occidentale che operano a Scwenningen-aden, a Frommern, a Murrhardt, a Stoccarda si sono raccolte nei giorni scorsi attorno all'on. Franco Franchi del MSI-DN, che ha effettuato una visita nel Paese amico.

L'on. Franchi ha inaugurato la sede della «Famiglia siciliana» di Scwenningen-Baden; nel corso della manifestazione — durante la quale è stata data lettura di un messaggio del sindaco di Missoria, on. Nino Buttafuoco del MSI-DN, e del Segretario nazionale del MSI-DN, on. Giorgio Almirante — ha preso la parola il sindaco della città esponente della CDU.

A Frommern l'on. Franchi ha presieduto una riunione nel Gasthaus Rosengarten dei lavoratori italiani.

Anche a Murrhardt l'on. Franchi ha presieduto una manifestazione di lavoratori italiani in un locale pubblico messo a disposizione dalla Chiesa Evangelica.

A Stoccarda invece si è svolto il quarto Convegno dei quadri dirigenti del CTM della Germania occidentale. Dopo un'introduzione del segretario della delegazione italiana, Zeratto, l'on. Franchi ha svolto un discorso nel quale ha esaminato i problemi politici italiani ed in particolare il ruolo della Destra nella lotta contro il comunismo.

Successivamente, nella sede del mensile in lingua italiana «Oltreconfine», l'on. Franchi ha presentato il libro «Italien, Neue Rechte».



Ministero degli Affari Esteri

I - V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Globo

di *Roma*

del *20-X-76*

Foschi a Bonn per l'emigrazione

FRANCOFORTE, 19. — Il Sottosegretario agli Esteri On. Foschi, nel quadro di un organico piano di consultazioni, iniziato a Roma con incontri con i rappresentanti delle forze sociali-associazioni degli emigrati, Confederazioni sindacali ed altri Enti ed Istituzioni, si è recato a Bonn dove ha tra l'altro incontrato i rappresentanti del Comitato Nazionale d'Intesa delle Associazioni democratiche dei nostri emigrati nella R.F.T.

Nel corso dell'incontro l'On. Foschi, dopo aver accennato alle procedure che, nel quadro delle sue competenze, intende porre in essere per l'istituzione dei nuovi organismi rappresentativi dell'emigrazione — Comitati consolari e d'ambasciata ed organo sostitutivo del CCIE — è passato a puntualizzare la posizione del governo nel merito dell'esercizio dei diritti civili e politici dei lavoratori emigrati nella R.F.T.

L'On. Foschi ha ribadito l'esigenza che si giunga al superamento degli ostacoli esistenti affinché, per l'elezione a suffragio universale del Parlamento Europeo, i lavoratori possano esercitare il loro diritto di voto nel luogo di residenza.

Tale esigenza, ha affermato l'On. Foschi, deriva sia dalla precisa volontà del governo a che si realizzi la pienezza del dettato costituzionale che, per il vasto settore dei cittadini italiani emigrati, è oggi soggetto a limitazioni e a discriminazioni « di fatto ».



Ministero degli Affari Esteri

I-V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'UNITA di Roma del 20-X

Dopo il «berufsverbot» un'altra degenerazione antidemocratica

Liste nere nelle scuole della RFT per discriminare perfino i bambini

Le rivelazioni di un quotidiano di Francoforte - Una circolare inviata ai presidi in cui si chiede di schedare gli allievi che appartengono all'organizzazione dei «Giovani pionieri»

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 19.

Lo spionaggio politico e la schedatura sono stati introdotti nelle scuole della Repubblica federale tedesca non solo contro gli insegnanti, ma anche contro gli scolari. I presidi dei ginnasi e dei licei sono stati invitati con una circolare riservata a dare tempestivamente informazioni sugli appartenenti alla organizzazione comunista dei «Giovani pionieri».

Secondo il giornale *Frankfurter Rundschau* che ha denunciato l'esistenza della circolare del distretto scolastico di Ansbarg, l'iniziativa sarebbe stata presa da funzionari di secondo piano anche se la circolare viene fatta risalire al ministero dell'Istruzione. In sostanza, il mini-

sterio dell'Interno avrebbe segnalato al ministero dell'Istruzione della Nordrenania Westfalia un aumento del numero degli aderenti all'organizzazione «Giovani pionieri», avvertendo in particolare che 39 gruppi sono funzionanti nella regione. I funzionari del ministero dell'Istruzione avrebbero «accolto» la segnalazione come una esortazione ad intervenire e avrebbero diramato la circolare con l'invito a redigere subito le liste nere appena i presidi fossero a conoscenza dell'esistenza di gruppi nelle loro scuole e dei nominativi degli aderenti.

Ma — ha ribattuto al tentativo minimizzatore del giornale una dirigente della Gioventù Democratica della Nordrenania-Westfalia Thilo Schelling — il pericolo sarebbe altrettanto o più grave se effettivamente l'iniziativa fosse partita da funzionari di secondo piano. Ciò infatti dimostrerebbe che dei subalterni possono assumere posizioni di controllo ed imporre le proprie idee in fatto di spionaggio politico.

Ferme prese di posizione contro le liste nere nelle scuole si sono avute nella regione sia da parte della organizzazione dei «Giovani pionieri», sia da parte della «Gioventù lavoratrice socialista tedesca» (SDAJ). In esse si sottolinea che il provvedimento rappresenta un attacco contro tutte le organizzazioni giovanili progressiste ed una nuova aperta violazione della costituzione.

Come il *berufsverbot*, si dice nelle proteste, ha colpito e colpisce non solo i comunisti, ma anche gli insegnanti socialdemocratici e senza partito, così anche questa azione di schedatura verrà rivolta contro i membri di altre organizzazioni, contro i redattori dei giornali scolastici che hanno attecchito

menti critici e contro i rappresentanti studenteschi più impegnati.

Secondo Wilfried Rechert, dirigente della SDAJ, l'iniziativa delle liste nere nelle scuole non è frutto di un eccesso di zelo di alcuni funzionari, ma risponde a precisi obiettivi e va messa in relazione alla crescente disoccupazione giovanile. Con la schedatura dei ragazzi dai 10 ai 14 anni, si mirerebbe cioè a introdurre la discrimina-

zione già nel periodo di avvio al lavoro, così da creare fin dai primi anni la paura della disoccupazione per discriminazione politica e scoraggiare nei giovani ogni impegno politico. Lo scopo sarebbe dunque quello di far fare un altro passo avanti sulla strada della «disciplina della gioventù secondo gli intenti del capitale monopolistico tedesco».

Arturo Barioli

Ritaglio dal Giornale

Il drammatico problema del lavoro negli anni della crisi

Poveri e disoccupati in America

Il tasso di disoccupazione resta sull'8% della popolazione attiva mentre il numero dei cittadini, anche bianchi, che stanno al di sotto del livello di povertà è cresciuto nel '75 di due milioni e mezzo - Un lavoratore su tre cambia città ogni anno grazie ai grandi masse che attraversano il paese alla ricerca di impiego

BOSTON, ottobre 4. Il 30 per cento degli americani conosce direttamente la disoccupazione. L'ha provata per un periodo più o meno lungo nel corso dell'anno scorso, propria pelle. Il professor Lester Thurow, che assieme a Lawrence Klein è uno dei consiglieri economici di Jimmy Carter, tira fuori come un computer cifre e percentuali. Confrontazioni tra il tasso di disoccupazione, le sperequazioni nella distribuzione del reddito, i livelli salariali degli Stati Uniti, e degli altri paesi industrializzati. Il suo studio al Massachusetts Institute of Technology è accanto a quello di Franco Modigliani, ed è stato proprio quest'ultimo a presentarlo. Molto giovane, con i capelli a lunghi riccioli biondi, sembrerebbe uno studente se non fosse per la cravatta su quella camicia a maniche corte. Di queste università americane, non abbiamo visto i giovani affollare le biblioteche dei campus anche il se-

bito e la domenica sera fino a tardi, e che, sembra, sfiorano a petto continuo piccoli geni in economia micrometrica o in altre specializzazioni scientifiche è probabilmente insieme l'esempio dei pregi e dei limiti. Thurow ci dice tutto sull'andamento del tasso di disoccupazione (attualmente ancora sulle per cento della popolazione attiva), sulla parte di questa che può essere considerata «frivola», ossia volontaria (il 3 per cento finché il tasso di disoccupazione resta sul 4 per cento è il 4 per cento quando sale all'8), sull'andamento del reddito medio delle famiglie americane (attualmente 15.000 dollari all'anno), ci fornisce dati per noi preziosissimi sull'avvicinamento nella disoccupazione e sulla mobilità tra un'occupazione e l'altra (un americano cambia in media lavoro ogni tre anni; non si ferma alle statistiche e ci illustra le misure concrete che l'amministrazione, se guidata da Carter, potrebbe, se guidata da Carter, po-

trebbe prendere per incontrare l'occupazione, dimostrando l'esistenza di un legame tra la sua attività scientifica e l'impegno politico e sociale, eppure non spento una parola sulle cause strutturali di questi processi nelle regioni di fondo, sui rapporti tra struttura dell'occupazione e struttura produttiva. Cominciano dalla statistica che ufficiali. Il Bureau of the Census ha appena reso pubblici i dati dell'inchiesta annuale sui redditi: il numero degli americani che si collocano al di sotto del livello di «povertà» è cresciuto di ben 2 milioni e mezzo di unità nel 1975. E l'aumento maggiore dei «poveri» non ha riguardato, come già altre volte in passato, i negri e gli indiani, ma proprio le famiglie bianche con capofamiglia maschile in età matura. Inoltre il 1975 è stato il secondo anno consecutivo e il quarto nella serie degli ultimi sei anni in cui si è assistito ad una diminuzione (questa vol-

ta dell'ordine del 2,5 per cento) nel potere d'acquisto reale della famiglia tipo. Fin qui i risultati dell'inchiesta campionaria condotta su 47 mila famiglie. Ma tutto il mondo è paese: anche qui negli Stati Uniti, sebbene più sollecitate delle nostre, le statistiche non dicono tutto. E' un reddito di «povertà» quello che è inferiore alla media del reddito familiare medio. Ebbene, se si applica questo schema alle famiglie dei lavoratori si può giungere alla conclusione scoraggiante che la maggioranza dei lavoratori americani ha un reddito familiare inferiore a quello medio e che quasi un terzo delle famiglie dei lavoratori occupati ha un reddito in errore al limite della povertà». In altri termini la recessione ha portato, assieme ad un aumento nel numero dei disoccupati, anche ad un peggioramento dei salari.

Questa realtà, aggiunta al fatto che il licenziamento è una possibilità incombente, dall'oggi al domani, in qualsiasi settore di attività e al fatto che quasi un americano su tre ha provato di persona che cosa significhi restare per qualche tempo disoccupato e insufficiente a spingere l'interesse che il pubblico rivolge, anche nel corso della campagna elettorale, al problema del «job», del lavoro. Carter propone una spesa pubblica attiva in favore dell'occupazione e i suoi esperti parlano di un pro-

gramma per l'impiego di circa un milione di persone, in un triennio, da prelevare dalle scorte di disoccupazione strutturale e da avviare ad un addestramento sul lavoro. Ford tenta in definitiva di dare anch'egli una risposta alle stesse attese quando dichiara che il controllo dell'inflazione, la deflazione e i tagli di ogni genere promessi all'impresa privata, possono spingere quest'ultima a creare nuovi posti di lavoro. Nessuno dei due può permettersi di trascurare questo nodo, né dimenticarsi che un disoccupato ogni due è oggi un giovane elettore.

«Da questa stretta però non si esce — ci ha fatto il professor David Gordon, che insegna alla New School di New York, economista e radicali del gruppo formato intorno ad O'Connor — se non si affrontano i nodi strutturali, quelli che investono l'evoluzione dei rapporti di produzione e delle modificazioni tecnologiche. Queste ultime fanno sì che per ogni determinato livello di investimento si crea una quota minore di posti di lavoro «primari», cioè di posti di lavoro regolare, ben retribuito, ecc., mentre si incrementano i posti di lavoro «secondari», cioè precari, mal pagati, di quelli che sinora si davano in preferenza ai giovani e alla donna. Così come è concepito, anche l'Unemployment Act proposto dal Congresso democratico e che si fonda su un tributo agli imprenditori privati perché aumentino l'occupazione, senza però al-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale di del

con controllo sugli effetti degli investimenti, finirebbe in definitiva solo con l'allargare ulteriormente il mercato dei lavori "secondari". Tanto per dare un'idea della portata di questo mercato del lavoro "secondario" si calcola che nella sola area di New York vi siano 600.000 occupati clandestini, con salari di fame, in attività che vanno dalle imprese minori, all'edilizia, al commercio e ai servizi».

Vieni da chiedersi, a questo punto, se abbia fondamento l'immagine, che tante volte abbiamo sentito richiamare, di un'America che precorre i tempi dello sviluppo di tutti gli altri paesi industrializzati e mostra loro, come riflesso in uno specchio, il loro futuro. Probabilmente c'è qualcosa di vero: nel senso che qui le contraddizioni oggettive si presentano nella forma più pura e violenta; ma non è affatto vero che i meccanismi con cui il corpo sociale affronta e fagocita le contraddizioni, il modo in cui le lascia dilagare o reagisce ad esse prefigurano necessariamente quello che avviene o avverrà in Europa. Quella che Gunnar Myrdal ha chiamato « sottoclasse permanente di popolazione non integrata », e che solo apparentemente è più una caratteristica tipica di un'economia sottosviluppata anziché del paese più industrializzato del mondo, prefigura invece per determinati aspetti (disoccupazione delle donne e dei giovani, subalternità delle minoranze, estensione delle occupazioni precarie) le forme nuove in cui continuamente si ripropone l'esigenza da parte del capitale di disporre di una sovrappopolazione relativa e di un esercito industriale di riserva. Diverse sono invece in Europa ed in America le soluzioni e le risposte che vengono date alle periodiche reincarnazioni di questa domanda vitale « classica » del capitalismo.

La soluzione americana è la mobilità selvaggia, incontrollata. Si può perdere il posto, anche nell'impiego pubblico, nel giro di ventiquattr'ore; si può essere costretti a cambiare tre o anche quattro occupazioni nell'arco di un anno; si può assistere a migrazioni bibliche da una costa all'altra o dal Nord al Sud e viceversa (un lavoratore su tre cambia città ogni anno), così come è avvenuto anche nel corso dell'ultima recessione che ha visto ripetersi l'epopea di famiglia intere che espulse dai

l'industria dell'auto e dell'acciaio a Detroit e a Chicago caricavano le masserizie sui camion e andavano in cerca di lavoro e di fortuna nelle enclaves del boom economico rimaste nel Sud e all'Ovest. Gli immigrati italiani, irlandesi, polacchi, cinesi dell'inizio del secolo hanno fatto posto agli immigrati portoricani, centroamericani, latini, sudvietnamiti di oggi, carne a buon mercato per i lavori più sporchi, più faticosi, peggio pagati e più aleatori.

Ma a spostarsi non sono le minoranze o i negri (che la recessione e il peggioramento dei livelli assistenziali nel Nord e nell'Est fanno oggi massicciamente tornare al Sud, dove è in corso un impetuoso processo di industrializzazione). Si spostano freneticamente anche i bianchi e i settori più qualificati della mano d'opera. Le case mobili, che si vedono spessissimo scarrozzate su e giù per le autostrade su enormi rimorchi trascinati da trattori pesanti, sono quasi un simbolo di questa emigrazione interna che non conosce tregua.

Dimensioni per noi inconcepibili ha anche la mobilità e la sperequazione sociale all'interno delle città. Noi siamo tutt'al più abituati ad un peggioramento relativo della rendita di posizione in un'area urbana quando intervengono fattori quali una nuova linea della metropolitana o un'eccezionale concentrazione di verde o servizi a valorizzare una determinata zona a discapito di altre. A New York la rendita di posizione può invece addirittura crollare in valori assoluti e pressoché azzerarsi quando in seguito alle manovre della grande speculazione edilizia interi quartieri di piccoli proprietari vengono trasformati in ghetti per i negri o i portoricani, mentre in altri le ruspe demolitrici e i grattacieli per uffici possono im-

provvisamente far salire il prezzo del terreno alle stelle.

Si va facilmente, nell'arco di pochi chilometri quadrati, dagli alberghi a 70 dollari per notte ai posti letto che costano da 1 dollaro a 25 centesimi. Bastano pochi isolati di distanza a volte per passare dalle vetrine lussuose e dalla « promenade » elegante della Fifth Avenue all'immondizia della Brewery, dove file interminabili di alcolizzati e barboni chiedono l'elemosina agli incroci. Così come spesso alla sperequazione materiale corrisponde un'altalezza vertiginosa delle vicende dei singoli individui: non è raro trovare — ci raccontano — tra coloro che vagano con gli abiti stracciati e lo sguardo perso al Central Park agenti di borsa o dirigenti d'impresa che ad un certo punto non hanno retto alla tensione della loro attività o alla macchina dei meccanismi che quotidianamente bisogna affrontare per fare o conservare la carriera, mentre quasi ogni giorno sul New York Times può capitare di leggere storie come quelle dell'immigrato greco John Catsimatidis che nel giro di pochi anni fa un piccolo negozio di drogheria costruisce un impero di dodici grandi supermercati già esistenti e quaranta altri in via di realizzazione a Manhattan all'insegna della « Mela rossa ».

E si tratta, tutto sommato, di un tipo di risposta dei meccanismi sociali alle esigenze dello sviluppo capitalistico che, indipendentemente dal giudizio che su di essa si può esprimere, ben difficilmente può rappresentare il futuro, non solo dell'Italia, ma anche di tutti gli altri paesi europei, per quanto diverso in ciascuno di essi sia il grado di forza e il livello delle conquiste sociali acquisite dalla classe operaia.

Siegmund Ginzberg



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Opinione di Muse del 20 7

zcc

n. 10/a

regin

proposte e proteste lega emigrati sardi (agi) - cagliari, 20 ott - l'indifferenza di alcuni organi della regione nei confronti dei problemi degli emigrati ed i notevoli ritardi e le lungaggini della burocrazia nell'espletamento delle pratiche per il finanziamento dei circoli sono stati lamentati dal consiglio direttivo della federazione degli emigrati sardi in italia riunitosi recentemente per un esame della situazione in cui operano nella penisola i lavoratori sardi.

nel documento, approvato al termine della riunione, si sollecita tra l'altro la creazione entro la fine dell'anno della consulta regionale dell'emigrazione proposta sin dall'aprile dello scorso anno, ed un incontro con le segreterie regionali ed i capigruppo dei partiti democratici per esaminare e rimuovere gli ostacoli relativi alla concessione di finanziamenti per la costituzione dei circoli degli emigrati prevista da una legge regionale.

dopo aver ribadito la validita' dell'organizzazione dei lavoratori sardi immigrati in italia ed emigrati all'estero, il consiglio direttivo della lega ribadisce l'esigenza di una maggiore considerazione dei problemi degli emigrati e, in relazione alla pubblicazione del mensile "il messaggero sardo" edito dal fondo sociale della regione, chiede che i rappresentanti degli emigrati abbiano uno spazio determinante nella direzione politica del giornale. nel documento, viene infine sollecitato il funzionamento delle colonie estive per i figli degli emigrati attraverso la realizzazione di una gestione pubblica e la concessione, anche per il corrente anno scolastico, delle borse di studio ai figli dei lavoratori emigrati.

h0935/gr/ds

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

T

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Secolo d' Italia di Roma del 20-7

Agenzia "Ansa" Roma 20-7-74

708/3

Misure in Svizzera per riduzione lavoratori stranieri

(Ansa) - ginevra, 20 ott - soltanto 2.500 stranieri potranno emigrare in Svizzera l'anno prossimo ed essere autorizzati a svolgere un'attività lavorativa in Svizzera, che ha deciso il governo svizzero, che ha approvato la legge sulla limitazione del lavoro straniero dal luglio 1973.

Le Autorità italiane Vogliono sopprimere il consolato di Le Havre

La nuova misura restrittiva si potranno beneficiare dell'ufficio federale del lavoro, destinato a ridurre la "santità" del mercato del lavoro, portato da 145 mila a 140 mila invece i lavoratori stranieri.

SAINT ETIENNE, 19. - Gli italiani emigrati in Normandia (Francia) hanno appreso con stupore la intenzione, da parte del governo italiano, di sopprimere il vice consolato d'Italia di Le Havre, per misura di economia.

Il nuovo ordinamento del personale consolare è stato approvato dal Consiglio di Stato il 19 ottobre.

Il governo italiano, come tutti gli altri governi in questo momento, deve fare fronte a gravi problemi d'ordine economico, sociali e finanziari, ma noi non crediamo che il fatto di trasferire altrove il personale consolare possa essere considerato come una misura di economia, considerando il fatto che questo personale è costituito da persone di ruolo aventi (nelle loro funzioni) una specifica competenza, provata da anni e anni di lavoro.

La nuova misura restrittiva si potranno beneficiare dell'ufficio federale del lavoro, destinato a ridurre la "santità" del mercato del lavoro, portato da 145 mila a 140 mila invece i lavoratori stranieri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agencia "Anse" di Roma del 20-X-76

n. 208/3
ester

misure in svizzera per riduzione lavoratori stranieri

(ansa) - ginevra, 20 ott - soltanto 8.500 stranieri potranno entrare in svizzera l'anno prossimo ed essere autorizzati a svolgere un'attivita' lucrativa. questa decisione e' stata presa dal governo elvetico, che ha approvato oggi un progetto di decreto per la limitazione dei lavoratori stranieri, in sostituzione di quello del luglio 1975.

le nuove misure restrittive prevedono, infatti, che i cantoni potranno beneficiare di seimila autorizzazioni all'anno mentre l'ufficio federale del lavoro avra' a sua disposizione 2500 autorizzazioni, destinate soprattutto a colmare i vuoti nei settori della sanita', formazione, agricoltura, tecnica ed economia. il contingente massimo degli stagionali per l'anno prossimo e' stato portato da 145 mila unita' a 110 mila. nessuna restrizione colpisce invece i lavoratori frontalieri.

il nuovo ordinamento - e' stato precisato - tende a utilizzare criteri selettivi e piu' severi, nell'ammissione di lavoratori stranieri, e cio' per proteggere la manodopera svizzera. la popolazione straniera e' diminuita intanto, tra il dicembre 1974 e l'agosto di quest'anno, di 148.253 persone (tra cui 70.148 lavoratori), passando da 1.064.526 a 968.089 persone.

h 1849 ph/gt
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Agenzia 'Ansa' di *Roma* del *20-X-76*

11. 20/1

altre

ingrao riceve delegazione italiani all'estero

(ansa) - roma, 20 ott - il presidente della camera on. ingrao ha ricevuto stamane una delegazione del comitato nazionale di intesa tra le associazioni italiane fra gli emigrati in svizzera. la delegazione ha esposto al presidente alcuni tra i problemi piu' urgenti e sentiti dagli italiani all'estero, fra cui la riforma dei comitati consolari di coordinamento, la recessione e il rimpatrio e tutte le conseguenze e i disagi che ne derivano. la delegazione ha espresso la propria preoccupazione circa il nuovo progetto di legge sul domicilio e il soggiorno degli stranieri in svizzera. il presidente ingrao ha assicurato, nei limiti delle sue competenze, il suo vivo interessamento.

h 1234 dd/gb



Ministero degli Affari Esteri

1. V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

UNITA'

di

Roma

del

21-5

A Francoforte mostra del libro per i figli degli emigrati

E' stata inaugurata a Francoforte una mostra — la prima di questo genere — del libro italiano per i ragazzi. Si tratta di una iniziativa sperimentale, organizzata dall'Ente autonomo per le Fiere di Bologna, che dovrebbe contribuire a rafforzare l'identità culturale e sociale dei figli degli emigrati italiani nella Germania federale.

Si tratta di novecento volumi, divisi in diverse voci: letteratura, storia e società, l'uomo e l'ambiente, scienza e tecnica, arte e spettacolo, attività ricreative.

Contemporaneamente alla mostra, vi saranno incontri-dibattiti con l'autore cui parteciperà lo scrittore Gianni Rodari, esperienze di animazione, spettacolo di burattini e una rassegna del film italiano per ragazzi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

J-V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

~~Avvenire~~ AVVENIRE

di

Roma

del

21-X

**Inaugurata
a Francoforte
la mostra
del libro italiano**

FRANCOFORTE, 20 ottobre
Il sottosegretario agli esteri Foschi ha inaugurato ieri, a Francoforte sul Meno la « Mostra del libro italiano per la gioventù e l'infanzia » promossa dal ministero per gli affari esteri e realizzata dall'Ente Autonomo Fiera di Bologna.

Nel corso del suo intervento, l'on.le Foschi, ha sottolineato la nuova concezione in cui va riguardato il fatto culturale quale veicolo di coesione e di promozione sociale e politica.

In questa ottica la « Fiera del libro italiano per la gioventù e l'infanzia » e tutte le iniziative analoghe si rivolgono praticamente al mondo dei giovani che domani saranno chiamati, con la loro attività e soprattutto con loro più profondo convincimento, a dar corpo e sostanza all'unità europea.



Ministero degli Affari Esteri

1-V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

tempo

di

Roma

del

21-X

**Foschi inaugura
a Francoforte
la Mostra
del libro
per la gioventù**

FRANCOFORTE, 20 — Il sottosegretario agli Affari Esteri, on. Foschi, ha inaugurato ieri, a Francoforte sul Meno la « Mostra del libro italiano per la gioventù e l'infanzia » promossa dal Ministero degli Esteri e realizzata dall'Ente autonomo Fiera di Bologna.

Nel corso del suo intervento, l'on. Foschi, ha sottolineato la nuova concezione in cui va riguardato il fatto culturale quale veicolo di coesione e di promozione sociale, economica e politica.

In questa ottica la « Fiera del libro italiano per la gioventù e l'infanzia » e tutte le iniziative analoghe si rivolgono praticamente al mondo dei giovani che domani saranno chiamati con la loro attività e soprattutto col loro più profondo convincimento, a dar corpo e sostanza all'unità europea.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **CORRIERE degli ITALIANI** di Buenos Aires

21-X

GLI ORGANI DI RAPPRESENTANZA DEGLI EMIGRATI

Il consultore Bertoncelli illustra le sue proposte

Caro Basti, credo opportuno e doveroso come Consultore approfittare dell'invito del Suo giornale a partecipare alla esposizione del mio pensiero sul tema: Rappresentanza degli emigrati. Anche se il tema fu aperto al pubblico in ritardo, poiché fu pubblicato il 23 ed il 27 settembre, mentre le proposte scritte dovevano pervenire alla Segreteria del C.C.I.E. entro il 30 settembre, ciò nonostante resti ancora di attualità poiché nel prossimo mese di Novembre, probabilmente in Caracas, si realizzerà la riunione del C.C.I.E. per l'America Latina. Approfitto anche, per mezzo del Suo giornale, estendere il saluto del Sottosegretario agli Esteri On. Foschi che malgrado i suoi enormi impegni, mi scrive di pugno, mi ringrazia e saluta e mi incarica di estendere il suo saluto anche agli amici in Argentina.

Sul tema ho inviato a Roma il mio pensiero cercando di sostenere determinati principi pur sapendo di difficile attuazione. I principi restano e le contingenze cambiano. Il Ministero degli Esteri deve conoscere attraverso i consultori il pensiero degli emigrati. Adatterà poi le proprie leggi e cercherà sufficienti accordi bilaterali perché le istanze trovino nel tempo una adeguata risposta.

Sintetizzo le mie richieste:

Riforma del C.C.I.E. — Sono d'accordo che sia un unico organismo, consultivo però vincolante mediante il Comitato Interministeriale e che si componga il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. Per essere un organismo democratico deve partire da basi democratiche con elezioni di I grado per il Comitato Consolare e di II grado per le Assemblee di Ambasciata.

Dei Cor Itali Consolari: Le elezioni devono essere di tipo amministrativo, median-

te votazioni di liste, con i 2 terzi per la lista di maggioranza e 1 terzo per la prima minoranza. Devono essere costituiti in tutti gli uffici consolari: Consolati Generali, Vice Consolati e Reggenze Consolari. Il voto è esteso a tutti gli italiani e si esercita in forma personale e segreta con la semplice presentazione del certificato di nascita e la carta d'identità argentina. Possono essere candidati i cittadini italiani ed i naturalizzati benemeriti che hanno svolto attività sociali, culturali e assistenziali nella collettività. Sono votanti tutti i cittadini italiani ed i naturalizzati. Si consiglia che ogni lista contenga candidati dei seguenti settori operativi: assistenziali, culturali ed associativi. La esigenza del progetto Granelli che i membri dei Comitati Consolari partecipino con un minimo del 51 % dell'Assemblea d'Ambasciata perché questa sia valida è una condizione inaccettabile. Non siamo in Italia o nei paesi europei dove le distanze sono minime ed i mezzi di comunicazione abbondanti. È un problema per le nazioni vaste come l'Argentina, Brasile, Canada, Australia, etc. Propongo quindi, previa all'Assemblea d'Ambasciata, elezioni riduttive a livello di Consolati Generali i cui membri possono essere uno ogni 25.000 residenti o frazioni superiori a 5.000. L'Assemblea d'Ambasciata risulterà così con la presenza di quasi tutti i suoi membri che potranno agevolmente trattare i principali problemi della collettività e la elezione dei propri consultori.

Del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

a) Non trascrivo i punti di accordo con il progetto Granelli sulle finalità.

b) Insisto invece sulla sua composizione: assicurare i 2 terzi ai rappresentanti all'estero sia nel Consiglio che nelle Commissioni dove

abbiamo notato una sproporzione enorme nelle commissioni di attuazione della C.N.E. e nella Commissione Stampa.

c) Propongo un membro dell'estero ogni 100.000 residenti o frazioni superiori a 20.000 con le dovute eccezioni e possono essere rievigorate di logici raggruppamenti di nazioni di scarsa emigrazione. I membri dureranno in carica 3 anni e passano essere rieletti. Le commissioni devono tenere in conto: le aree geografiche, le caratteristiche dell'emigrazione, le rassomiglianze dei problemi.

d) Le sessioni devono durare 4 giorni (non 2), con riunioni in Commissioni, dibattito conclusivo e votazioni indicative.

Le convocazioni a sessioni devono essere notificate con 50 giorni di anticipo ed annesso l'Ordine del Giorno.

Queste sono in sintesi le mie proposte alla Segreteria del C.C.I.E.

Per quanto riguarda il lavoro di preparazione in Argentina per la costituzione dei Comitati Consolari, nella riunione promossa da FEDIBA il 10/9 si è toccato il tema con animato dibattito alla fine dell'esposizione dei Consultori. È stata la parte più interessante della riunione, dove si è trattato delle votazioni, delle liste, dei non associati con gli interventi di De Benedictis, di Grassi, di Padre Guido Bergonzi ed altri in cui si è stabilito che le Associazioni devono farsi promotrici di adesioni gratuite al non associati ai fini di eventuali elezioni dei Comitati Consolari. Lei invece preferisce l'iscrizione nelle liste elettorali nei consolati per non perdere tempo. Tutti e due i cammini possono essere utili perché non sono escludenti, basta raggiungere un accordo tra Istituzioni e Consolati in modo che al momento opportuno si possa avere il maggior numero possibile di indirizzi per svolgere la chiamata. A questo riguardo nel mio esposto al Ministero proponevo la

possibilità di costituire le liste elettorali nello stesso momento della chiamata a votazione con i documenti accennati per facilitare una maggiore affluenza dei connazionali. Conta di più un sistema perfetto, però escludente o uno imperfetto però agglutinante? Io sono favorevole al secondo sistema.

Per quanto riguarda il CIDEIA sorgono numerose critiche, giuste ed ingiuste, secondo i tempi. Occorre tener presente le due realtà strutturali: il valore delle Associazioni Nazionali e dei Sindacati in Italia ed il valore dell'Associazionismo locale con i suoi canali federativi. I settori rappresentati le due realtà è bene che si incontrino su un piano di collaborazione. Quindi niente sovrastrutture, niente fantomatiche rappresentanze di non associati, niente monopoli di settore, ma concordanza nell'uso dei canali naturali dell'associazionismo locale per coordinare un efficace orientamento della collettività sui problemi strutturali, assistenziali, culturali ed associativi. Non dimentichiamo che presso il Sottosegretario agli Esteri gli interlocutori più validi sono ancora le Associazioni Nazionali ed i Sindacati anche se nei paesi d'oltre mare sono in gran parte privi di base rispetto alle associazioni spontanee locali. L'intesa però si rende difficile quando sorgono le pressioni di settore o si vuole monopolizzare questo strumento di coordinazione. Sono state compiute manovre nel passato esagerando settori ed escludendo o limitando altri, bisogna riconoscerlo per evitarlo. Nell'ultima riunione del Comitato d'Intesa del 12 Ottobre, molte associazioni presenti hanno recepito l'utilità del coordinamento sempre più ampio e diffuso anche all'interno, restando ben



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale di del

ferme le seguenti premesse:

Non CIDEIA o COMITATO D'INTESA bensì riunioni di coordinamento dei principali settori operativi per offrire ai connazionali orientamento sui futuri Comitati Consolari, sulle Assemblee d'Ambasciata e le elezioni dei Consulitori per il nuovo Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Claudio Bertonecelli
Consulitore

Due osservazioni alla lettera dell'amico Bertonecelli che ringrazio per il suo intervento: 1°) Dato che qualche lettore ha scambiato a volte i progetti per cose fatte, per disposizioni già prese e vigenti, mi preme precisare, anche se può apparire superfluo, che sulla riforma del CCIE e sui Comitati Consolari è ancora tutto da decidere; per il momento ognuno è libero di suggerire e proporre quel che considera più rispondente alle necessità di rappresentanza degli emigrati; ma le decisioni sono ancora là da venire e forse non verranno tanto sollecitamente (malgrado i nostri desideri) perché su un punto fondamentale — e cioè chi e come dovrà designare i membri degli organi di rappresentanza — le divergenze sono ancora profonde. Proposte soltanto, dunque, per ora, che, come quelle degli altri consulitori e magari di altri che, pur senza essere consulitori, hanno qualche competenza in materia, dovranno essere vagliate per giungere a una formula accettabile per tutti. La seconda osservazione riguarda il rilievo circa l'apertura di questo dibattito: per i consulitori c'era la scadenza del 30 settembre e ognuno di loro ha potuto pertanto regolarsi in conseguenza. Noi abbiamo voluto invece soltanto esprimere liberamente la nostra opinione (e l'abbiamo pure fatto prima del 30) ed aprire un dibattito che serva soprattutto per informazione dei lettori.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti!

di

Renzo

del

21-X

REGIONE BASILICATA / INSEDIATA LA CONSULTA PER L'EMIGRAZIONE

Politica a favore dei lavoratori

POTENZA, 20. — Uno dei pochi primati che la Basilicata ha è di essere tra le regioni più depresse del Mezzogiorno. Immediata conseguenza di questo sfacelo socio-economico del tessuto produttivo regionale, ancora oggi in atto e tendente ad accentuarsi per la crisi economica dell'intero Paese (diventata più preoccupante negli ultimi tempi), è che la emigrazione diventa sempre più inarrestabile per il gonfiarsi della disoccupazione, ormai fenomeno estesosi anche tra le masse giovanili: il posto di lavoro nella propria regione per i lucani diventa sempre più un privilegio, nonostante la strenua mobilitazione che vede impegnate da anni le forze sociali, politiche e culturali nel cercare di frenare, sinora vanamente, questo « torrente » inarrestabile.

Ormai si è arrivati ad un punto che più di individuare, con studi e riflessioni, cau-

se all'origine di questo drammatico fenomeno sociale già peraltro ben individuate e denunciate in questi decenni dai più acuti meridionalisti, ci si muove in iniziative miranti a tutelare, nelle maniere più opportune, coloro che sono stati costretti ad allontanarsi per migliaia di chilometri dai propri comuni per cercare un lavoro qualsiasi.

In questa direzione, indicata negli ultimi anni della sua esistenza da Carlo Levi, da qualche tempo si è mossa la Regione Basilicata che, dopo diversi incontri di suoi rappresentanti nei Paesi europei maggiormente popolati dalle comunità lucane e dopo una conferenza regionale, ha insediato la consulta regionale per la emigrazione, chiamando a farne parte rappresentanti del mondo del lavoro, rappresentanti di organizzazioni e di istituti che assistono i lucani all'estero, oltre ad esponenti delle categorie produttive regionali;

anche se partita con ritardo l'iniziativa della consulta ha il merito di muoversi « al di fuori di un'ottica assistenziale », come ha affermato l'assessore al lavoro Viti, e in direzione di una politica dell'intervento in favore degli emigrati intesa come componente della più generale politica di sviluppo per la Basilicata. Ed il compagno Nicola Savino, assessore regionale alla P.I. presente all'incontro di insediamento con il compagno Michele Cascino, capogruppo socialista, a testimoniare l'impegno del PSI per una tale problematica, ha illustrato una iniziativa che impegnerà immediatamente la consulta, proposta dal suo dipartimento, quella della organizzazione di corsi estivi per tre anni per trecento figli di emigranti, finanziati per il cinquanta per cento dalla Regione e per il resto dal Fondo sociale europeo e miranti « ad acquisire la lingua del paese ospitante

e di recuperare quella del luogo di origine, superando in tal modo uno degli ostacoli più rilevanti che le famiglie degli emigranti incontrano all'estero ».

FRANCESCO ROCCO



Ministero degli Affari Esteri

II - IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Opere ANSA di Roma del 21 - X

ZCZC

n. 306/3

ester

condannato in ticino trafficante italiano di valuta

(ansa) - ginevra, 21 ott - per abuso di fiducia ed appropriazione indebita di fondi, la corte d'assise di lugano ha condannato il geometra italiano alessandro torti, 42 anni, residente a vigevano, a due anni di reclusione e a cinque anni di espulsione dal territorio della confederazione.

per ottenere migliori condizioni di cambio, lavoratori italiani emigrati in svizzera avevano affidato nel maggio scorso al geometra torti una somma complessiva equivalente a 200 milioni di lire da destinare alle loro famiglie residenti in italia. di questa somma, soltanto 115 milioni pervenivano agli interessati, mentre i rimanenti 85 milioni il geometra li impiegava per pagare debiti personali.

h 2048 ph/bm

nnnn



11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa di Torino del 21-X

La pellicola di Herman realizzata per la televisione

Dal traforo del San Gottardo film svizzero sull'emigrazione

(Dal nostro inviato speciale) Andermatt, 20 ottobre.

Le detonazioni coprono le grida della folla in fuga: operai e donne scappano terrorizzati, urtandosi e spingendosi nel frenetico tentativo di trovare un riparo. I volti sono lividi per il freddo e la paura, le membra tremano negli abiti stracciati: la piazza è ormai vuota, i soldati sono appostati negli angoli, alcuni, il ginocchio posato per terra, prendono la mira col fucile.

«Bene, questa è buona, possiamo smettere», Villi Herman sorride soddisfatto, dà una pacca all'operatore accosciato accanto alla macchina da presa, esce dal riparo del telone, rizzato in tutta fretta per evitare che le pietre scagliate dai dimostranti finissero col mandare qualcuno all'ospedale. Lentamente attori e comparse tornano indietro, si accendono le sigarette, qualcuno si avvolge nelle coperte battendo i denti per il freddo. I curiosi se ne vanno.

Siamo sul «set» del San Gottardo, un film che prendendo spunto dai lavori in atto per il traforo autostradale, narra l'epopea degli operai che cento anni fa realizzarono il tunnel ferroviario. Un'opera ciclopica pagata a caro prezzo con la vita e col sangue di decine di lavoratori. Con un «budget» di 900 mila franchi (circa 300 milioni di lire), finanziato dal governo elvetico, dalle tre televisioni svizzere e da due emittenti televisive della Germania Federale, il film è forse uno dei più importanti della cinematografia svizzera, quasi un «colossal». Destinato alle reti televisive, dovrebbe essere pronto per aprile. È realizzato da Villi Herman, regista noto alla critica per altri lavori ispirati a problemi sociali, violenti atti di accusa contro lo sfruttamento degli umili, le condizioni di vita degli operai stranieri, costretti a lavorare in un ambiente ostile, senza alcun avvenire, senza speranza.

Chi ha pratica di quanto avviene sul «set», strabilla nel vedere il sistema di lavorazione imposto da Herman alla sua «troupe». Si lavora in economia, il film è girato in 16 millimetri, in presa diretta, vale a dire che i dialoghi, i rumori d'ambiente, sono registrati dal vivo. Così possono accadere le cose più strane: è stato necessario ripetere una scena — perfettamente riuscita, finalmente, dopo tre o quattro tentativi — perché la registrazione era stata alterata dal suono del clacson di una corriera che transitava in una strada adiacente. Attori e comparse sono animati da buona volontà, non vi sono nomi di rilievo, nessun «divo», così come non ci sono generici e comparse di professione: nel film lavorano gli operai impegnati nella costruzione del tunnel autostradale, il piano di lavorazione subisce continui mutamenti, molte scene devono essere rinviate perché gli «attori» sono impegnati nei turni in galleria e bisogna

attendere che abbiano finito prima di incominciare.

Il film vuole mettere in evidenza come, a cent'anni di distanza, poco o nulla è cambiato nelle condizioni di vita dei lavoratori stranieri impiegati — allora come oggi — nella realizzazione del traforo. «Nel 1800 gli operai erano quasi tutti italiani, la paga lorda era inferiore ai tre franchi, dovevano pagare di tasca loro l'affitto per la lampada usata in miniera e l'olio per alimentarla. I turni di lavoro erano massacranti, più di 11 ore, bambini di 12, 13 anni lavoravano come manovali», racconta Villi Herman. Il viso seminuscosto dalla folta barba, questo giovane regista (35 anni, fra le sue opere più note un documentario sullo spopolamento di una valle del Canton Ticino ed uno sul problema dei frontalieri) ha trascorso quasi due anni nelle biblioteche e negli archivi per documentarsi sulla storia del tunnel ferroviario.

«Il mio film vuole demitizzare questa storia — spiega —; la gente non conosce la verità, nei libri di scuola non si parla di sacrifici, i 147 operai morti durante i lavori

vengono liquidati in poche righe, vittime del dovere, un po' di retorica e basta». Herman, invece, vuole raccontare «la verità illustrando la realtà quotidiana di quella vita, lo sfruttamento a cui erano sottoposti i lavoratori stranieri, la loro rabbia impotente culminata con uno sciopero (forse il primo della storia elvetica).

«I libri di testa non dicono che in quell'occasione l'esercito ha sparato sulla folla», precisa il regista. La scena che abbiamo visto girare prima si riferisce a quell'episodio ed è una delle più violente del film. «Ma ce ne sono delle altre altrettanto tragiche — continua Herman —. Si sono create troppe leggende intorno a questo traforo, dimenticando troppo presto che interessi politici e finanziari avevano preso il sopravvento su quelli umanitari». Rifacendosi ai lavori per la costruzione del nuovo tunnel autostradale, il regista vuole illustrare, attraverso questo parallelismo fra passato e presente, che in fondo nulla è cambiato, «anche se oggi le condizioni di lavoro sono un poco più umane».

Francesco Fornari



Ministero degli Affari Esteri

VI

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Quotidiano di Milano del 21-X-76

Dopo il rincaro del 10 per cento che entrerà in vigore a dicembre

Entro il primo marzo sulle ferrovie un altro aumento del 20 per cento

L'annuncio è stato dato dal ministro Ruffini alla Commissione Lavori pubblici del Senato

Roma, 20 ottobre

L'aumento già deciso dal governo, delle tariffe ferroviarie nella misura del dieci per cento non potrà risolvere la situazione deficitaria del settore. A questo rincaro, che entrerà in vigore il 1.º dicembre, se ne aggiungerà quindi un altro, del 20 per cento, non più tardi del 1.º marzo. Oltre a decidere questi aumenti, il governo sarebbe intenzionato a sospendere le concessioni gratuite e a riduzione, per tutto il prossimo anno.

L'annuncio è stato dato stamane al Senato, nel corso della riunione della commissione Lavori pubblici, dal ministro dei Trasporti, Ruffini. Aumenti, riduzioni e «tagli» si spiegano — ha confermato il ministro — con la situazione economica del settore, che si va facendo sempre più grave. Il deficit nel settore ferroviario è andato infatti paurosamente aumentando in questi ultimi anni: dai 29 miliardi del 1961 si è passati a 608 nel

'72 e, nel '75, a 813. E, stando alle previsioni, quest'anno il disavanzo crescerà ancor più (si parla di 906 miliardi).

La rivalutazione delle tariffe, vista la situazione, è quindi indispensabile, ha osservato Ruffini. Ferme per tredici anni (nonostante che in altri paesi europei il biglietto ferroviario avesse un costo quattro volte superiore), le nostre tariffe subirono un primo rincaro soltanto nel maggio del '74 (del 30 per cento) e un secondo nel luglio del '75 (del 10 per cento). Ora, lo stesso aumento che scatterà a dicembre non riuscirà a rivalutare effettivamente le tariffe rispetto al rilevante aumento dei costi di esercizio.

Il ministro ha infine annunciato l'intenzione del governo di ridimensionare drasticamente il numero di concessioni speciali e di biglietti a riduzione, che, forse, verranno sospesi per tutto il prossimo anno (continuerebbero ad usufruirne sol-

tanto i ciechi, gli emigranti per il viaggio di ritorno, i militari e graduati di truppa in licenza). Per determinate tariffe agevolate (come il prezzo di trasporto per merci povere o privilegiate per motivi di politica economica o come altre riduzioni, che giungono fino al 22 per cento, per i pendolari), Ruffini non ha annunciato sospensione, limitandosi a denunciare il «peso» di queste a-

gevolazioni sul deficit ferroviario.

Sempre in sede di commissione, il ministro del Turismo e Spettacolo, Antonozzi, ha annunciato che sottoporrà quanto prima all'analisi del Parlamento lo stesso testo del disegno di legge governativo sugli enti lirici del quale era già iniziato l'esame nella passata legislatura.

TU

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di *la Repubblica*

di *Renzo*

del *21-X*

Dopo la direttiva comunitaria

Dare attuazione alla parità stabilita tra i lavoratori e le lavoratrici

L'uguaglianza di trattamento tra i due sessi, già sancita dal Consiglio della CEE alla fine del '74, deve ora trovare piena applicazione — Il ministro Anselmi opera in questo senso in Italia — Sono 36 milioni le lavoratrici dipendenti e autonome

Il febbraio 1976 resterà per milioni di donne lavoratrici europee una data di rilevante importanza: è divenuto operante il provvedimento che stabilisce la parità di trattamento tra lavoratori maschili e femminili. La direttiva CEE (che non a caso è stata approvata nel '75, l'«Anno internazionale della donna») completa il principio dell'eguaglianza di retribuzione fra i lavoratori e le lavoratrici già sancito dal Consiglio della Comunità alla fine del '74 e chiede ai nove stati membri di abolire tutte le disposizioni legislative, amministrative e regolamentari che sono discriminatorie nei riguardi delle donne che lavorano, per ragioni di sesso, di stato civile e di condizione familiare.

La nuova legge comunitaria garantisce anche a tutte le lavoratrici parità con i colleghi di sesso maschile sia per l'accesso alla formazione sia per la promozione professionale; sono previsti rimedi giuridici e tutela per le donne che vengono licenziate. Inoltre per cercare di rendere migliori le condizioni di lavoro nei «No-ve», la CEE ha istituito un Comitato consultivo per la sicurezza, l'igiene e la protezione sanitaria.

Da ricordare — proprio per sottolineare l'importanza dell'argomento — che all'interno della Comunità il numero delle lavoratrici subordinate o autonome si aggira intorno ai 36 milioni; la loro percentuale attiva varia dal 35 al 40 per cento nella maggior parte degli stati membri. E' del 25 per cento nei Paesi Bassi, in Italia e in Irlanda.

Il ministro del Lavoro Tina Anselmi, una delle promotrici del programma comunitario, sta compiendo passi affinché la direttiva trovi anche in Italia la completa attuazione. «Il nostro sforzo — ha ricordato di recente il ministro — deve puntare non solo ad uno sviluppo economico che garantisca a tutti i cittadini, e quindi anche alle donne, il diritto al lavoro, ma anche ad una maggiore qualificazione professionale della lavoratrice».

Con una responsabile applicazione della legge CEE si potrà superare così anche l'arcaica contrapposizione fra il ruolo della donna che lavora fuori casa e la donna moglie e madre. Comunque, questi due ruoli devono e possono essere armonizzati solo se ogni donna e la stessa società s'impegnano a tal fine. Solo per questa strada la lavoratrice troverà la sua identità: deve però compiere sforzi per produrre tale cambiamento qualitativo delle strutture sociali, insieme con l'uomo.

La direttiva comunitaria rappresenta la prima tappa di un programma dei «Nove» per risolvere definitivamente il problema della parità di trattamento tra i lavoratori e le la-

voratrici che il Trattato di Roma stabilisce nell'articolo 119, il quale è stato più volte violato attraverso false interpretazioni.

L'evoluzione attuale della società è legata strettamente alla «rivoluzione sociale» che le donne stanno compiendo per far valere i propri diritti. Nemmeno la crisi economica (che investe la maggior parte dei paesi comunitari) potrà arrestare questa aspirazione all'indipendenza. Tutti dobbiamo esserne coscienti ed impegnarci per sviluppare tale battaglia che riguarda l'intera società: i sindacati in prima linea, ma anche i partiti e gli imprenditori.

Non si può continuare a dividere l'Europa in uomini e

donne, in responsabili e non responsabili; è necessaria una unanime collaborazione. Solo da ciò potranno scaturire serie e concrete scelte per l'avvenire. La Comunità di conseguenza potrà rinsaldare i suoi ideali su basi ancora più solide. Si può affermare dunque — per dirlo con Giscard d'Estaing — che dalla donna «verranno i più grandi cambiamenti del mondo».

E' quindi giunto il momento di operare quel mutamento di costume e di idee che l'«Anno internazionale della donna», voluto dall'ONU per impegnare i governi a realizzare una effettiva parità per il «sesso debole», ci ha proposto.

L. Va.

LE DONNE NELLA POPOLAZIONE ATTIVA 1975

Popolazione attiva	Donne	% donne	% donne sposate	
GERMANIA FEDERALE	26.358.000	9.505.000	36,3	53,6
FRANCIA	21.309.000	7.852.000	36,8	60,4
ITALIA	18.907.000	5.112.000	27,2	53,3
OLANDA	4.704.000	1.236.000	25,9	28,9
BELGIO	3.885.000	1.320.000	34,0	64,2
LUSSEMBURGO	154.000	35.000	26,7	45,5
REGNO UNITO	24.781.000	9.005.000	36,3	62,4
IRLANDA	1.115.000	298.000	26,4	13,5
DANIMARCA	2.308.000	976.000	41	65,7

SALARIO ORARIO MEDIO LORDO IN ALCUNE INDUSTRIE (ottobre 1975 - in moneta nazionale)

	Industria	Chimica tessile	Industria alimentare
GERMANIA (in DM)	M 9,38 F 6,80	7,90 6,52	8,37 5,70
FRANCIA (in Fr)	M 10,58 F 7,50	7,98 6,96	8,70 6,85
ITALIA (in lire)	M 1.250 F 952	993 860	1.130 940
PAESI BASSI (in Fl)	M 8,53 F 5,15	7,31 4,60	7,81 5,15
BELGIO (in F.B.)	M 132,50 F 80,10	96,90 73,88	97,56 75,52
LUSSEMBURGO (in F.L.)	M 95,70 F 53,47	— —	93,88 66,64



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Giornale* di *Milano* del *21-X-76*

Controcorrente

Con un'economia in forte espansione e un bilancio in largo attivo, la Corea del Sud vorrebbe intensificare i rapporti con l'Italia, e la nostra Ambasciata laggiù propone di aprire a Seul un ufficio ICE (Istituto Commercio Estero). Per tutta risposta i diplomatici della Farnesina si preparano ad aprire un ufficio ICE a Pjongjang,

capitale della Corea del Nord, quella che, per sopperire ai loro bisogni, autorizza i suoi rappresentanti all'estero a spacciare droga. Come sempre, la diplomazia italiana mostra di saper prevedere. Coi tempi che si preparano, è più salubre importare droga comunista che esportare manufatti capitalisti.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Unità* di *Roma* del *22-X-76*

Sui problemi degli italiani in Svizzera

Incontro alla Camera tra emigrati e deputati comunisti

Sollecitata un'iniziativa del governo per definire una nuova legge sul domicilio degli stranieri in Svizzera

Una delegazione unitaria della emigrazione italiana in Svizzera, in rappresentanza del CNI (Comitato nazionale di intesa tra le associazioni e organizzazioni degli emigrati italiani in Svizzera), si è incontrata a Montecitorio con i compagni deputati Brini, Conte e Cristina Papa.

La delegazione, accompagnata dal segretario della FILEF Volpe, era composta da: Firgini, della FAIES, Favazza, della GIP, Presadola, della FCLl, Tezzon, delle ACLI, Urbani, dell'UNAIE.

Nel corso dell'incontro i rappresentanti del CNI hanno esposto la difficile situazione dei lavoratori italiani in Svizzera, resa ancora più grave dalle conseguenze della crisi economica ed hanno insistito sulla necessità di predisporre una normativa che regoli l'elezione dei comitati consolari e sull'urgenza di un intervento del governo italiano nei riguardi di quello svizzero sui problemi rimasti aperti dopo l'approvazione della legge svizzera sull'assicurazione contro la disoccupazione.

La delegazione ha anche sollecitato un'iniziativa del governo italiano per la definizione di una nuova legge

sul domicilio degli stranieri in Svizzera. Per quanto riguarda i comitati consolari, in attesa della approvazione della legge, la delegazione ha sostenuto l'opportunità che il governo italiano assuma un'iniziativa, anche di carattere amministrativo, che ne regolamenti l'attività e consenta il rinnovo di quelli il cui mandato sta per scadere. I parlamentari comunisti hanno ribadito il loro impegno per la soluzione dei problemi dell'emigrazione ed hanno ricordato l'iniziativa da essi assunta, in occasione della discussione del bilancio dello stato 1977, volta ad aumentare i fondi destinati all'emigrazione. Questa iniziativa, è stato ricordato, ha coinvolto altri gruppi politici ed è valsa ad ottenere un aumento di cinque miliardi dei fondi originariamente previsti dal governo. I parlamentari comunisti hanno poi riconfermato che continueranno a battersi per ottenere una rapida approvazione della legge sui comitati consolari e per la soluzione dei problemi relativi alla disoccupazione e al domicilio degli italiani in Svizzera, ricercando anche su tali questioni le più ampie convergenze unitarie.



Ministero degli Affari Esteri

I - V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di *Roma*

del

22

X

L'on. Foschi a Francoforte alla Mostra del libro italiano

Il sottosegretario agli Affari esteri, on. Franco Foschi, ha inaugurato, assieme al borgomastro di Francoforte, Rudi Arndt, la Mostra del libro italiano per la gioventù e l'infanzia, promossa dal ministero degli Esteri e realizzata dall'Ente autonomo fiere di Bologna. La Mostra chiuderà i battenti il 31 ottobre p.v.

L'on. Foschi ha, tra l'altro, detto: « Occorre guardare al futuro di questa Europa che cresce sotto ai nostri occhi nonostante le sue difficoltà. Dobbiamo quindi rivolgerci ai giovani, quelle nuove generazioni che dovranno sentire in loro stessi quale momento della formazione della loro personalità la necessità del dialogo che costituisce la base più certa della costruzione dell'Europa.

« Nella R.F.T. questo obiettivo deve essere un obiettivo comune a tedeschi e italiani e mi rivolgo in particolare a quegli italiani che con il loro lavoro e con i loro sacrifici rappresentano lo strumento evidente di

questo disegno di Europa unita. Gli italiani insieme ai tedeschi devono sentirsi ogni giorno di più cittadini d'Europa fondando in questo dialogo i presupposti ideali di una diversa visione dell'integrazione fra i popoli attraverso la cultura ».



Ministero degli Affari Esteri

I-V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Globo

di

Roma

del

22

Foschi: impegno per l'istruzione degli emigrati

FRANCOFORTE, 21. — Il sottosegretario agli Affari Esteri, Franco Foschi, ha inaugurato, assieme al borgomastro di Francoforte, Rudi Arndt, la Mostra del Libro Italiano per la Gioventù e l'Infanzia, promossa dal Ministero degli Esteri e realizzata dall'Ente Autonomo Fiere di Bologna. La Mostra chiuderà i battenti il 31 ottobre p.v. Nel corso del suo intervento, dopo che il borgomastro Arndt aveva porto il saluto della città, l'onorevole Foschi ha, tra l'altro, detto « Sento il dovere di sottolineare il modo tutto particolare, il significato della partecipazione diretta delle forze sociali e del Comitato d'Intesa espresso dalla comunità italiana a Francoforte nelle scelte adottate, nella preparazione e nella gestione del complesso delle iniziative che si accompagnano in modo coerente alla mostra. Questo rende viva, popolare e partecipata una manifestazione che si propone come esempio sul quale muoversi per un più generale rinnovamento dei nostri obiettivi e programmi di politica culturale che non può essere decisa al vertice e che invece nasce sempre di più dalla proposta e dal dialogo aperto alla base con le nostre comunità, con i lavoratori e i giovani in particolare ».

Nel suo intervento il rappresentante del Comitato di Intesa ha affermato che: « Ci sforzeremo affinché il dibattito che inizia in questi giorni trovi una continuità all'interno dei circoli culturali in modo che la confidenza con il libro formativo trovi sempre più spazio tra i nostri ragazzi e genitori. Ci rendiamo portatori della proposta al Comune di Francoforte di riservare uno spazio all'interno della biblioteca cittadina adibito a libri per la collettività italiana ».



Ministero degli Affari Esteri

I - V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

22-X-76

Deludente incontro a Colonia con l'on. Foschi

« Deludente l'incontro, evasivo il sottosegretario »: questo, sostanzialmente, il giudizio quasi unanime espresso dalle organizzazioni del Comitato nazionale d'intesa della Repubblica federale tedesca a conclusione di un incontro avuto domenica scorsa presso lo Istituto Italiano di cultura di Colonia con l'on. Foschi. Il sottosegretario all'Emigrazione rispondendo ai due documenti unitari, con i quali il Comitato nazionale d'intesa ha chiesto precisi e solleciti interventi su diversi problemi generali e sulla scuola in particolare, non ha saputo (o non ha voluto) andare al di là di generiche affermazioni di principio che a nient'altro possono servire se non a perpetuare e ad inasprire i numerosi e gravissimi disagi che assillano i lavoratori emigrati.

Profonde perplessità hanno infine suscitato tra i presenti le « erudite » disquisizioni di diritto internazionale con le quali il sottosegretario Foschi, sfiorando toni demagogici, ha invitato il Comitato nazionale d'intesa a riflettere sulla possibilità di far votare all'estero i cittadini italiani emigrati. Alle precise domande postegli dai compagni Ippolito e Marzi, segretari delle federazioni del PCI di Colonia e di Stoccarda, circa i modi e i tempi in cui il governo intende avviare il processo di realizzazione degli impegni assunti durante la Conferenza nazionale dell'emigrazione, l'on. Foschi si è limitato a far presente che, data la complessa situazione politica generale italiana, non era in grado di formulare alcuna specifica previsione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

22-X-76

Lussemburgo

Iniziative unitarie dei nostri emigrati

Il Comitato d'Intesa e il problema della partecipazione - Gli impegni di lavoro della Federazione PCI

Il Comitato federale della Federazione del PCI in Lussemburgo si riunirà per procedere ad un approfondito esame della situazione della nostra emigrazione alla luce degli ultimi avvenimenti in campo monetario ed economico e in relazione alle iniziative unitarie che le forze democratiche e le associazioni degli emigrati intendono portare avanti. Il Comitato federale ha in programma anche un consuntivo dell'attività del nostro Partito che non può che essere positivo visti i risultati ottenuti nel campo del tesseramento e della sottoscrizione per la stampa comunista e i successi realizzati con le Feste dell'Unità. Il C.F. procederà quindi al lancio delle « 10 giornate » per il tesseramento e reclutamento 1977, tema su cui la segreteria della Federazione ha già preparato un piano di lavoro.

Un problema pressante che ha portato le nostre organizzazioni a prendere opportune iniziative, è quello derivante dalla caduta del franco francese per cui si è determinata, una improvvisa decurtazione per le pensioni di molti anziani lavoratori italiani che, residenti in Lussemburgo, hanno sempre lavorato in Francia e percepiscono una pensione dallo Stato francese. Le associazioni democratiche, su iniziativa di « Italia Libera » e della FILEF, hanno già avuto un incontro con i rappresentanti della nostra ambasciata, i sindacati lussemburghesi e la CGT francese. Il proposito comune, che sembra emergere dalle posizioni espresse da tutte le parti interessate alla questione, è di avanzare proposte adeguate al governo francese intese a salvaguardare il livello delle pensioni e dei salari dei lavoratori frontalieri tra Lussemburgo e Francia.

Altro tema al centro dell'attenzione delle associazioni italiane in Lussemburgo è quello della partecipazione, sia che si tratti dei Comitati comunali consultivi che dei Comitati consolari. La questione è stata presa in esame dal Comitato d'Intesa tra le associazioni italiane nel Granducato nel corso di una riunione nella quale a norma di statuto si è proceduto anche al rinnovo delle cariche sociali eleggendo il compagno Renato Miserini, del Circolo Curjel (PCI) a presidente, e del democristiano Comini del Circolo De Gasperi a segretario. Il Comitato ha discusso le iniziative che il governo lussemburghese deve intraprendere, come dagli impegni assunti alla Conferenza dell'immigrazione in Lussemburgo conclusasi alcuni mesi fa. Il sottosegretario Thoss, incaricato governativo in questo campo, ha promosso una riunione preparatoria per la costituzione del Consiglio nazionale dell'Immigrazione e del quale faranno parte, oltre ai sindacati lussemburghesi, ai datori di lavoro e ai rappresentanti dei ministeri interessati, anche le delegazioni delle collettività di lavoratori stranieri, di cui quella italiana è la maggiore. Il Comitato d'Intesa ha elaborato una serie di proposte da inviare al governo lussemburghese in merito alla delegazione dell'emigrazione italiana, alla sua composizione e alla durata del suo mandato. Inoltre si vuole interessare il governo anche sui problemi dei permessi di lavoro e di soggiorno, degli alloggi, della scuola e dei centri di accoglienza per i lavoratori appena arrivati. Su questa serie di questioni il Comitato si è riunito con i rappresentanti delle altre collettività di stranieri.

Circa la questione dei Comitati consultivi comunali, che ancora non esistono nei comuni del Granducato, un primo risultato si è ottenuto con la decisione del

Consiglio comunale di Esch di nominare una Commissione perchè studi le modalità e i criteri per la partecipazione degli emigrati alla elezione del Consiglio consultivo degli emigrati. Sarebbe questa la prima iniziativa seria che impegna tutte le collettività straniere e dal suo successo dipenderebbe anche la sorte delle decisioni degli altri comuni lussemburghesi.

Nel contesto di tutta questa attività, che vede i nostri connazionali e le loro organizzazioni confrontarsi con problemi nuovi e con le forze politiche, sindacali e governative del Granducato, notevole importanza assume ovviamente la richiesta di democratizzazione del Comitato consolare. E' evidente che porsi in un rapporto democratico con le istituzioni comunali e governative lussemburghesi, senza avere una strutturazione democratica della rappresentanza sociale della nostra collettività, ci espone, in quanto italiani, alla ovvia osservazione che potremmo regolare democraticamente le nostre strutture rappresentative prima di avanzare analoghe rivendicazioni alle autorità lussemburghesi.

Un Comitato consolare effettivamente rappresentativo serve anche a questo, oltre che ad assicurare la partecipazione dei lavoratori alla soluzione dei loro problemi più specifici, per farli in senso completo veri protagonisti di tutto ciò che li riguarda. (d. p.)



Ministero degli Affari Esteri

11-IX

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Affarie "Anse" di Roma del *12-X-16*

n. 433/1

incro

motopeschereccio siciliano sequestrato da motovedette tunisine

(ansa) - palermo 22 ott - un motopeschereccio siciliano, l'"antonina marino primo" dell'armatore palermitano diego marino, e' stato sequestrato dalle motovedette tunisine mentre stava navigando in una zona di pesca nel canale di sicilia. l'equipaggio e' composto interamente da marinai di mazara del vallo.

il motopeschereccio e' stato bloccato dalle unita' militari tunisine a cinque miglia a sud dell'isola la galite e dirottata verso il porto di biserta. gli uomini dell'equipaggio, appena giunti nel porto tunisino, sono stati assistiti dalle autorita' consolari italiane.

h 2333 qu/cf

nnnn

ZCZC

n. 433/1

altra



Ministero degli Affari Esteri

TU

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Agenzia "Ansa" di Roma del 22 - X - 1936

ester
presentato in usa documentario "italiani in america"

(ansa) - new york, 22 ott - "italiani in america" e' il titolo di un cortometraggio realizzato per esaltare il contributo degli italiani alla formazione ed allo sviluppo degli stati uniti nel bicentenario dell'indipendenza. il documentario e' stato girato a cura della "lega contro la diffamazione" (anti-diffamation league of b'nai b'rith), un'organizzazione ebraica sorta nel 1913 per difendere i diritti delle minoranze etniche in usa contro la discriminazione.

il cortometraggio e' stato presentato oggi nella sede della lega, alla presenza di giornalisti e di discendenti di emigrati italiani. si tratta di una rassegna di personaggi storici ed attuali affermatasi in america nelle arti, nelle scienze, nella politica, nelle armi e in altri campi. la pellicola sara' proiettata nelle scuole e presso enti e organizzazioni culturali, per scopi propagandistici.

hvwget mf/gt
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Opinione Montecitorio Roma del 22-8

"tele-tunisi" col ministro gullotti

5) roma (teleagenzia montecitorio) - il giornalista democristiano normanno messina, candidato per la camera dei deputati alle ultime elezioni e già direttore del quotidiano romano "Luna", dovrebbe dirigere da tunisi un telegiornale in lingua italiana da contrapporre a "tele-malta", la televisione che l'editore rizzoli sta realizzando nell'isola mediterranea in accordo con la libia. promotore dell'iniziativa italo-tunisina - che si chiamerà "tele-tunisi" - sarebbe l'on. nino gullotti, ministro dei lavori pubblici ed ex esponente doroteo della d.c..

pm/11.45



Ministero degli Affari Esteri

TU

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Affaria "Anse" di Roma del 22.X.76

in poi
discorso on, granelli

(ansa) - trieste 22 ott - l'on. luigi granelli, membro della commissione esteri della dc e del parlamento europeo, parlando a trieste sulla situazione dell'unificazione europea, in vista delle elezioni dirette al parlamento europeo, ha rilevato che "le elezioni del 1978 sono non solo un'occasione per scegliere direttamente, a suffragio universale, i rappresentanti italiani del parlamento europeo, ma una scadenza impegnativa per dare una sterzata, programmatica e politica, al carente processo di costruzione dell'europa".

"la mobilitazione popolare per dare una maggiore investitura democratica alle istituzioni parlamentari della comunita', prevista sin dall'inizio del trattato di roma, si impone sin da ora - ha proseguito l'oratore - se si vuole arrivare alle scelte del 1978 sulla spinta di una forte ripresa, anche coraggiosamente autocritica, del discorso europeista".

"la democrazia cristiana - ha osservato l'on. granelli - ha operato per l'unificazione politica europea sin dai primi anni del dopoguerra, con una visione ideale e storica che va al di la' di una pura e spontanea integrazione di una effettiva comunita' economica, e non l'ambizione di superare gli squilibri interni e di restituire all'europa, dopo anni di graduale emarginazione, un ruolo attivo nel contesto mondiale".

"proprio perche' in questi anni le delusioni, le battute d'arresto non sono state poche, si tratta di dare una energica spinta, con una preparazione adeguata delle elezioni del 1978, agli obiettivi dell'unita' politica, del rafforzamento della democratizzazione istituzionale, perche' essi costituiscono la premessa da troppi disattesa per fare passi avanti

concreti verso il riequilibrio regionale, il pieno e migliore impiego, la concertazione delle politiche economiche e monetarie, la realizzazione di una parita' di diritti in tutti i campi per i cittadini comunitari, lo sviluppo di una comune e credibile iniziativa internazionale a sostegno della pace, della giustizia e della cooperazione tra i popoli".

"l'italia - ha concluso l'on. granelli - che e' interessata piu' di ogni altro paese della comunita' a questo concreto rilancio, deve pertanto rispondere con impegno alla chiamata dell'europa: una prova significativa puo' essere data con la sollecita ratifica parlamentare, accompagnata dal varo contestuale della legge elettorale relativa, della convenzione per le elezioni europee del 1978, a conferma della volonta' del governo italiano di attribuire una grande e meritata importanza al rilancio europeo".

h 2157 mg/cf
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Unità* di *Roma* del *22-X-76*

r.ft.

Significativi risultati delle elezioni ad Augsburg

Si sono svolte domenica ad Augsburg le elezioni per il Comitato consultivo comunale degli stranieri. Gli italiani hanno partecipato a queste elezioni molto attivamente: essi sono andati a votare in misura superiore al 30 per cento, mentre tra gli altri stranieri c'è stata una partecipazione al voto molto bassa.

Erano presenti con loro candidati a queste elezioni tutte le associazioni democratiche. I lavoratori democratici dei circoli «Rinascita» e «Nuova Calabria» aderenti alla FILEF hanno presentato una lista unitaria; per due settimane essi si sono mobilitati e gruppi di compagni hanno dato un grande contributo allo svolgimento delle elezioni e alla sensibilizzazione degli emigrati attorno alla consultazione. Sono stati distribuiti con un lavoro porta per porta e davanti alle fabbriche migliaia di volantini.

Questo incontro degli italiani organizzati con il resto dell'emigrazione italia-

na di Augsburg ha dato la occasione di aprire con moltissimi connazionali un discorso nuovo, facendo sentire la necessità di un lavoro unitario in difesa dei diritti di tutti i lavoratori e delle loro famiglie. I risultati hanno dato una risposta chiara, precisa ed omogenea, una indicazione concreta su quelle che sono le forze organizzate dell'emigrazione che hanno lo appoggio e il rispetto dei lavoratori emigrati.

I candidati delle liste unitarie della FILEF hanno ottenuto il primo, il secondo e il quinto posto; quindi due di essi — i compagni Primucci e Tosto — fanno parte del Comitato consultivo degli stranieri; la terza eletta è stata la signora Furlani delle ACLI. I nostri compagni, che con il loro lavoro sono stati capaci di raggiungere centinaia di famiglie, sapranno certamente assolvere con serietà il compito per il quale sono stati eletti, tenendo fede agli impegni e alle responsabilità assunte. (g.f.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Unità* di *Rome* del *22-X-76*

canada

Si discute sui compiti dei Comitati consolari

Nel quadro della discussione sulla democratizzazione dei Comitati consolari e sulle loro competenze si è posto anche in Canada, come d'altronde in Australia, in Francia e in altri Paesi dove sono numerosi gli italiani naturalizzati, il problema di come questi possano essere coinvolti in modo responsabile nell'attività dei futuri Comitati.

Notabili vari e associazioni legate ad interessi politici ed economici canadesi hanno cercato di trarre pretesto da questa discussione non per affrontare i compiti concreti di questi Comitati in relazione con le esigenze dei lavoratori italiani emigrati, abbiano essi conservato o no la cittadinanza italiana, ma per una fragorosa campagna antidemocratica. Questa campagna, con toni qualunquistici contro tutti i partiti italiani, arriva alla pura e semplice denigrazione antinazionale quando in una recente riunione a Toronto si sente dire che «l'Italia è il braccio canceroso dell'Europa».

Si può essere sorpresi che rappresentanti locali di associazioni italiane quali le ACLI (Mazzotta) e l'UNAIE (Pautasso) non si siano dissociati da simili posizioni che arrivano a pretendere che una legge della Repubblica italiana stabilisca particolari diritti (e quali doveri?) per persone che non sono cittadini (almeno momentaneamente) della nostra Repubblica.

Perché il problema sia affrontato nei suoi giusti termini sia nel dibattito tra gli emigrati sia nelle discussioni del Parlamento italiano, i rappresentanti delle organizzazioni democra-

tiche di Toronto hanno precisato le loro posizioni condannando quelle demagogiche e assurde e indicando la necessità che i futuri Comitati consolari non abbiano solo potere consultivo e che, in quelle attività che si estendono a tutti gli emigrati, qualunque sia la loro attuale cittadinanza, siano trovate le forme per associarli, con una partecipazione attiva e responsabile, alla difesa dei loro interessi materiali e culturali. Simile posizione vi è espressa nel documento sottoscritto e inviato al Parlamento italiano e al ministero degli Esteri dai dirigenti della FILEF, dell'Istituto Fernando Santi, della Associazione infortunati sul lavoro. (o.f.)



Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

22-X-76

Incontri in Australia del Presidente dell'INCA-CGIL

Il compagno Doro Francisconi, Presidente dell'INCA-CGIL in visita in Australia, ha proseguito i suoi incontri con rappresentanti governativi, delegati sindacali e lavoratori per approfondire i problemi che in campo sociale e previdenziale assillano i nostri emigrati. A Melbourne, davanti alla sede del Consiglio generale delle Unioni (sindacati), il compagno Francisconi ha parlato a centinaia di lavoratori italiani, presenti i massimi dirigenti sindacali.

Il grande interesse delle due organizzazioni sindacali per la soluzione dei problemi dei lavoratori emigrati ha trovato conferma anche nel colloquio che il Presidente dell'INCA-CGIL ha avuto con il Presidente delle Unioni sindacali australiane, Bob Hawke.

Il compagno Francisconi si è incontrato a Sydney con i ministri del Lavoro e dell'Industria e a Canberra con i ministri della Sicurezza sociale e dell'immigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Messaggero* di *Roma* del *22-X-76*

L'emigrato fa le spese

■ UN GROSSO bagaglio affidato in Milano ad un funzionario della Compagnia Aerea Lufthansa per essere recapitato ad un nostro emigrato residente in Arequipa, Perù, è stato invece manomesso e disperso. La direzione Lufthansa ed il ministero tedesco dei trasporti hanno rifiutato ogni collaborazione asserendo che la responsabilità ricade unicamente sui funzionari italiani della sede Lufthansa di Milano per cui ogni provvedimento è di competenza delle autorità italiane. Le autorità italiane però non hanno neppure risposto ai numerosi ricorsi inviati in proposito dimostrando così di non essere d'accordo con la Lufthansa e col ministero tedesco dei trasporti. E' chiaro che chi fa le spese di questa « armonia » tra autorità tedesche ed italiane è — naturalmente — il povero emigrato che non riesce a sapere che fine ha fatto il suo bagaglio.

Fed. Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie
Sezione di Arequipa (Perù)



Ministero degli Affari Esteri

I

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere della sera di *Milano* del 22-8

Dalla patria matrigna

Da otto anni in Belgio ho sempre comprato il *Corriere* perché continuasse a darmi un quadro serio ed imparziale della vita in Italia. D'ora in poi mi recherò all'edicola con la speranza di incontrare anche altre trovate di "humour" come quella apparsa lunedì 11 ottobre. Articolo di Maurizio Chierici, titolo su sette colonne: «Un libro dalla patria matrigna». In fondo alla stessa pagina, sotto l'annuncio del volume omaggio «Cento anni dal Corriere della Sera»: «La distribuzione dell'omaggio, riservato agli acquirenti del Corriere della Sera, è limitata all'Italia».

Parlando dei figli degli emigrati, Chierici scrive che sono «destinati ad essere delle braccia, anziché degli uomini. La cultura ufficiale italiana fa ben poco». Ed il *Corriere* li deride, dovrebbe aggiungere.

Attilio Asciani
(Herentals - Belgio)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Paese sera

di

Roma

del

22 - X

Il blocco dei fitti

Sono un emigrato rientrato e ho letto su « Paese Sera » di venerdì 3 ottobre, la lettera di Michele Montanari di Roma riguardante lo sblocco dei fitti; vorrei rispondergli che non esistono solo i padroni di centinaia di appartamenti in fitto; c'è anche tanta povera gente, e uno sono io, che ha fatto grandi sacrifici per comperare una casa, e per non tenerla chiusa magari l'ha affittata. Ora il blocco dei fitti ci ha tenuto fuori della nostra casa, e siamo costretti a pagare ottanta mila lire al mese di fitto quando a noi ne danno trenta o magari ventimila.

Pasquale Antonelli - Venafro (IS)



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

le d'Italia

di Bruxelles

del 23-X-76

Buona l'occasione per l'Italia di tirare un po' di pesci in barca L'ISTRUZIONE SCOLASTICA DEI FIGLI DEI MIGRANTI ESAMINATA IL NOVE DICEMBRE DAL MINISTRI CEE

BRUXELLES — Una riunione del Consiglio dei ministri degli affari sociali della Comunità Europea avrà luogo nel dicembre prossimo a Bruxelles, probabilmente il 9 o il 14. La convocazione dei ministri del Lavoro fa seguito ad una serie di deplorazioni da parte dei sindacati dei lavoratori e del Parlamento europeo, stupiti della totale assenza di progressi in campo sociale.

Gli argomenti all'ordine del giorno saranno i seguenti, di cui il più importante per i vantaggi che ne potrebbero ricavare i figli dei lavoratori migranti, ed in particolare gli alunni italiani, è indubbiamente quello relativo all'istruzione dei bambini dei lavoratori migranti:

Proposta di direttiva concernente il mantenimento dei diritti e dei vantaggi dei lavoratori in caso di fusione delle società, dei trasferimenti di stabilimenti e di concentrazioni d'impresa.

La Commissione aveva già indirizzato il 31 maggio una proposta al Consiglio, che aveva poi ritirato per poter tener conto dei pareri del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale. La proposta definitiva di direttiva è stata dunque trasmessa al Consiglio in data 25 luglio 1976. Essa tende ad ottenere una migliore salvaguardia dei diritti dei lavoratori, con un'informazione ed una consultazione preliminare alla fusione, alla concentrazione o al trasferimento delle società. La direttiva prevede fra l'altro il trasferimento automatico delle condizioni di lavoro del lavoratore: cioè che il lavoratore non perda nulla per ciò che concerne i suoi diritti acquisiti durante il periodo di occupazione a causa dei cambiamenti che intervengono nell'impresa. La direttiva prevede anche certe garanzie con-

E' chiaro che la scelta della forma giuridica dello strumento è condizionata dal contenuto e del suo campo d'applicazione. Posizioni estreme, che vanno dallo strumento vincolante relativo ai figli di tutti i migranti (sostenuto dalla Commissione), all'esigenza di uno strumento vincolante per i propri ragazzi (scotoni dell'Italia), ed al rigetto di qualsiasi strumento vincolante sotto pretesto della decentralizzazione del sistema educativo nazionale (Regno Unito e RFI), dovranno essere coltivate da una soluzione di compromesso.

Questo compromesso potrebbe consistere nell'adozione di una direttiva per i migranti della Comunità, e di un altro strumento giuridico non vincolante invitante i governi ad applicare nella misura del possibile lo stesso trattamento ai figli dei migranti provenienti dai paesi terzi.

Anche la misura che prevede l'istituzione di un insegnamento della lingua e della cultura madre non pone seri problemi, parzialmente legati alla diversità della situazione esistente negli Stati membri per quanto riguarda l'origine degli emigranti e la natura della migrazione (temporanea o definitiva).

Uno strumento giuridico diverso per gli emigranti comunitari e per quelli dei paesi terzi faciliterebbe un accordo anche su questo punto. Tuttavia, per ragioni politiche, la Germania preferirebbe rendere opzionale l'insegnamento della lingua e della lingua madre introducendo, fra l'altro, la scelta del genitore e alcuni criteri relativi alla densità della popolazione emigrante, soluzione alla quale l'Italia si oppone.

Per quanto riguarda la formazione degli insegnanti, non sembra che esistano problemi per l'insegnamento della lingua del paese d'accoglienza mentre una formazione per l'insegnamento della lingua madre diverrebbe senza oggetto a causa dell'attenuazione di questa misura inizialmente proposta.

Questi i termini del problema

Ricordiamo i termini della questione, nata da una proposta di direttiva presentata nel quadro del programma d'azione sociale e in materia di educazione della Commissione esecutiva della CEE che sarebbe dovuta entrare in vigore prima del 1° maggio 1975. Le responsabilità del ritardo sono pateggiate tra la Commissione CEE, e in particolare alcuni suoi funzionari ben individuati, e alcuni governi.

Ricordiamo anzitutto brevemente le misure proposte dalla Commissione. In un primo tempo la Commissione prevedeva la creazione di uno strumento giuridicamente vincolante (la direttiva) tanto per i figli dei migranti cittadini della Comunità quanto per quelli dei paesi terzi. Per rimediare alla cattiva conoscenza della lingua del paese d'accoglienza, causa di rifiuti e di insuccessi scolastici, la Commissione ha proposto l'istituzione di un sistema pedagogico d'accoglienza gratuito comportante l'insegnamento accelerato della lingua o di una delle lingue ufficiali del paese d'accoglienza. D'altra parte, l'insegnamento gratuito della lingua materna e della cultura del paese d'origine dovrebbe essere incorporato nel curriculum scolastico. Una terza misura prevede una formazione adeguata degli insegnanti destinati a dispensare da una parte l'insegnamento accelerato della lingua dello Stato d'accoglienza e dall'altra l'insegnamento della lingua materna e della cultura del paese d'origine, facendo appello, in caso di necessità ad insegnanti stranieri.

La proposta della Commissione ha sollevato obiezioni da parte delle delegazioni di governo su tre punti:

- a) La parità di trattamento per i cittadini della Comunità e per quelli dei paesi terzi;
- b) Il ricorso ad uno strumento giuridicamente vincolante (direttiva);
- c) l'opportunità di organizzare un insegnamento della lingua e della cultura madre.

(segue a pag. 4)



Ministero degli Affari Esteri

V-TV 2

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DEL

LL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

del

Il Consiglio potrebbe adottare sotto forma di risoluzione la raccomandazione della Commissione agli Stati membri che li invita a promuovere la preparazione professionale per i giovani disoccupati o minacciati di perdere la loro occupazione.

Il Consiglio prenderà anche atto della comunicazione della Commissione concernente l'umanizzazione delle condizioni di lavoro. Si tratta di una comunicazione comprendente gli orientamenti per il programma d'azione della «Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro».

Il Consiglio infine procederebbe ad uno scambio di vedute sulla valutazione da dare al programma di azione sociale.

Una sbagliata



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Espresso* di *Bruxelles* del *23-X-76*



Una politica sbagliata

Nel corso della recente riunione del Comitato centrale del partito comunista italiano, l'onorevole Enrico Berlinguer ha avuto occasione, fra l'altro, di elencare a quali criteri di comportamento dovrebbero ispirarsi i rapporti tra i comunisti e le altre forze democratiche. Il leader comunista, nel corso della sua lunga relazione, non è stato parco di indicazioni e anche di suggerimenti.

Egli ha detto che la politica attuale dei comunisti presenta difficoltà, ma offre anche il dato positivo di una « accresciuta influenza »; quando ha accennato ai « numerosi e spesso contraddittori tentativi di screditare il Pci » scavalcandolo a sinistra: quando, infine, ha invitato i dirigenti del partito a dissipare le « diffuse preoccupazioni » o anche le « ansie sincere » di chi teme che il Pci, con la sua forza « possa diventare prevaricante ».

E' quest'ultimo un suggerimento di cui dovrebbero fare tesoro, sempre che condividano il parere di Berlinguer, alcuni dirigenti che si occupano nel Pci di emigrazione. Vi è infatti tra le collettività all'estero chi già denuncia tale « forza » prevaricante se non prepotente e spesso arrogante, nell'utilizzo degli strumenti a disposizione del partito per fare politica. E' una maniera di comportamento che a breve rischia di far saltare quel fronte unitario o d'intesa che più o meno bene l'emigrazione è riuscita a creare in Italia e all'estero.

Ultimo episodio, il più significativo nella misura in cui ha dato origine a una polemica attraverso la stampa, e che può prestare il fianco all'accusa di « prevaricante » azione di certi dirigenti del Pci, è il « presunto » telegramma inviato al ministro Forlani per lamentare una « infelice iniziativa » del sottosegretario Foschi. Pubblicato da « L'Unità » (vedi « Sole d'Italia » u.s.) con il titolo quanto mai abusivo « Protestano

contro Foschi gli italiani in Belgio », quell'episodio si presta a ulteriori diverse considerazioni:

— la prima è che includendo di prepotenza tra i firmatari del telegramma associazioni quali le ACLI del Belgio e del Limburgo, si è tentato di coinvolgere l'ambiente cristiano in una protesta che serviva esclusivamente gli interessi del Pci. Le scuse indirizzate alle ACLI dopo la loro recisa smentita, non spiegano come mai nel telegramma le ACLI siano state citate due volte (due errori di trasmissione?) e la manipolazione della firma dell'associazione « Carlo Levi », che appare su « L'Unità » ma è cancellata sul periodico del Pci del Belgio uscito dopo il quotidiano dal partito come la firma della CGIL — Scuola « sparita » dopo le proteste del sindacato tenuto all'oscuro della manovra.

— la seconda è di ordine più generale. A quale titolo, il Pci si arroga il diritto di attribuire una protesta a tutti gli italiani in Belgio, quando il telegramma a Forlani, sempre che sia stato spedito, non comprende le forze sindacali e quelle che si richiamano al socialismo democratico e alle forze regionali. I sindacati, la « Santi » e l'UNATE sono considerate forze così poco rappresentative dal Pci da non meritare la sua attenzione?

L'opinione pubblica italiana in Belgio non può trarre da questo episodio, in cui si è fatta violenza alle più elementari regole di comportamento democratico e di vivere civile, che preoccupate previsioni.

Minaccia di saltare, per « merito » di certi dirigenti che non si può tacciare che di neo-stalinisti e che certo non sono sulla linea indicata da Berlinguer al comitato centrale del loro partito, la ricerca dei punti di contatto e di incontro tra la collettività emigrata.

Non solo. Il loro atteggiamento sta mettendo in forse la stessa credibilità dell'associazionismo « made in Italy » tra gli emigrati, assai perplessi per la frenetica corsa di alcuni responsabili alle poltrone di rappresentanza, senza che essi, gli emigrati, abbiano qualcosa da dire alla stregua delle associazioni firmatarie del telegramma di protesta a Forlani. Lo spregiudicato uso del diritto di rappresentanza non avvalorato dal consenso di chi si vuole rappresentare, anzi spesso divergente dagli interessi ben compresi degli emigrati stessi, sta lentamente allontanando dalle associazioni italiane buona parte degli emigrati, in particolare i giovani attratti sempre più dai metodi più democratici delle associazioni locali.

L'uso di una forma discutibile nelle accuse mosse a Foschi per le quali non intendiamo entrare nel merito, non fanno che accelerare un processo che temiamo diventerà irreversibile mano a mano che procederà la creazione, senza il loro diretto contributo, di organismi rappresentativi a livello delle strutture di rappresentanza italiane.

Anche quel contributo, qualora fosse assicurato attraverso libere e democratiche elezioni, non basterebbe da solo a impedire prepotenti interventi nel campo dell'emigrazione se la stessa non acquisirà un potere al massimo livello, quello parlamentare. Un potere a livello intermedio — CCIE, Ambasciate e Consolati — magari consultivo, non può essere fine a se stesso nella misura in cui procede dal legislativo.

E' quest'ultimo il potere da cui si vuol tenere lontano l'emigrato, per meglio dominarlo e controllarlo. S'intende, beninteso, che l'emigrato non si stufferà e si rivolgerà altrove. E' questo che si vuole alla fine in Italia?



Ministero degli Affari Esteri

TV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Popolo* di *Roma* del *23-X-76*

Sono ora disponibili tutte le informazioni

Emigrare non sarà più il vecchio salto nel buio

La pubblicazione da parte della Commissione della CEE di quattro opuscoli, messi a disposizione degli uffici di collocamento di ogni Stato membro, permette di conoscere le condizioni sociali e di lavoro del paese ospitante

Commissione europea sta per rendere operativo un sistema di diffusione, da parte dei servizi nazionali di collocamento, di informazioni il più possibile attualizzate sulle condizioni di vita e di lavoro nei nove paesi membri.

Ormai sarà possibile ai lavoratori migranti potenziali ricevere, per il tramite dell'ufficio di collocamento locale e nella propria lingua, informazioni particolarizzate sul paese della Comunità da loro scelto. Tali informazioni sono fornite da tutti gli Stati della Comunità, secondo uno stesso schema direttivo, che è stato adottato dalla Commissione europea e già da qualche tempo sperimentato dai servizi specializzati di collocamento degli Stati membri. Esse sono disponibili presso tutti i servizi locali di collocamento ai quali ogni lavoratore può rivolgersi.

Libera circolazione e sicurezza sociale

Le informazioni contenute nel primo dei quattro opuscoli precisano al lavoratore migrante come viene applicata nel paese in cui intende recarsi la legislazione comunitaria relativa alla libera circolazione ed alla sicurezza sociale dei lavoratori migranti. Le informazioni si riferiscono al suo diritto alla parità di trattamento con i cittadini del paese ospitante, i diritti sindacali in tale paese e le disposizioni adottate affinché egli possa ottenere il beneficio degli assegni e delle prestazioni alle stesse condizioni che valgono per i lavoratori nazionali.

L'opuscolo ragguaglia il lavoratore migrante anche sui passi da compiere per ottenere il

permesso di soggiorno quando il lavoratore stesso abbia trovato un'occupazione in un altro Stato membro.

Caratteristiche del paese

Il secondo dei quattro opuscoli fornisce informazioni sulla geografia, sul clima e sulla popolazione (compresa la popolazione straniera) del paese in questione. Descrive brevemente l'organizzazione politica del paese, l'economia, il sistema di educazione e le possibilità di formazione professionale esistenti. L'opuscolo tratta anche delle prestazioni sociali e degli assegni familiari di cui i lavoratori della Comunità possono beneficiare e precisa dove possono ottenerli nonché le condizioni di concessione.

Condizioni di lavoro

Il terzo opuscolo fornisce indicazioni generali ed orientative sulle condizioni di lavoro. Anzitutto, dà precisazioni sulle ore di lavoro, sui diritti alle ferie, sui premi ed indennità nonché sulle possibilità di lavoro straordinario. Dà inoltre indicazioni sui salari minimi garantiti alle varie categorie di lavoratori per taluni paesi membri e sui salari medi per altri paesi membri. Indica quindi quali sono, in funzione dello stato di famiglia degli interessati, le detrazioni salariali che si debbono attendere per imposte e per contributi previdenziali (regime nazionale di assi-

curazione-malattia, pensione, eccetera).

L'opuscolo fornisce, inoltre, precisazioni sull'indennità di alloggio, di trasporto ed altre indennità, quando queste esistono, nonché sulle indennità che i lavoratori migranti possono percepire in caso di malattia o di disoccupazione. E' indicato infine, come i lavoratori migranti possano trasferire in patria i loro guadagni e a chi devono rivolgersi per farlo.

Costo della vita

Il quarto opuscolo della serie indica quali sono i prezzi minimi ed i prezzi massimi di una larga gamma di prodotti di consumo e di servizi. Queste informazioni, raccolte in maniera empirica, non hanno valore statistico, ma permettono al lavoratore di orientarsi meglio nella scelta che gli offre la libera circolazione, tanto più in quanto le informazioni stesse sono regolarmente aggiornate ogni sei mesi. Iativi ai generi alimentari, alle bevande, al tabacco, agli articoli d'abbigliamento, alla benzina, alla manutenzione dell'automobile, ai principali articoli d'uso quali i televisori, i frigoriferi, le macchine da lavare, nonché ai servizi (tintoria, parrucchiere, divertimenti, trasporti, spese postali, ecc.).

In base a queste informazioni, i lavoratori potranno essere meglio informati sulle possibilità loro offerte su di un mercato di lavoro di dimensioni comunitarie.

It. Co.

La Comunità Europea amplia la conta più di 250 milioni di abitanti, di cui 105 milioni di lavoratori. In virtù del Trattato di Roma, tra questi, i lavoratori che sono cittadini degli Stati membri della Comunità hanno il diritto individuale di spostarsi liberamente all'interno della Comunità e di occupare un posto di lavoro da loro scelto in uno qualsiasi dei nove paesi membri.

Il lavoratore della Comunità può in tal modo scegliere tra un ventaglio di possibilità di occupazioni nettamente più ampio rispetto a quando la scelta si limitava al solo mercato nazionale del lavoro. Ma come può il lavoratore essere informato delle condizioni di vita e di lavoro esistenti in ciascuno dei nove paesi membri?

Finora, egli doveva contare sull'iniziativa privata e quasi sempre su informazioni ricevute occasionalmente. Insomma sul caso. Le sole fonti ufficiali d'informazione a disposizione dei lavoratori migranti per ottenere ragguagli sul paese in cui intendono lavorare sono le ambasciate ed i consolati. Ma le informazioni che vi si possono ottenere sono spesso di natura estremamente variabile; soprattutto le ambasciate sono poco numerose e raramente vicine al luogo di residenza dei lavoratori.

Per fornire al lavoratore il massimo di elementi di valutazione e permettergli di scegliere, con cognizione di causa, il paese in cui forse si recherà a titolo temporaneo o definitivo, la



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

15

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Lavori della Sera* di *Milano* del *23-X-76*

*Disoccupati
Inghilterra*

**Oltre 13 milioni
di senza lavoro
nella CEE**

ROMA — I dati più recenti relativi alla disoccupazione dei paesi della Comunità europea fanno salire tale cifra, riferisce l'agenzia « Politica Bancaria », a 13 milioni 410 mila 494 unità.

La percentuale delle donne sul numero totale dei disoccupati varia notevolmente da un paese all'altro: in Irlanda, una donna ogni cinque disoccupati, in Danimarca, nei Paesi Bassi e nel Regno Unito, una ogni quattro; in Italia e nel Lussemburgo, una ogni tre e infine in Belgio, in Francia ed in Germania, una su due.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

T-10

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *La Stampa* di *Torino* del *23-X-76*

Disoccupati Inghilterra primato europeo

Roma, 22 ottobre.

(r. s.) Il numero dei disoccupati nei Paesi della Comunità economica europea ha raggiunto i 13 milioni 410.494, secondo gli ultimi dati riferiti dall'agenzia « Politica bancaria ».

La percentuale delle donne sul numero totale dei disoccupati varia notevolmente da un Paese all'altro: in Irlanda, una donna ogni cinque disoccupati, in Danimarca, nei Paesi Bassi e nel Regno Unito, una ogni quattro; in Italia e nel Lussemburgo, una ogni tre e infine in Belgio, in Francia ed in Germania, una su due.

Il Paese che ha un maggior numero di disoccupati, nel 1976, è la Gran Bretagna, seguito dall'Italia, Germania e Francia. Vediamo la situazione Paese per Paese, tra parentesi la variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Gran Bretagna, in agosto (mese in cui si riferiscono le ultime rilevazioni) 1 milione 430.969 disoccupati (+31%); Italia, giugno, 1 milione 142.739 (+5%); Germania occidentale, settembre, 939.528 (-9%); Francia, luglio, 808.500 (+6%); Belgio, agosto, 223.141 (+28%); Olanda, agosto 213.311 (+10 per cento); Irlanda, luglio, 109.203 (+12%); Danimarca, luglio, 11.700 (+17%); Lussemburgo, luglio, 346.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Mattino* di *Napoli* del *23-X-76*

FISSATE LE MODALITA'

Come far rientrare i capitali dall'estero

Una circolare dell'UIC fissa gli adempimenti per le disponibilità valutarie, titoli, investimenti, immobili, attività mobiliari

ROMA, 22 ottobre. L'Ufficio italiano dei cambi rende noto di aver provveduto a diramare alla Banca d'Italia e alle banche agenti una circolare contenente le modalità che dovranno essere osservate per l'esecuzione degli adempimenti previsti per il rientro dei capitali dall'estero in applicazione di quanto disposto dalla legge 8 ottobre 1976 n. 689.

La circolare messa a punto dall'Ufficio italiano dei cambi esamina in modo dettagliato tutti gli aspetti pratici degli adempimenti previsti dalle leggi relative al rientro dei capitali italiani detenuti o investiti all'estero (legge 30 aprile 1976 n. 159 e legge 8 ottobre 1976 n. 689).

Queste leggi riguardano coloro che detengono disponibilità valutarie o attività di qualsiasi genere, «costituite all'estero in violazione delle norme valutarie vigenti al momento del fatto». Gli interessati dovranno, in particolare, presentare entro il 19 novembre 1976 una dichiarazione (in tre copie) alla Banca d'Italia o ad una banca agente; nella dichiarazione dovranno descrivere le disponibilità o attività possedute, direttamente o indirettamente, all'estero. La prima copia della dichiarazione, controfirmata dalla banca, resterà al presentatore; la seconda copia invece sarà inoltrata immediatamente dalla banca all'Ufficio italiano dei cambi, mentre la terza copia resterà all'istituto di credito.

Per la dichiarazione, l'Ufficio ha preparato un apposito modulo (mod. 689/E) al quale andrà allegata ogni documentazione utile. Il valore delle disponibilità o attività da indicare sul modulo dovrà essere quello corrente al momento della dichiarazione: esso dovrà essere indicato in lire e in valuta in base al cambio del giorno in cui verrà fatta

la dichiarazione. Le disponibilità valutarie immediatamente liquide e quelle ricavate dal realizzo delle altre attività dichiarate dovranno essere cedute, in cambio del controvalore in lire, alla stessa banca cui è stata presentata la dichiarazione. L'obbligo di cessione verrà sospeso qualora il trasferimento in Italia sia impedito da provvedimenti legislativi, giudiziari o amministrativi dei relativi Stati esteri.

Ecco un quadro sintetico delle modalità che dovranno essere seguite per l'esecuzione degli altri adempimenti prescritti dalle leggi sul rientro dei capitali e sportati clandestinamente, modalità descritte dettagliatamente nella circolare dell'Ufficio cambi:

«Disponibilità valutarie liquide»: si tratta dei biglietti di banca e di Stato esteri ovvero dei depositi in valuta esigibili a vista detenuti in banche o società finanziarie estere. Queste disponibilità dovranno essere cedute (compresi gli interessi maturati) entro il 19 febbraio 1977.

«Titoli azionari, obbligazionari e simili (per esempio certificati di fondi comuni di investimento) e messi o pagabili all'estero»: dovranno essere depositati entro il 19 febbraio 1977 alla Banca d'Italia o alla banca che ha ricevuto la dichiarazione. Il deposito dovrà essere costituito al nome dell'effettivo possessore: qualora i titoli siano nominativi e intestati a prestanomi, dovranno perciò essere preventivamente girati al possessore. I titoli dovranno poi essere venduti entro il 19 novembre 1977 (con esclusione di quelli che costituiscono investimenti diretti). Le disponibilità valutarie così ricavate dovranno essere cedute nei termini previsti dalle leggi valutarie. Dividendi, interessi e premi maturati prima della vendita dovranno anch'essi essere ceduti alla banca agente nei termini previsti dalle norme valutarie.

«Investimenti diretti»: dovranno soltanto essere dichiarati nel caso che siano rappresentati da titoli azionari, questi dovranno essere però depositati con le modalità già illustrate. Investimenti diretti si considerano «quelli effettuati allo scopo di stabilire legami economici durevoli con una impresa ed in particolare quelli che danno la possibilità d'esercitare un'influenza reale nella gestione di detta impresa». Non sono investimenti diretti quelli puramente finanziari.

«Immobili»: in linea generale dovranno soltanto essere dichiarati. Qualora tali beni siano posseduti per interposta persona nella dichiarazione occorrerà indicare il titolare formale dei diritti di proprietà. In caso di vendita, le disponibilità valutarie ricavate dovranno però essere cedute, in cambio di lire, in base alle norme valutarie vigenti alla data della vendita stessa. I redditi degli immobili, al netto delle spese di amministrazione e manutenzione, dovranno essere ceduti per il cambio in lire alla Banca d'Italia o ad una banca agente.

«Credito»: dovranno essere riscossi alla scadenza. Nella dichiarazione si dovrà indicare chi è il debitore. Naturalmente dovranno essere cedute le disponibilità valutarie ricavate dalla riscossione. Si considerano crediti anche i diritti di riscatto vantati dal dichiarante nei confronti di un assicuratore estero in base a contratto di assicurazione sulla vita; se il ministero del Commercio estero non autorizzerà la continuazione del rapporto, questo dovrà essere immediatamente sciolto con riscatto della somma assicurata.

«Attività mobiliari diverse»: rientrano in questa categoria l'oro, i gioielli, le navi ecc.; queste attività dovranno essere liquidate o vendute entro il 19 maggio 1977 e le disponibilità liquide così ottenute dovranno essere cedute per il cambio in lire. L'Ufficio cambi ricorda che l'obbligo della dichiarazione sussiste anche per le navi o natanti assoggettati a sequestro penale in Italia. Per questa categoria di attività mobiliari sussistono alcune facilitazioni: aerei, navi e natanti potranno essere importati dai possessori entro il 19 maggio 1977 senza corrispettivo ma dovranno essere poi iscritti nei pubblici registri nazionali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1
II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere degli Italiani* di *Lugano* del *23-X-76*

Una risposta del console di Zurigo

Quando la polizia "espelle" lavoratori

vedere come era del 16-X-76

Pubblichiamo un'autorevole risposta provocata da un nostro articolo nel quale denunciavamo la sbrigativa procedura messa in atto da ufficio del lavoro e polizia degli stranieri di Zurigo per licenziare lavoratori stranieri regolarmente impiegati. La risposta contiene molti spunti di utile riflessione e pratici consigli nel rinnovarsi di casi analoghi.

Egregio direttore de il «Corriere»,
Le scrivo in relazione all'interessante articolo «La Polizia continua a «espellere» Stranieri» comparso sul predetto settimanale nel numero del 9 ottobre.

Vi è da aggiungere nel calcolo di tali anzianità il periodo previsto dalle recenti norme del Cantone di Zurigo nella sua legge a favore dei disoccupati: sono tre mesi, che si sommano ai sei del periodo coperto dall'assicurazione contro la disoccupazione, prevista in tutto il territorio svizzero, utili anche essi per maturare il periodo dei cinque anni. È un fatto che la maturazione del periodo di cinque anni costituisce comunque un presidio, come moltissimi casi dimostrano, che difende il lavoratore straniero nel caso in cui sia rimasto disoccupato e che molti sono stati i connazionali nelle predette condizioni che hanno avuto, senza particolari difficoltà, la concessione di permessi di lavoro in settori non toccati dalla disoccupazione.

La disponibilità svizzera a concedere siffatti permessi dipende dall'articolo 11 dell'Accordo Italo-Svizzero del 1964, citato dal Corriere degli Italiani, articolo per il quale non si sono sinora, a mia scienza, verificati casi di violazione.

2) Quando all'articolo 21 dell'Ordinanza Federale del 9 luglio 1975, è anzitutto da precisare che la sua vigenza non è affatto subordinata alla esistenza di uno stato di disoccupazione grave. Nessun articolo dell'Ordinanza prevede tale condizionamento. La fattispecie della disoccupazione grave è piuttosto prevista dal punto 2 dell'articolo 11 dell'Accordo Italo-Svizzero del '64, il quale stabilisce la facoltà per le Autorità svizzere di negare rinnovi di permessi di soggiorno e di lavoro e

di negare autorizzazioni per il cambiamento del posto di lavoro, in deroga a legittime aspettative che i lavoratori italiani potranno avere maturato, magari con i cinque anni di soggiorno, quando si verifici in Svizzera uno stato di disoccupazione grave. Su questa stessa via, il punto 3 dell'Accordo è ancora più netto, prevedendo esso che, se entrassero in gioco inderogabili ragioni di interesse nazionale svizzero, potrebbero venire da parte svizzera applicate disposizioni ancora più severe quanto alla limitazione di permessi di lavoro e di soggiorno.

Va subito precisato che sino ad ora, neppure nei momenti più gravi della recessione, dalla quale si comincia faticosamente ad uscire, le Autorità svizzere si sono ritenute nella posizione di dover proclamare la disoccupazione grave o le inderogabili ragioni di interesse nazionale.

Va anche fatto un altro commento, ancorché amaro: se non pendesse sulla testa dell'emigrante la spada di Damocle della incertezza del futuro, ed in particolare l'incertezza di poter mantenere all'estero il suo posto di lavoro e persino la sua residenza, egli emigrante più non sarebbe. Questa è appunto una delle massime responsabilità degli Uffici consolari: fare in maniera di lenire il più possibile la costituzionalmente precaria situazione del lavoratore emigrato, acciocché, acquisendo maggiori certezze sul suo futuro, egli possa sentirsi meglio inserito e tutelato, almeno nel minimo.

Sempre in tema di articolo 21, le note parole «zu besetzende Stelle» si prestano effettivamente sul piano giuridico ad interpretazioni diverse: sono personalmente convinto che la lettera della norma non preveda che possa essere rifiutato un prolungamento di permesso di soggiorno o di lavoro per lavoratori (annuali) che al momento in cui debbano rinnovare tali permessi non siano stati licenziati.

3) Non è facile riuscire ad affrontare questa delicata materia su un piano generale, ma si assiste piuttosto al fatto che la trattazione di essa finisce con lo scindersi nella trattazione singola e particolare di casi individuali.

Da parte delle Autorità svizzere, le quali si trovano di fronte ad una Ordinanza Federale ben precisa e pienamente vigente, si sono avuti esempi numerosissimi, anche se non noti al grande pubblico, di trattazione positiva dei casi sottoposti dalle Autorità italiane. È certamente contrario al nostro spirito ed alla nostra impostazione di dover trattare i singoli casi anziché la materia nelle sue linee generali. Ma non deve crederci che questa trattazione più frammentaria non dia i suoi frutti. È stata, al contrario, tessuta tutta una rete di precedenti, di ricorsi, di passi presso le Autorità svizzere che, pur nella tassatività dell'Ordinanza del 9 luglio e di altre norme, costituiscono un fattore di pro-

tezione, senza dubbio inferiore allo auspicato, ma non indifferente.

Vorrei cogliere l'occasione di questa lettera per rivolgere ai lettori del Suo giornale un invito che ho già espresso a moltissimi connazionali: quello di manifestarsi in Consolato Generale o presso le Agenzie consolari di Sciaffusa, Glarona e Winterthur, nonché presso gli altri Uffici consolari allorché ricevano modifiche negative circa richieste di prolungamento di soggiorno e di lavoro. È dovere del Console di assistere in maniera particolare il lavoratore emigrato in queste difficili contingenze, ma è necessario che gli interessati esternino per tempo, prima che scadano termini, i provvedimenti di cui sono oggetto.

In secondo luogo, vorrei rendere noto che i contatti con le Autorità svizzere hanno permesso a Zurigo e, come sono certo, altrove l'introduzione di alcuni principi applicativi che è bene tenere presente.

I problemi che si ricollegano all'articolo 21 della Ordinanza Federale del 9 luglio sono veramente assai seri e ritengono da tempo tutta l'attenzione del Consolato Generale d'Italia in Zurigo, che ha più volte avuto su di essi contatti con le competenti Autorità svizzere ed è ripetutamente intervenuto presso la Polizia degli Stranieri sia sul piano generale sia per la trattazione di singoli casi di connazionali. Analoghe azioni sono parallelamente state svolte dall'Ambasciata d'Italia in Berna.
Vengo adesso ai singoli punti del Suo articolo.
1) Circa il caso G.M., può dirsi che esso può già essere considerato risolto positivamente per svariate ragioni particolari al caso stesso. È poi da tenere presente che la posizione del predetto connazionale trova rafforzamento nel fatto che egli matura sostanzialmente quel periodo di cinque anni di soggiorno in Svizzera, trascorso il quale, lo straniero licenziato ha - più ancora di chi non vanta tale anzianità - una legittima aspettativa di poter occupare un nuovo posto di lavoro, con l'assistenza anche degli Uffici svizzeri del Lavoro.

1/6



2

110 Esteri

a) Diritto all'audizione legale.

Quando uno straniero sia per essere oggetto di un provvedimento limitativo di una Autorità, egli ha la legittima aspettativa di poter esternare le sue ragioni prima che il provvedimento sia preso, soprattutto se si tratta di provvedimento che eccede l'ordinaria amministrazione. Conviene quindi che i connazionali che hanno rivolto richieste alle autorità per prolungamenti di permessi di soggiorno e di lavoro e che quindi sanno che la loro posizione è oggetto di valutazione, utilizzino l'istituto del diritto di audizione, facendosi assistere dal Console e dai suoi collaboratori. Si tratta di una possibilità di intervento preventivo che può servire in molti casi a prevenire decisioni negative. È ovvio che tali garanzie si applicano anche a chi ha meno di cinque anni di soggiorno in Svizzera.

DIREZIONE GEN

LI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DE

LL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

del

2) In tema di applicazione dell'articolo 21, risulta chiaro dal testo dell'Ordinanza che il rifiuto di prolungamento del permesso di soggiorno annuale può legittimamente avvenire solamente se per il posto di lavoro di cui trattasi sia stato possibile agli Uffici del lavoro reperire concretamente ben individuati cittadini svizzeri o stranieri domiciliati, disposti ad assumere il posto e capaci di assumerlo. In altre parole, è mia ferma convinzione che non sia legittimo rifiutare un prolungamento di permesso annuale soltanto in base a risultanze statistiche sulle condizioni del mercato di lavoro o a simili statuizioni di tipo generale: occorre che sia veramente disponibile uno svizzero o straniero domiciliato che abbia la volontà di assumere il posto e che sia in grado di svolgere il lavoro che esso comporta.

Mi accorgo che la mia lettera è alquanto lunga; eppure essa non copre che molto parzialmente questa tanto complessa e delicata materia, del resto già trattata col Comitato di coordinamento della mia circoscrizione elettorale, comitato che intendo corresponsabilizzare in pieno in casi analoghi. Spero comunque che essa possa giovare ai connazionali meno informati ed aiutare gli Uffici consolari a conoscere i casi nei quali è necessario un intervento.

Mi creda, suo molto cordialmente.

Emanuele Scammacca

Zurigo-15.10.'76



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere degli Italiani* di *Legnano* del *23-X-76*

La nota

Questione di pazienza

È al comitato Nazionale d'In-tesa che dedichiamo questa nota. Infatti una delegazione del CNI è in questi giorni a Roma per tutta una serie di contatti con il governo, Parlamento, sindacati e Associazioni. Scopo principale, accertarsi a che punto si trovano i lavori circa la famosa legge di riforma dei comitati consolari. Poiché tali lavori saranno fermi, se ne può ben dedurre che la delegazione dovrà riportare da Roma gli elementi necessari per una strategia di lotta per mettere fine a una situazione che esaspera l'emigrazione nella stessa misura che davanti a essa i poteri dello Stato finiscono per perdere quel poco di credibilità che era loro rimasta.

Al punto al quale le cose sono arrivate, l'importanza della legge in sé e quelle che saranno le conseguenze di partecipazione dell'emigrazione, passa in secondo ordine di fronte al fatto politico e di costume che riguarda una disattenzione ai problemi dell'emigrazione che minaccia di cadere nel grottesco.

È più di un anno che gli emigrati e le loro associazioni avevano minacciato di passare a vie di fatto (p.e. elezioni organizzate dall'emigrazione stessa) per quanto riguardava il rinnovo del CoCoCo. Granelli esortava all'attesa promettendo prossime leggi o «dodge», i partiti politici

invitavano alla pazienza in quanto stavano facendo tutto il possibile; i sindacati ignoravano il problema, mentre le associazioni romane imponevano l'obbedienza alle scalpitanti filiali di periferia in quanto la situazione erano loro ad averla in pugno.

Da un rimando all'altro, l'emigrazione si è mossa il 27 giugno in tre consolati con i risultati che tutti sappiamo. A distanza di quattro mesi dall'avvenimento tutto è ancora bloccato, i CoCoCo non funzionano, da Roma continuano a giungere scomuniche e insulgnie, condanne e promesse. Di sicuro, lo stesso clima stanno trovando a Roma, in questi giorni, i circoli del CNI. Questi birichini impazienti si son fatti prendere dalla

frenesia elettorale, minacciano, scapitano, ma cosa possono davanti all'eterna, saggia, santa inerzia romana? Già in altre occasioni è stato loro detto di aver pazienza, che altri gravi problemi sono sul tappeto, che l'Italia, bontà sua, sta andando a rotoli sommersa dal debiti e dalla disoccupazione e questi pinguini emigrati si permettono di chiedere soldi e lavoro solo perché la Svizzera li manda via.

Ingrati! C'è poi un governo minoritario che si regge su una non-sfiducia dettata da un compromesso che non si riesce ancora a sapere se è storico, o ineluttabile o strisciante, o in sito, ma tutto preoccupato a imporre balzelli salvatori e questi emigrati se ne vengono con pretese che giustificano urgenti, solo perché da qualche anno è stato loro promesso di venire loro incontro...

A questo punto il rinnovato invito alla pazienza e all'attesa sarà d'obbligo e mentre il Tevere continuerà a scorrere sempre più pigro e sempre più sporco sotto i ponti della città dai colli fatali, i delegati del CNI saranno tornati sulle sponde dell'Arno o della Linumath a domandarsi perché in Svizzera i fiumi scorrono meno sporchi e più veloci.

Questo mentre in Svizzera si sta per varare una legge discriminatoria sulla residenza degli stranieri e Roma non dice nulla, ma invece riduce gli stanziamenti a favore degli emigrati in nome dell'austerità imposta da Stammati e mentre il decreto delegato per la scuola all'estero, continua a fare anticamera prima dell'approvazione definitiva che doveva aver avuto luogo già da tre anni. Anche di questi problemi la valorosa pattuglia del CNI avrà parlato a Roma riportandone le solite entusiasmanti assicurazioni che tutto è sottoposto alla massima attenzione degli organi competenti per una sollecita definizione che vada incontro alle sacrosante e legittime aspirazioni dei valorosi lavoratori all'estero. È solo questione di pazienza.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

101

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

agenzia ANSA di Roma del 23-10

zczc

n. 298/3

ester

italo americani nel connecticut/delusione per i democratici

(ansa) - new york, 23 ott - la comunita' italo-americana del connecticut, tradizionalmente favorevole ai democratici, appare molto incerta per il voto del prossimo due novembre con il quale si eleggera' il presidente degli stati uniti. da un'indagine svolta dal "new york times" e' emersa l'indicazione che i democratici dovrebbero perdere il 10 per cento dei suffragi ricevuti nelle precedenti elezioni. la comunita' italo-americana - secondo il giornale - sarebbe una delle piu' conservatrici fra tutte le minoranze etniche presenti in usa e non approverebbe gli atteggiamenti assunti da jimmy carter durante la campagna elettorale. inoltre due fattori avrebbero avuto un peso determinante sulla scarsa popolarita' del candidato democratico: la sua provenienza dal sud e la sua religione battista.

"il suo modo di fare tipicamente sudista - sostengono gli italo-americani - e la sua religione hanno toccato la sensibilita' dei cattolici di origine italiana. la distanza fra plains in georgia e il connecticut non e' solo questione di miglia'".

d'altra parte non sembra che ford esca avvantaggiato da questo indice di scarso gradimento del suo rivale politico. pur manifestando delle simpatie per la persona del presidente, gli italo-americani del connecticut non giudicano favorevolmente la figura della moglie betty che - secondo loro - non sarebbe degna essere la "first lady" degli stati uniti, e del figlio jack il quale ha ammesso di aver fumato marijuana. "e' un ragazzo - dicono - che meriterebbe ceffoni".-

h 2047 mf/mg

nnnn